



**UNIVERSITÉ
DE GENÈVE**

**FACULTÉ DES SCIENCES
DE LA SOCIÉTÉ**

Département de science politique
et relations internationales

IREg

institut de recherche appliquée
en économie et gestion

STUDIO SUL REDDITO E SUGLI ONERI DEI PARLAMENTARI FEDERALI

Prof. Pascal Sciarini, Prof. Frédéric Varone, Prof. Giovanni Ferro-Luzzi,
Dr. Fabio Cappelletti, Vahan Garibian e Ismail Muller

Département de science politique et relations internationales e
Institut de recherche appliquée en économie et gestion (IREG)

Université de Genève

Rapporto finale

25 aprile 2017

Qualsiasi designazione di persone, statuto o funzione si riferisce indifferentemente a uomini e donne.

INDICE

RIASSUNTO	1
PARTE 1 REDDITO E VOLUME DI LAVORO DEI PARLAMENTARI	6
1.1 Le indennità parlamentari: concetti di base	6
1.2 Natura e contenuto del sistema di indennizzo attuale	8
1.3 Importi versati dalla Confederazione nel quadro del sistema di indennizzo (in senso ampio)	12
1.3.1 Scopo e metodologia	12
1.3.2 Importi versati: risultati principali	12
1.4 Reddito dei parlamentari federali	14
1.4.1 Definizioni e metodologia	14
1.4.2 Il reddito parlamentare diretto (lordo e netto)	15
1.4.3 Reddito parlamentare indiretto	20
1.4.4 Reddito indiretto e reddito parlamentare netto	26
1.5 Volume del lavoro parlamentare	29
1.5.1 Definizioni e metodologia	29
1.5.2 Lavoro durante le sedute di organi dell'Assemblea federale	30
1.5.3 Lavoro di preparazione delle sedute	32
1.5.4 Lavoro parlamentare in senso stretto e attività direttamente legate al mandato	33
1.6 Retribuzione del lavoro parlamentare in senso stretto	36
1.6.1 Definizioni e metodologia	36
1.6.2 Retribuzione lorda per tipo d'attività	37
1.6.3 Salario orario netto dei parlamentari	38
PARTE 2 PARAGONE DEL REDDITO PARLAMENTARE CON QUELLO DEL SETTORE PRIVATO	40
2.1 Descrizione delle differenze tra i sistemi di indennizzo e di previdenza	40
2.2 Paragone delle remunerazioni dei parlamentari con il settore privato	43
2.2.1 Popolazione di riferimento e base di dati	43
2.2.2 Calcolo dei salari orari rettificati dei parlamentari	43
2.2.3 Riassunto del calcolo dei salari orari rettificati	44
2.2.4 Paragone con l'economia privata	46
2.2.5 Corrispondenza con professioni del settore privato	47
ALLEGATI	51
3.1 Metodologia e dati della parte 1	51
3.1.1 Inchiesta presso i parlamentari	51
3.1.2 Come leggere i box plot	52
3.1.3 Tempo di lavoro dichiarato in base al genere	53
3.1.4 Statistiche descrittive relative ai box plot	54
3.2 Metodologia impiegata nel paragone parlamentare – settore privato	63
3.2.1 Calcolo del salario orario rettificato nel settore privato	63
3.2.2 Calcolo del salario orario rettificato dei parlamentari	63
3.2.3 Configurazione familiare, redditi da attività accessoria e vantaggio fiscale	68
3.2.4 Paragone con il reddito medio nel settore privato	70
3.2.5 Procedura d'abbinamento	71
3.3 Questionario sottoposto ai parlamentari nel quadro dell'inchiesta	72
BIBLIOGRAFIA	85

RIASSUNTO

Mandato dello studio

Su richiesta della Delegazione amministrativa dell'Assemblea federale, i Servizi del Parlamento hanno incaricato alcuni ricercatori dell'Università di Ginevra, del *Département de science politique et relations internationales* e dell'*Institut de recherche appliquée en économie et gestion*, di realizzare uno studio scientifico sui temi seguenti:

- il reddito e il volume di lavoro parlamentare;
- gli oneri riconducibili alle attività politiche direttamente legate al mandato parlamentare;
- le categorie di persone attive nel settore privato che percepiscono una retribuzione oraria equiparabile a quella dei parlamentari

Questo studio indipendente si basa, da un lato, sui dati dei Servizi del Parlamento (contabilità e durata delle sedute) e su un'inchiesta svolta mediante questionario presso i parlamentari della 49ª legislatura (2011-2015) e, dall'altro, sui dati della rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS).

Parte 1: Reddito e volume di lavoro parlamentare

Caratteristiche del sistema di indennizzo

Il sistema di indennizzo del Parlamento federale è composto da:

- un'indennità globale per le spese di personale e di materiale, delle indennità per spese specifiche (ad es. vitto o pernottamento) e altre prestazioni accessorie;
- una retribuzione annua e diarie;
- la previdenza con i contributi AVS e un'indennità di previdenza in sostituzione delle disposizioni previste nella LPP in materia di previdenza professionale.

Il sistema attuale retribuisce e indennizza il lavoro svolto in seno agli organi dell'Assemblea federale: Camere, commissioni, delegazioni e gruppi parlamentari nonché la preparazione di questo lavoro. Non è invece previsto alcun tipo di compensazione né per le attività di relazione con il pubblico, gli elettori e i media, né per le attività di rappresentanza e nemmeno per la partecipazione a sedute informative, riunioni di partito o campagne di votazione.

Importi versati facenti parte del sistema di indennizzo

Per indennizzare il lavoro parlamentare svolto nel corso della 49ª legislatura, la Confederazione ha speso in media 37,4 milioni all'anno. Di questi, circa 8 milioni sono stati versati ai consiglieri agli Stati e circa 29,4 milioni ai consiglieri nazionali.

La retribuzione annua, le diarie e le indennità per funzioni speciali rappresentano il 48 per cento del costo totale, i rimborsi spese forfettari il 45 per cento. Il sistema di previdenza ha un ruolo secondario con una quota del 7 per cento del costo totale.

Reddito dei parlamentari federali

Tra il 2011 e il 2015 la mediana del *reddito diretto lordo* era di 68 400 franchi all'anno per i consiglieri nazionali e di 79 500 franchi all'anno per i consiglieri agli Stati, i quali siedono di norma in un maggior numero di commissioni e delegazioni. Una volta dedotti i contributi sociali, i contributi ai partiti e le imposte, la mediana del *reddito diretto netto* passa a 37 700 franchi in Consiglio nazionale e a 44 400 franchi in Consiglio degli Stati. Questo reddito varia in modo significativo tra un parlamentare e l'altro, in funzione del numero di commissioni delle quali sono membri e del carico di lavoro di tali commissioni.

A questo reddito diretto netto si aggiungono i rimborsi spese forfettari non spesi, in particolare la parte non utilizzata dell'indennità per spese di personale e di materiale.

I parlamentari che non assumono un collaboratore ricavano un *reddito indiretto* supplementare di poco superiore a 30 000 franchi (mediana di 34 300 franchi per i consiglieri nazionali e di 30 300 per i consiglieri agli Stati).

Per i parlamentari che assumono un collaboratore il reddito indiretto dipende in modo preponderante dal grado d'occupazione di questo collaboratore. Per i consiglieri nazionali la mediana di questo reddito supplementare è di 11 900 franchi mentre si avvicina allo 0 per i consiglieri agli Stati.

In Consiglio nazionale il *reddito parlamentare totale* mediano prima della detrazione delle imposte è di 91 900 franchi per i parlamentari senza collaboratore (75 600 fr. dopo la detrazione delle imposte) e di 63 000 franchi per quelli con collaboratore (47 000 fr. dopo la detrazione delle imposte). Cifre analoghe si osservano per il Consiglio degli Stati dove il reddito totale mediano prima della detrazione delle imposte è di 92 200 franchi per i senatori senza collaboratore (76 100 fr. dopo la detrazione delle imposte) e di 69 300 franchi per quelli con collaboratore (43 900 fr. dopo la detrazione delle imposte). Si rilevano nuovamente, in entrambe le Camere, forti variazioni tra i parlamentari.

Volume del lavoro parlamentare

Nel corso della 49^a legislatura, i parlamentari che si situano nella mediana hanno trascorso 500 ore all'anno in seno agli organi dell'Assemblea federale. I consiglieri agli Stati hanno passato più tempo in sedute commissionali, mentre i loro colleghi del Consiglio nazionale in sedute camerale. In definitiva quindi il tempo di lavoro parlamentare in seno agli organi dell'Assemblea federale è molto simile tra una Camera e l'altra. Se a ciò si aggiunge il tempo di preparazione delle sedute, si arriva a poco più di 1000 ore all'anno. Questo tempo di lavoro è identico, indipendentemente dal fatto che i parlamentari abbiano o meno assunto un collaboratore e corrisponde a un tasso di attività annuo mediano del 50 per cento (calcolato per un posto di lavoro a tempo pieno di 42 ore settimanali e 48 settimane all'anno).

Il tempo – non retribuito – dedicato alle relazioni con il pubblico, gli elettori e i media, alle attività di rappresentanza o alle riunioni di partito varia fortemente tra i parlamentari e tra le Camere. Ammonta in media a 720 ore per i consiglieri nazionali e a 480 ore per i consiglieri agli Stati. Queste cifre corrispondono a un tasso di occupazione del 36 per cento in Consiglio nazionale e del 24 per cento in Consiglio degli Stati.

Se a queste attività direttamente legate al mandato parlamentare si aggiunge il tempo di lavoro in seno agli organi dell'Assemblea federale, i deputati del Consiglio nazionale arrivano a un tasso di attività

totale mediano dell'87 per cento (corrispondente a circa 1754 ore all'anno) e quelli del Consiglio degli Stati a un tasso del 71 per cento (1431 ore all'anno).

Salario orario effettivo dei parlamentari

Dividendo il reddito parlamentare per la durata del lavoro in seno all'Assemblea federale (dunque senza considerare le altre attività direttamente legate al mandato) si ottiene il *salario orario* dei parlamentari, ossia l'importo che i parlamentari hanno effettivamente guadagnato, per ora di lavoro, dedotti gli oneri e le spese legate alle loro attività in seno agli organi dell'Assemblea federale. Questo salario ammonta a 79 franchi all'ora in Consiglio nazionale (64 fr. dopo la detrazione delle imposte) e a 76 franchi all'ora in Consiglio degli Stati (62 fr. dopo la detrazione delle imposte).

L'assunzione o meno di un collaboratore da parte dei parlamentari fa variare considerevolmente questo importo. In Consiglio nazionale, il salario mediano prima della detrazione delle imposte è di 93 franchi all'ora per i parlamentari senza collaboratore (74 fr. dopo la detrazione delle imposte) e di 65 franchi all'ora per i parlamentari con un assistente (46 dopo la detrazione delle imposte). La differenza è dello stesso ordine di grandezza in Consiglio degli Stati dove il salario mediano prima della detrazione delle imposte è di 96 franchi all'ora per i parlamentari senza collaboratore (76 fr. dopo la detrazione delle imposte) e di 67 franchi all'ora per i parlamentari con un assistente (50 fr. dopo la detrazione delle imposte). Dato che i salari possono variare dal semplice al doppio, è impossibile determinare un salario orario unico per la funzione di parlamentare federale.

Cifre chiave per i consiglieri nazionali

Reddito parlamentare mediano *prima* della detrazione delle imposte *senza* collaboratore personale:
91 900 fr./anno

Reddito parlamentare mediano *prima* della detrazione delle imposte *con* collaboratore personale:
63 000 fr./anno

Reddito parlamentare mediano *dopo* la detrazione delle imposte *senza* collaboratore personale:
75 600 fr./anno

Reddito parlamentare mediano *dopo* la detrazione delle imposte *con* collaboratore personale:
47 000 fr./anno

Tasso di attività mediano (sedute e preparazione delle sedute): 50 per cento

Tasso di attività totale mediano (sedute e preparazione delle sedute + altre attività direttamente legate al mandato parlamentare): 87%

Salario orario effettivo mediano *prima* della detrazione delle imposte *senza* collaboratore personale:
93 fr./ora

Salario orario effettivo mediano *prima* della detrazione delle imposte *con* collaboratore personale:
65 fr./ora

Salario orario effettivo mediano *dopo* la detrazione delle imposte *senza* collaboratore personale: 74 fr./ora

Salario orario effettivo mediano *dopo* la detrazione delle imposte *con* collaboratore personale: 46 fr./ora

Cifre chiave per i consiglieri agli Stati

Reddito parlamentare mediano *prima* della detrazione delle imposte *senza* collaboratore personale:
92 200 fr./anno

Reddito parlamentare mediano *prima* della detrazione delle imposte *con* collaboratore personale:
69 300 fr./anno

Reddito parlamentare mediano *dopo* la detrazione delle imposte *senza* collaboratore personale:
76 100 fr./anno

Reddito parlamentare mediano *dopo* la detrazione delle imposte *con* collaboratore personale:
43 900 fr./anno

Tasso di attività mediano (sedute e preparazione delle sedute): 51 per cento

Tasso di attività totale mediano (sedute e preparazione delle sedute + altre attività direttamente legate al mandato parlamentare): 71%

Salario orario effettivo mediano *prima* della detrazione delle imposte *senza* collaboratore personale:
96 fr./ora

Salario orario effettivo mediano *prima* della la detrazione delle imposte *con* collaboratore personale:
67 fr./ora

Salario orario effettivo mediano *dopo* la detrazione delle imposte *senza* collaboratore personale:
76 fr./ora

Salario orario effettivo mediano *dopo* la detrazione delle imposte *con* collaboratore personale:
50 fr./ora

Ricordiamo che esistono forti variazioni tra i parlamentari in seno a ciascuna Camera.

Parte 2: Paragone del reddito parlamentare con quello del settore privato

Differenze tra il sistema di indennizzo dei parlamentari e quello del settore privato

La base legale e la prassi in materia d'indennità versate ai parlamentari sono diverse rispetto a quelle in vigore nel settore privato. Mentre la retribuzione dei parlamentari è stabilita nella legislazione, nel settore privato le retribuzioni sono spesso determinate liberamente ed evolvono nel corso della carriera. Inoltre, i contributi sociali versati nell'ambito della previdenza professionale dei parlamentari non sono proporzionali alla retribuzione, come invece accade nel settore privato. Infine, i parlamentari possono spendere o conservare come reddito esente da imposte le indennità di rimborso spese forfettarie che ricevono. Una prassi di questo tipo sarebbe invece inammissibile nel settore privato.

Paragone tra i salari dei parlamentari e quelli degli impiegati del settore privato

I salari orari dei parlamentari sono stati paragonati a quelli degli impiegati del settore privato in base alla Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS) del 2014. Per rendere il paragone il più possibile valido, i salari orari dei parlamentari sono stati rettificati e tengono conto della partecipazione del datore

di lavoro al secondo pilastro. Per allinearsi alla legislazione fiscale in vigore nel settore privato, la quota non spesa delle indennità forfettarie dei parlamentari è stata contabilizzata nel loro reddito. È stato considerato pure il vantaggio fiscale derivante dall'esenzione fiscale di queste indennità. Infine, il salario orario dei parlamentari è stato rettificato per includere il minimo di quattro settimane di vacanze pagate del settore privato.

Il *salario orario rettificato* varia considerevolmente tra i parlamentari e tra le Camere, ma è in genere più elevato di quello percepito nel settore privato. Occorre tuttavia considerare che il salario orario dei parlamentari è calcolato unicamente in base del lavoro effettuato in seno agli organi dell'Assemblea federale. Questo salario orario sarebbe inferiore se tenessimo conto anche della mole di lavoro relativa alle attività direttamente legate al mandato parlamentare.

La professione con la distribuzione del salario orario più simile a quella dei parlamentari è quella di un direttore di una piccola impresa attiva nel settore informatico (codice isco 11), con meno di 20 impiegati e che fornisce servizi di programmazione informatica o di consulenza. L'età mediana di questi direttori è di 47 anni e il loro salario mediano lordo è di 14 400 franchi al mese, compresi tredicesima e premi per un contratto di 42 ore alla settimana. Si noti che questo salario mensile è teorico e non corrisponde alla situazione effettiva dei parlamentari, poiché il loro tasso d'attività è inferiore al 100%.

PARTE 1

REDDITO E VOLUME DI LAVORO DEI PARLAMENTARI

Questo rapporto è il risultato di un mandato assegnatoci dai Servizi del Parlamento per conto della Delegazione amministrativa dell'Assemblea federale¹ per rispondere a tre domande:

- A quanto ammonta il reddito parlamentare, il volume di lavoro parlamentare e il rapporto tra questi due valori?
- A quanto ammontano gli oneri riconducibili alle attività politiche direttamente legate al mandato parlamentare?
- Quali categorie di persone attive nel settore privato percepiscono una retribuzione oraria comparabile a quella dei parlamentari?

La prima parte del presente rapporto mira a determinare il reddito e il carico di lavoro dei parlamentari federali basandosi sui dati forniti dai Servizi del Parlamento (contabilità e durata delle sedute) e su un'inchiesta svolta mediante un questionario sottoposto ai parlamentari della 49^a legislatura (2011-2015). La seconda parte mette a confronto la retribuzione oraria dei parlamentari con quella dei salariati del settore privato servendosi dei dati della RSS del 2014.

Nella prima parte presenteremo anzitutto alcune nozioni di base sulla retribuzione dei parlamentari (sezione 1.1) nonché sull'evoluzione e sullo stato attuale del sistema di indennizzo (sezione 1.2). In seguito calcoleremo il costo di questo sistema per la Confederazione (sezione 1.3) e il reddito netto percepito dai parlamentari grazie al loro mandato (sezione 1.4). Infine stimeremo il volume di lavoro riconducibile all'attività parlamentare (sezione 1.5) e il salario orario che ne deriva (sezione 1.6). Segnaliamo che la determinazione dei redditi tratti da attività legate al mandato parlamentare ma esercitate al di fuori del lavoro negli organi dell'Assemblea federale come anche i redditi ricavati da altre attività professionali o politiche (ad es. i redditi da cariche in consigli d'amministrazione o da altri mandati) esula dall'ambito dello studio definito dalla Delegazione amministrativa. Questi altri redditi non sono pertanto considerati nel presente rapporto.

1.1 LE INDENNITÀ PARLAMENTARI: CONCETTI DI BASE

Tutti i parlamenti nazionali assegnano ai loro deputati mezzi – finanziari e non – per permettere loro di svolgere il mandato parlamentare in condizioni adeguate e per indennizzarli per gli sforzi e il tempo dedicati a quest'attività (cfr. n. [1] [2] [3] nella bibliografia). L'insieme di questi mezzi costituisce il sistema di indennizzo in senso ampio che prevede tre componenti principali: (1) il sistema di indennizzo *stricto sensu*, (2) il sistema di retribuzione e (3) il sistema di previdenza.

Il *sistema di indennizzo stricto sensu* comprende l'insieme delle indennità volte a rimborsare i parlamentari per le spese sostenute nell'esercizio del loro mandato (indennità di rimborso spese). Queste indennità possono essere assegnate su presentazione di un giustificativo o sulla base di un importo forfettario. Nel primo caso, viene stilato un elenco di spese rimborsabili e i parlamentari

¹ Cfr. comunicato stampa del 15 giugno 2016. La traduzione del rapporto in italiano è stata realizzata dai Servizi del Parlamento.

possono farsi rimborsare – su presentazione di un giustificativo – le loro spese. Il rimborso può essere parziale o integrale (ad es. una percentuale della spesa sostenuta). Inoltre, per mantenere un certo controllo sugli importi rimborsabili, possono essere previsti tetti massimi di spesa globali o in funzione del tipo di spesa. Le prestazioni in natura quali ad esempio i titoli di trasporto possono essere assimilati ai rimborsi su giustificativo in quanto non fanno che sgravare i parlamentari da determinate spese effettive.

Nel caso delle indennità forfettarie i parlamentari ricevono gli importi previsti a cadenze regolari (ad es. mensilmente) e/o in relazione a eventi specifici (ed es. per seduta), indipendentemente dalle spese effettivamente consentite. Come nel caso delle indennità su giustificativo, le indennità forfettarie di rimborso spese possono coprire in parte o integralmente le spese effettive dei parlamentari. Può tuttavia succedere che – diversamente da quanto avviene con le indennità su giustificativo – gli importi versati superino le spese realmente sostenute. In questo caso gli importi ricevuti in eccesso possono servire a coprire altre spese oppure vanno a costituire una forma indiretta di reddito dei parlamentari. Questo aspetto può risultare problematico dato che questo importo è spesso esente da imposte.

Nella maggior parte dei Paesi, le indennità di rimborso spese sono state a lungo il solo mezzo finanziario messo a disposizione dei parlamentari. Tuttavia l'idea che fosse necessario garantire loro un salario di base si è progressivamente imposta ovunque con il duplice scopo di democratizzare il reclutamento politico e di proteggere il Parlamento dai rischi di corruzione (cfr. [4]: 29). Il *sistema di retribuzione* include tutti i versamenti volti a indennizzare i parlamentari per gli sforzi e il tempo dedicati all'esercizio del loro mandato. Nella maggior parte dei casi questa retribuzione è effettuata mediante l'assegnazione di un compenso fisso (mensile o annuale) e talvolta attraverso retribuzioni variabili legate alla partecipazione delle sedute (ad es. gettoni di presenza) e/o al fatto di assumere una funzione speciale in seno a organi del Parlamento come ad esempio quella di presidente di commissione.

La determinazione degli importi versati nel quadro del sistema di retribuzione può essere impostata sulla base due diverse concezioni. Da un lato questi importi possono essere visti come una retribuzione del lavoro parlamentare. In questo caso tenderanno a riflettere il carico di lavoro, sia quantitativo che qualitativo, specifico all'esercizio del mandato parlamentare. Dall'altro questi importi possono fungere da compensazione per le perdite di guadagno associate all'esercizio del mandato parlamentare. In quest'ottica la retribuzione avverrà piuttosto sulla base di stime dell'entità delle perdite di guadagno. Questa stima può essere globale (ad es. un importo forfettario identico per tutti i parlamentari, spesso indicizzato a una classe salariale della funzione pubblica) o individuale (ad es. un importo proporzionale al reddito percepito prima dell'ottenimento del mandato parlamentare, con o senza soglie minime o massime).

Infine il *sistema di previdenza* è la componente del sistema di indennizzo in senso ampio che varia maggiormente da un Paese all'altro ([4]: 36). Si possono comunque distinguere tre grandi tipi di sistemi di previdenza. Anzitutto i sistemi integrati che sottomettono i parlamentari agli stessi meccanismi di sicurezza sociale degli altri salariati. In secondo luogo vi sono i sistemi di compensazione che assegnano ai deputati un certo importo per colmare le lacune nella loro previdenza dovute all'esercizio del mandato parlamentare. Come nel caso della compensazione per la perdita di guadagno, questi importi possono essere forfettari, individualizzati o essere corrisposti secondo una forma mista. Infine, numerosi Paesi optano per la creazione di fondi di pensione speciali con proprie regole in materia di

finanziamento (spesso attraverso il bilancio pubblico), di condizioni di assegnazione delle rendite e di determinazione degli importi.

Il sistema di indennizzo stricto sensu, il sistema di retribuzione e il sistema di previdenza costituiscono, insieme, il *sistema di indennizzo in senso ampio*.

1.2 NATURA E CONTENUTO DEL SISTEMA DI INDENNIZZO ATTUALE

*Come descrivere il sistema di indennizzo attuale?*²

Le caratteristiche dell'attuale sistema di indennizzo in senso ampio dei parlamentari federali sono fissate nella legge del 18 maggio 1988³ sulle indennità parlamentari (LI) e nella sua ordinanza d'esecuzione (OLI⁴). Queste due basi legali sono il risultato di un processo cumulativo attraverso il quale sono stati progressivamente accordati ai parlamentari federali diversi mezzi, monetari e non monetari. Sebbene una presentazione dettagliata delle basi legali successive e dell'evoluzione storica del contenuto del sistema di indennizzo esuli dal quadro del presente studio⁵, è comunque necessario fare riferimento ad alcune tappe salienti al fine di comprendere la logica del sistema attuale.

Nel 1848 il sistema di indennizzo si basava su due pilastri: 1) una diaria versata per ogni partecipazione a una seduta camerale (consiglio nazionale, consiglio degli Stati) o di commissione⁶ che aveva lo scopo di rimborsare ai parlamentari le spese legate alla loro presenza a Berna; 2) un'indennità di rimborso spese al chilometro per gli spostamenti tra il loro domicilio e Berna. Nel corso del tempo gli importi versati sulla base di queste due indennità sono aumentati a più riprese. Nel 1964 il sistema è stato completato con l'introduzione di un'indennità di pernottamento. Per oltre un secolo i parlamentari hanno quindi beneficiato esclusivamente di indennità di rimborso spese. Questo trattamento minimo si spiega per il fatto che, nel sistema svizzero di parlamento di milizia, esercitare il mandato di parlamentare è stato a lungo considerato un onore che non richiedeva una retribuzione⁷.

Nel corso degli anni si è comunque fatta strada l'idea secondo cui gli importi delle indennità di rimborso spese dovevano essere superiori alle spese effettivamente sostenute dai parlamentari in modo da accordare loro una retribuzione – benché simbolica e indiretta – per il tempo dedicato alle sedute e alla loro preparazione⁸. Nel 1972, con l'adozione della legge federale sulle indennità parlamentari, le

² All'inizio della sezione menzioneremo la domanda più precisa alla quale siamo stati chiamati a rispondere.

³ Legge federale del 18 maggio 1988 sulla retribuzione e l'infrastruttura dei parlamentari e sui contributi ai gruppi (LI; RS 171.21).

⁴ Ordinanza dell'Assemblea federale del 18 marzo 1988 concernente la legge sulle indennità parlamentari (OLI; RS 171.211). L'abbreviazione OLI non è ufficiale ed è impiegata per questioni pratiche solo nel quadro del presente rapporto.

⁵ A questo proposito rimandiamo i lettori interessati alla scheda informativa della Biblioteca del Parlamento (disponibile in francese, <https://www.parlament.ch/centers/documents/fr/faktenblatt-bezuege-f.pdf>).

⁶ Erano previste regole speciali per i parlamentari domiciliati lontano da Berna e per i giorni di pausa.

⁷ Cfr. ad esempio, il «Rapport de la commission du Conseil des États concernant les indemnités de séance et de route des membres du Conseil national, des Commissions de l'Assemblée fédérale, des membres du Tribunal fédéral et du Conseil d'École polytechnique du 15.12.1869» (FF 1870 I 52).

⁸ Cfr. il «Message du Conseil fédéral à l'Assemblée fédérale concernant le projet de loi sur les indemnités de présence et de déplacement du Conseil national et des commissions des deux conseils du 3 mars 1922» (FF 1922 I 572) oppure il «Message du Conseil fédéral à l'Assemblée fédérale concernant le complètement de la loi sur les indemnités de présence et de déplacement des membres du Conseil national et des commissions de l'Assemblée fédérale du 8 décembre 1950» (FF 1950 III 637).

Camere hanno infine sancito la rinuncia al principio dell'esercizio del mandato a titolo gratuito e il passaggio a una retribuzione del lavoro parlamentare, associata al rimborso delle relative spese⁹, dando così vita al sistema di retribuzione in vigore ancora oggi. Questo sistema coniuga una retribuzione annua per la preparazione dei lavori parlamentari e delle indennità giornaliere (diarie) per la partecipazione alle sedute e per l'esercizio di funzioni specifiche (in particolare la presidenza di commissione o di delegazione e la funzione di relatore).

Il sistema di indennizzo in senso ampio è stato poi completato nel 1988 con l'adozione della LI e la creazione del suo terzo e ultimo pilastro con l'introduzione di un contributo per la previdenza. In seguito il sistema è rimasto stabile nei suoi principi; gli unici cambiamenti sono stati l'introduzione di alcune disposizioni di importanza relativa – considerati gli importi interessati – come le prestazioni che completano gli assegni famigliari cantonali, l'aiuto transitorio e le spese di telecomunicazione¹⁰. L'unico tentativo di operare una profonda revisione di questo sistema è stato seccamente bocciato alle urne nel 1991 con il 72 per cento di contrari. Nel corso del tempo gli importi assegnati sono invece aumentati. Oltre agli adeguamenti al rincaro, va soprattutto menzionato l'aumento del 2002 della retribuzione per la preparazione dei lavori parlamentari (da 12 000 a 24 000 franchi) e dell'indennità per le spese di personale e di materiale (da 18 000 a 30 000 franchi). Nel 2012 la retribuzione per la preparazione dei lavori parlamentari è stata portata a 26 000 franchi mentre l'indennità per le spese di personale e di materiale a 33 000 franchi.

La figura 1 presenta in modo schematico l'insieme dei mezzi assegnati dall'attuale *sistema di indennizzo in senso ampio* mentre la tabella 1 elenca tutti gli elementi che compongono questo sistema, indicando in modo sintetico gli scopi e i relativi importi. La figura 1 e la tabella 1 illustrano quindi le tre componenti del sistema di indennizzo in senso ampio menzionato precedentemente: il sistema di indennizzo stricto sensu, un sistema complesso che unisce indennità globali (come l'indennità per le spese di personale e di materiale), indennità (molto) specifiche (ad es. indennità per vitto o pernottamento) e una serie di altre prestazioni accessorie; il *sistema di retribuzione*, volto principalmente a remunerare il deputato per il lavoro parlamentare, completato – in modo molto sussidiario visti gli importi esigui corrisposti – da una compensazione per perdita di guadagno pari a 1/3 dell'indennità di percorso; il *sistema di previdenza*, che unisce trattamento ordinario (con i contributi all'AVS) e trattamento ad hoc (con il contributo per la previdenza in sostituzione delle disposizioni previste dalla LPP in materia di previdenza professionale).

⁹ «Rapport sur la Conférence des présidents de groupe du 4 février 1972» (FF 1972 I 611). Un primo passo in questa direzione era già stato fatto nel 1969 con l'introduzione di una retribuzione annua che, secondo il tenore della vecchia legge federale sulle indennità ai membri del Consiglio nazionale e delle commissioni delle Camere federali, mirava a indennizzare il lavoro personale che richiede la preparazione degli oggetti da trattare.

¹⁰ L'importo forfettario per le spese di telecomunicazione non è stato considerato nel presente rapporto in quanto è stato introdotto dopo la 49ª legislatura.

Figura 1. Sistema di indennizzo in senso ampio dei parlamentari federali

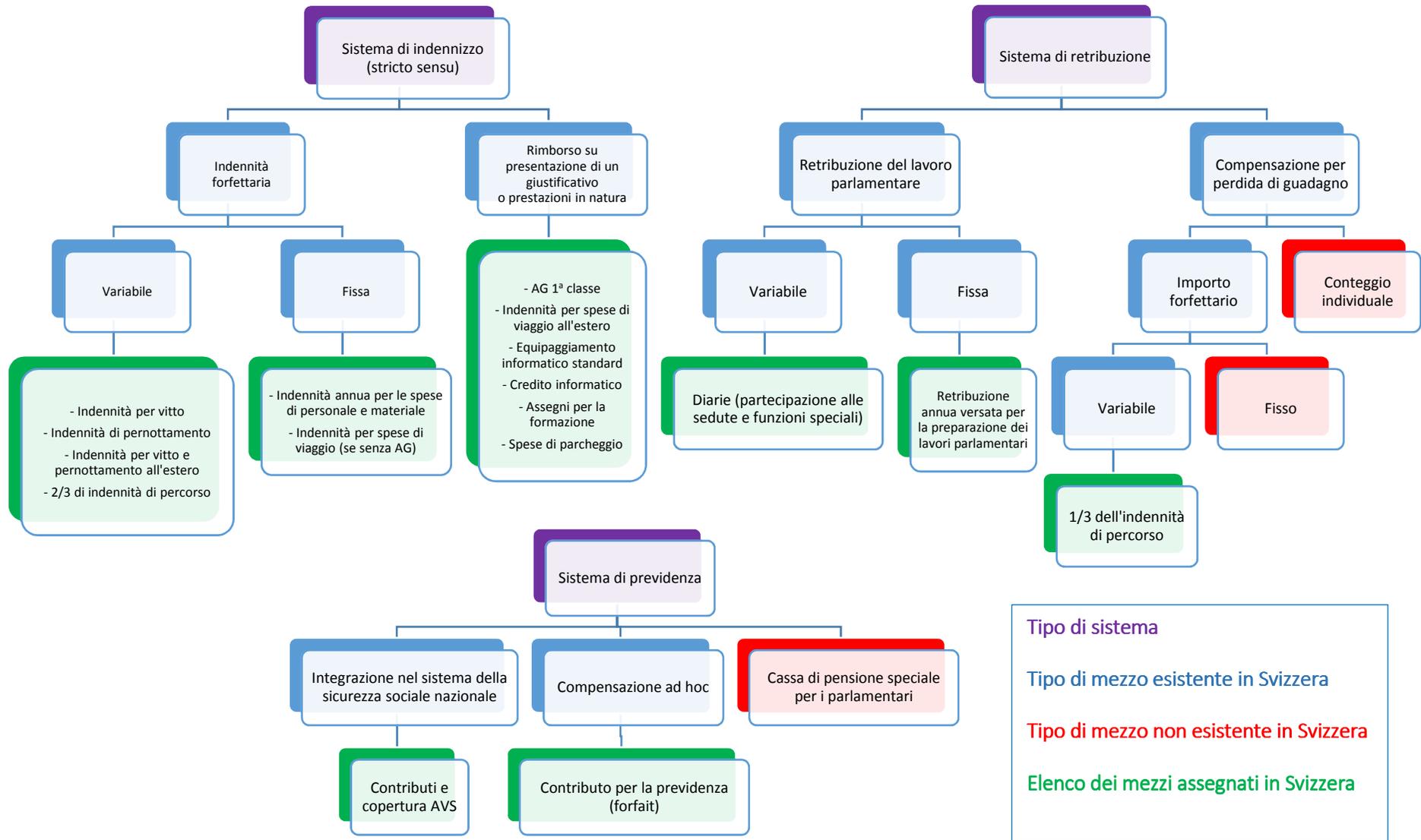


Tabella 1. Indennità ai parlamentari federali – retribuzione (blu), previdenza e assegni (giallo), indennità forfettarie di rimborso spese (rosa) e su giustificativo o in natura (verde)

Nome dell'indennità	Natura	Importo	Frequenza	Fiscalmente imponibile	Base legale
Retribuzione annua	Retribuzione per i lavori preparatori	26 000	Annuale	Sì	Art. 2 LI
Diaria	Retribuzione per la partecipazione alle sedute	440	Per giorno di seduta	Sì	Art. 3 LI
Indennità versata ai presidenti di commissione	Retribuzione per mansione supplementare	440	Per giorno di seduta con presidenza	Sì	Art. 9 LI
Indennità versata ai relatori	Retribuzione per mansione supplementare	220	Per ogni relazione orale	Sì	Art. 9 LI
Indennità di percorso (1/3)	Retribuzione per i lavori preparatori	7,5	Per 1/4 d'ora di percorso a partire da 90 minuti	Sì	Art. 6 LI Art. 6 OLI
Previdenza (parte datore di lavoro)	Contributo per la previdenza fino a 65 anni	10 152	Annuale	Unicamente se versato al pilastro 3 ^a	Art. 7 LI Art. 7 OLI
Complemento agli assegni familiari	Prestazioni che completano gli assegni familiari cantonali se questi ultimi sono inferiori agli assegni familiari accordati ai funzionari federali	-	Mensile	Sì, ma senza contributi sociali	Art. 6a LI
Indennità annua	Indennità per spese di personale e di materiale	33 000	Annuale	No	Art. 3a LI
Indennità per vitto	Indennità per le spese di vitto	115	Per giorno di seduta	No	Art. 4 LI Art. 3 OLI
Indennità di pernottamento	Indennità per le spese di pernottamento dei parlamentari fuori domicilio	180	Per giorno che separa due giorni di seduta consecutivi	No	Art. 4 LI Art. 3 OLI
Indennità per vitto e pernottamento (estero)	Indennità per le spese di vitto e pernottamento all'estero	395	Per giorno di seduta	No	Art. 4 LI Art. 3 OLI
Indennità per spese di viaggio	AG 1 ^a classe o importo forfettario corrispondente al suo prezzo ¹¹	4640 (nel 2015)	Annuale	No	Art. 5 LI Art. 4 OLI
Indennità di percorso (2/3)	Indennità per percorsi particolarmente lunghi	15	Per 1/4 d'ora di percorso a partire da 90 minuti	No	Art. 6 LI Art. 6 OLI
Indennità per spese di viaggio all'estero	La Confederazione rimborsa i biglietti del treno o d'aereo necessari	-	Acquisto diretto o rimborso su giustificativo	-	Art. 5 LI Art. 4 OLI
Indennità di parcheggio	Rimborso delle tasse di parcheggio	-	Rimborso su giustificativo	-	Art. 5 LI Art. 4 OLI
Equipaggiamento informatico	Equipaggiamento standard e credito opzioni oppure credito informatico generale	2500 (opzioni) o 9300 (generale)	Credito per legislatura	-	Altre basi legali
Assegni per la formazione	Rimborso dei costi per corsi di metodo di lavoro o di lingua	2000 (credito)	Su giustificativo	-	Altre basi legali

¹¹ Per questo abbonamento le FFS applicano un prezzo preferenziale.

A questo punto è importante sottolineare che l'attuale sistema di retribuzione mira esclusivamente a retribuire il lavoro parlamentare in senso stretto, ovvero il lavoro svolto in seno agli organi dell'Assemblea federale (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati, commissioni, delegazioni e gruppi) e la sua preparazione. Questo si riflette in una retribuzione caratterizzata da una componente preponderante che varia in funzione del numero di sedute alle quali partecipa il parlamentare. La stessa osservazione si applica al sistema di indennizzo stricto sensu volto unicamente a compensare i parlamentari per i costi dovuti alla loro partecipazione alle sedute e alla loro preparazione. Il sistema di indennizzo in senso ampio non prevede quindi alcuna compensazione per le attività direttamente legate all'esercizio del mandato parlamentare, quali le relazioni con il pubblico, gli elettori e i media, le attività di rappresentanza o la partecipazione a sedute informative, riunioni di partito, campagne di votazione e comitati d'iniziativa. Vedremo in seguito che queste attività possono costituire un numero elevato di ore non retribuite.

1.3 IMPORTI VERSATI DALLA CONFEDERAZIONE NEL QUADRO DEL SISTEMA DI INDENNIZZO (IN SENSO AMPIO)

A quanto ammonta l'importo lordo percepito da un singolo parlamentare e l'importo lordo globale percepito dall'insieme dei parlamentari?

1.3.1 Scopo e metodologia

Per determinare l'importo lordo percepito dal Parlamento mediante il sistema di indennizzo in senso ampio – o detto altrimenti per determinare il costo totale che deve sostenere la Confederazione per finanziare questo sistema – è necessario sommare:

- gli importi lordi di tutte le indennità e retribuzioni versate;
- la somma di tutti i rimborsi spese versati su presentazione di un giustificativo;
- il costo delle prestazioni in natura fornite nel quadro della LI;
- la quota del datore di lavoro del contributo per la previdenza e dei contributi sociali.

La tabella 2 mostra gli importi spesi per ogni componente del sistema di indennizzo in senso ampio, in totale e per parlamentare, per Camera e per l'insieme del Parlamento, nel corso della 49^a legislatura (2011-2015). Gli importi delle indennità e delle retribuzioni versate sono stati calcolati a partire dai dati contabili dei Servizi del Parlamento. Anche i prezzi di costo delle prestazioni in natura sono stati forniti dai Servizi del Parlamento conformemente al mandato della Delegazione amministrativa dell'Assemblea federale.

1.3.2 Importi versati: risultati principali

Nel corso della 49^a legislatura, la Confederazione ha versato in media 37,4 milioni di franchi all'anno ai parlamentari nel quadro del sistema di indennizzo in senso ampio (29,4 milioni ai consiglieri nazionali e 8 milioni ai consiglieri agli Stati). Per la durata della legislatura l'importo totale si attesta attorno ai 149 milioni di franchi.

Tabella 2. Costo annuale totale e per parlamentare del sistema di indennizzo

	Consiglio nazionale		Consiglio degli Stati		Assemblea federale	
	Membro	Totale	Membro	Totale	Membro	Totale
Retribuzione annua	26 000	5 200 000	26 000	1 196 000	26 000	6 396 000
Diaria	39 553	7 910 671	47 827	2 200 062	41 101	10 110 732
<i>Sessioni</i>	23 591	4 718 230	22 225	1 022 340	23 336	5 740 570
<i>Commissioni, delegazioni e sottocommissioni</i>	11 566	2 313 190	19 591	901 175	13 067	3 214 365
<i>Delegazioni internazionali</i>	1168	233 530	2602	119 680	1436	353 210
<i>Gruppi e altri</i>	2779	555 791	2817	129 587	2786	685 378
<i>Maternità, infortunio, malattia</i>	450	89 930	593	27 280	476	117 210
Indennità per funzioni speciali	2 070	414 092	5 940	273 234	2 827	695 326
<i>Presidenti di commissione</i>	1182	236 410	3049	140 254	1531	376 663
<i>Relatori di commissione</i>	558	111 683	1 456	66 980	726	178 663
<i>Delegato amministrativo</i>	-	-	-	-	33	8000
<i>Presidenti di una Camera</i>	220	44 000	957	44 000	358	88 000
<i>Vicepresidenti di una Camera</i>	110	22 000	478	22 000	179	44 000
Altre forme di retribuzione	1 513	302 587	1 669	76 757	1 542	379 343
<i>Assegni familiari</i>	1046	209 180	896	41 207	1018	250 387
<i>1/3 dell'indennità di percorso</i>	467	93 407	773	35 549	524	128 956
Indennità forfetarie di rimborso spese	54 527	10 905 361	60 193	2 768 870	55 586	13 674 230
<i>Indennità per spese di personale e di materiale</i>	33 000	6 600 000	33 000	1 518 000	33 000	8 118 000
<i>Indennità per vitto</i>	9 908	1 981 685	11 563	531 912	10 218	2 513 597
<i>Indennità di pernottamento</i>	9297	1 859 477	10 908	501 766	9599	2 361 243
<i>Indennità per vitto e di pernottamento (estero)</i>	1387	277 386	3179	146 223	1722	423 609
<i>2/3 dell'indennità di percorso</i>	934	186 814	1543	70 969	1048	257 782
Prestazioni in natura o su giustificativo¹²	9 577	1 915 478	18 147	834 779	11 180	2 750 257
<i>Spostamenti in Svizzera</i>	4 580	915 933	4 537	208 687	4 572	1 124 620
<i>Assegni per la formazione</i>	192	38 431	98	4 501	175	42 932
<i>Indennità di parcheggio</i>	157	31 340	107	4 942	147	36 282
<i>Spostamenti all'estero</i>	4 649	929 775	13 405	616 649	6286	1 546 424
Contributo per la previdenza	9525	1 904 928	9436	434 069	9508	2 338 997
Contributi sociali	4 218	843 623	4 924	226 518	4 350	1 070 141
Costo totale per anno parlamentare	146 984	29 396 739	174 137	8 010 287	152 094	37 415 026

¹² Non è stato possibile determinare l'importo esatto speso per l'equipaggiamento informatico dei parlamentari. Abbiamo comunque stimato un costo per parlamentare da 2000 a 4500 franchi, ovvero da 500 a 1125 franchi all'anno. Questo importo non è di entità tale da modificare in modo significativo il costo totale calcolato nella tabella. La stima è basata su un parlamentare che ha scelto l'equipaggiamento standard, situazione che ha riguardato l'83 per cento dei parlamentari della 49ª legislatura. L'equipaggiamento standard consiste in un computer portatile con programmi installati (del valore di circa 2000 franchi) e un credito opzioni di 2500 franchi.

L'importo lordo annuale percepito da un deputato è stato, in media, di 174 000 franchi in Consiglio degli Stati e di 147 000 franchi in Consiglio nazionale. La differenza tra le due Camere è riconducibile a due fattori. In primo luogo, i senatori ricevono in media più diarie e più indennità di rimborso spese in quanto sono di norma membri di un maggior numero di commissioni rispetto ai loro omologhi della Camera bassa. In secondo luogo, e per un motivo analogo, i consiglieri agli Stati ricevono anche maggiori indennità per il rimborso delle spese di viaggio, per il vitto e il pernottamento all'estero: dato che le delegazioni internazionali sono composte da rappresentanti delle due Camere su base paritaria, i consiglieri agli Stati sono – proporzionalmente – più rappresentati rispetto ai loro colleghi del Consiglio nazionale.

Il costo totale del sistema di indennizzo in senso ampio è essenzialmente determinato da due tipi di spese: le retribuzioni (principalmente retribuzione annua, diarie e indennità per funzioni speciali, che rappresentano il 48 % del costo totale) e le indennità forfettarie di rimborso spese (45 % del costo totale). A confronto, il sistema di previdenza ha un peso più marginale (7 %).

1.4 REDDITO DEI PARLAMENTARI FEDERALI

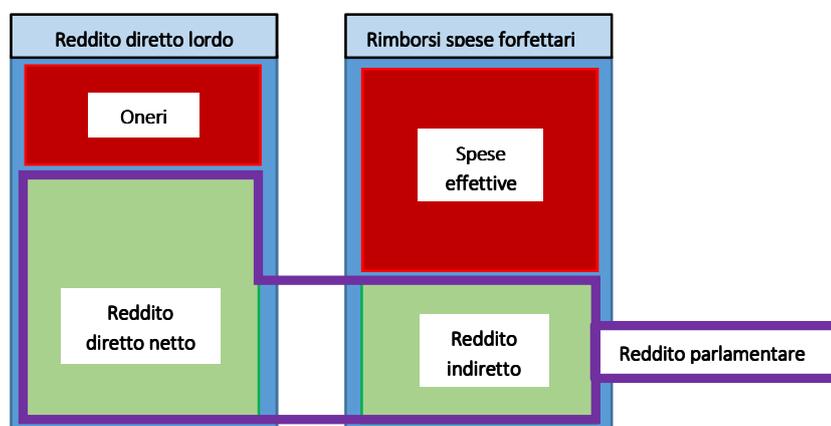
Qual è l'importo degli oneri e delle tasse imputabili al lavoro parlamentare in senso stretto?

Qual è l'importo di cui dispone un parlamentare dopo aver dedotto tutte le tasse e le spese legate al lavoro parlamentare in senso stretto?

1.4.1 Definizioni e metodologia

Il reddito parlamentare è formato da due componenti (cfr. figura 2): il reddito diretto netto e il reddito indiretto. Il **reddito diretto netto prima della detrazione delle imposte** è la differenza tra l'importo delle retribuzioni ricevute dai parlamentari (o **reddito diretto lordo**) e l'importo degli oneri che pesano su queste retribuzioni: i contributi sociali e i contributi ai partiti previsti nei rispettivi statuti. Dal momento che le retribuzioni ricevute dai parlamentari sono soggette all'imposta sul reddito, per determinare gli importi effettivamente a loro disposizione, è necessario sottrarre anche l'importo di quest'imposta.

Figura 2. Definizione del reddito parlamentare



Il **reddito indiretto** è la differenza tra l'importo delle indennità forfettarie di rimborso spese ricevute dai parlamentari e l'importo delle spese effettive imputabili all'esercizio del mandato, quando questa differenza è positiva.

Per determinare l'importo dei due tipi di reddito (reddito diretto netto e reddito indiretto), abbiamo incrociato i dati contabili dei Servizi del Parlamento concernenti gli importi percepiti dai parlamentari con i dati relativi agli oneri e alle spese effettive legate all'esercizio del mandato, raccolti mediante il questionario che abbiamo sottoposto ai deputati. Per ragioni di coerenza, gli importi presentati in questa parte si basano esclusivamente sui dati riguardanti i 136 parlamentari che hanno risposto alla nostra inchiesta. Come illustrato nell'allegato 3.1.1, questo campione rappresenta in maniera soddisfacente i 263 parlamentari che sono stati in carica per almeno un anno parlamentare intero nel corso della 49^a legislatura¹³.

Le analisi presentate in questa sezione si basano sugli importi annualizzati corrisposti per parlamentare: per ciascuno di loro abbiamo considerato esclusivamente i dati concernenti gli anni parlamentari interi della 49^a legislatura e diviso gli importi totali per il numero di questi anni. Al fine di comparare unicamente situazioni comparabili abbiamo escluso dall'analisi gli anni durante i quali un parlamentare ha assunto la presidenza o la vicepresidenza di una delle due Camere. Infine le analisi si riferiscono sempre ai parlamentari che hanno risposto a tutte le domande necessarie per determinare ogni importo studiato. Di conseguenza, il numero di osservazioni (N) può variare da una figura all'altra.

Per illustrare le variazioni esistenti tra un parlamentare e l'altro, abbiamo impiegato uno strumento di visualizzazione chiamato box plot (o diagramma a scatola e baffi). L'allegato 3.1.1 spiega come interpretare questa rappresentazione grafica, mentre l'allegato 3.1.4 presenta le relative statistiche (mediane¹⁴, quartili e soglie).

1.4.2 Il reddito parlamentare diretto (lordo e netto)

Reddito parlamentare diretto lordo

Il reddito parlamentare diretto lordo è formato da tre componenti:

- 1) una parte fissa: la retribuzione annua per i lavori preparatori (26 000 fr.);
- 2) una parte variabile comune a tutti i parlamentari: le diarie per la partecipazione alle sedute degli organi dell'Assemblea federale;
- 3) una parte variabile che concerne solo alcuni parlamentari: 1/3 di indennità di percorso, gli assegni familiari e le indennità versate ai relatori.

La figura 3 illustra, per ciascuna Camera, la distribuzione degli importi annuali versati ai parlamentari quali componenti delle due parti variabili del reddito diretto summenzionato (per l'importo totale del reddito diretto lordo si veda la figura 5). In particolare, gli importi concernenti la diaria sono suddivisi

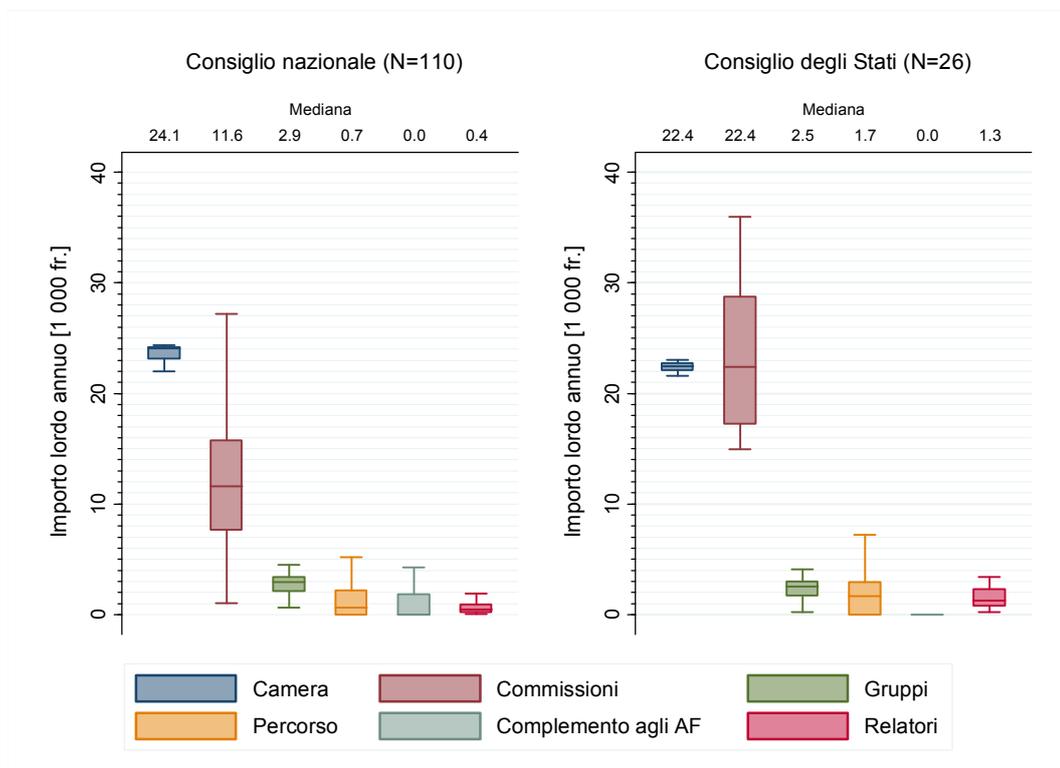
¹³ L'allegato riporta una discussione dettagliata sulla rappresentatività dell'inchiesta come anche il questionario impiegato.

¹⁴ Dato che i risultati variano spesso in modo marcato tra i parlamentari, non è pertinente utilizzare la media come riassunto della distribuzione. Per questo motivo ci siamo basati sistematicamente sulla mediana, meno sensibile ai valori estremi. Purtroppo però i valori mediani non possono essere addizionati.

per tipo di seduta (Camera, commissione – delegazioni e sottocommissioni incluse – e gruppo) e raffrontati con gli importi di tutti gli altri versamenti variabili citati al punto 3.

Come già indicato in precedenza, gli importi ricevuti per la partecipazione alle sedute delle Camere e delle commissioni (delegazioni e sottocommissioni incluse) costituiscono la parte più importante del reddito variabile dei parlamentari. Il fatto che i consiglieri agli Stati siano membri di un maggior numero di commissioni, fa sì che gli importi loro versati per le sedute commissionali tendano a eguagliare, se non a superare, quelli corrisposti per retribuire la partecipazione alle sedute camerali. In Consiglio nazionale invece le retribuzioni versate per la partecipazione alle sedute di commissione restano di norma di molto inferiori a quelle corrisposte per la partecipazione alle sedute camerali.

Figura 3. Importi delle retribuzioni variabili versate, per anno



Gli importi versati per la partecipazione alle sedute delle Camere variano molto poco tra un parlamentare e l'altro. Come indica la piccola dimensione del box plot blu scuro nella figura 3, gli importi sono molto concentrati attorno alla mediana: in Consiglio nazionale la mediana (ovvero il valore al centro della distribuzione) ammonta a 24 100 franchi e per la metà dei parlamentari più vicini a questo valore, gli importi versati variano molto poco (da 23 200 a 24 200 fr.); la stessa constatazione vale anche per il Consiglio degli Stati con una mediana di 22 400 franchi e variazioni comprese tra 22 100 e 22 800 franchi per la metà dei parlamentari più vicini alla mediana.

La situazione cambia invece se si considerano gli importi versati per la partecipazione alle sedute di commissione; in questo caso le variazioni tra un parlamentare e l'altro sono molto più marcate: per la metà dei parlamentari più vicini al centro della distribuzione, questi importi variano dal semplice al doppio, passano infatti da 7800 a 15 800 franchi in Consiglio nazionale (mediana di 11 600 fr.) e da

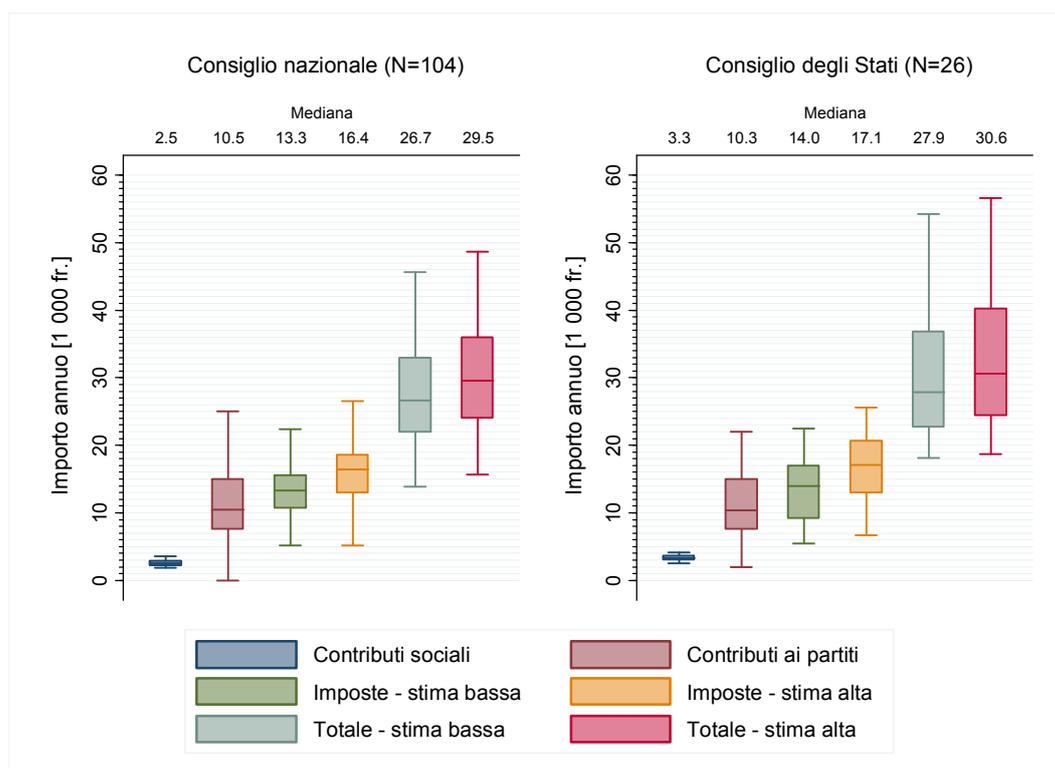
17 300 a 28 800 franchi in Consiglio degli Stati (mediana di 22 400 fr.)¹⁵. Questa grande dispersione è riconducibile a differenze concernenti il numero di commissioni assegnate ad ogni parlamentare come anche a differenze relative al carico di lavoro tra una commissione e l'altra¹⁶.

Oneri che pesano sul reddito diretto lordo

La figura 4 presenta la distribuzione di tre oneri che pesano sul reddito diretto netto: i contributi sociali, i contributi ai partiti e l'imposta sul reddito.

I *contributi sociali* ammontano al 6,225 per cento del reddito diretto lordo (esclusi gli assegni familiari in quanto esentasse). In Consiglio nazionale la mediana dei contributi sociali ammonta a 2500 franchi (con variazioni comprese tra 2300 e 2900 fr. tra il primo e il terzo quartile). Gli importi corrispondenti sono più elevati in Consiglio degli Stati (mediana di 3300 fr. e variazioni tra 3000 e 3700 fr.) dato il reddito diretto lordo più elevato percepito grazie alla partecipazione a un maggior numero di sedute commissionali.

Figura 4. Importi degli oneri che pesano sul reddito diretto lordo



Gli importi dei *contributi ai partiti* comprendono i contributi diretti ai partiti e i contributi ai gruppi parlamentari. Corrispondono agli importi dichiarati dai parlamentari nel questionario alle domande 32 e 33. Consideriamo questi due contributi come oneri connessi al mandato in quanto spesso sono obbligatori per gli eletti. Nelle due Camere l'importo mediano dei contributi ai partiti ammonta a 10 500

¹⁵ In Consiglio nazionale si trovano addirittura valori estremi che superano i valori indicati nei box plot ma che non sono indicati nella figura 3.

¹⁶ Per il Consiglio nazionale abbiamo anche effettuato un confronto basato sul genere, raffrontando il reddito lordo dei parlamentari con quello delle colleghe donne senza però constatare differenze significative.

franchi, ovvero a un importo superiore rispetto a quello dei contributi sociali di cui sopra. Questo importo varia tuttavia in modo marcato tra i singoli parlamentari: da 7500 a 15 000 franchi per la metà dei parlamentari più vicini alla mediana. Queste variazioni sono dovute alle differenze di reddito diretto lordo tra i parlamentari ma anche a differenze di prassi tra un partito e l'altro. Ad esempio, la mediana del rapporto percentuale tra i contributi ai partiti e il reddito diretto lordo di ogni parlamentare è del 10 per cento per i membri del partito di governo che preleva meno contributi e del 17 per cento per i membri del partito che ne preleva di più.

Abbiamo infine effettuato due stime dell'*onere fiscale* che pesa sul reddito parlamentare. Quest'onere dipende da una serie di fattori quali il domicilio fiscale, lo stato civile, la presenza o meno di figli a carico e l'importo di altri redditi imponibili. Nell'impossibilità di stabilire la situazione fiscale di ogni parlamentare, la figura 4 propone delle stime basate su una situazione fiscale ipotetica di un parlamentare non coniugato, senza figli, domiciliato fiscalmente nel capoluogo del suo Cantone¹⁷ e con un'attività professionale supplementare. Il tempo dedicato a quest'attività professionale è stato determinato individualmente per ogni parlamentare a partire dai tassi di attività dichiarati nel questionario (domande 1 e 2)¹⁸. Considerata l'incertezza concernente la retribuzione di quest'attività professionale, abbiamo lavorato con due scenari:

- 1) una **stima bassa**, corrispondente alla mediana dei salari in Svizzera calcolata sulla base della RSS (80 980 franchi per un lavoro a tempo pieno di 42 ore alla settimana);
- 2) una **stima alta**, corrispondente al 9° decile dei salari in Svizzera calcolato sulla base della RSS (140 931 franchi per un lavoro a tempo pieno di 42 ore alla settimana)¹⁹.

In Consiglio nazionale la mediana ammonta a 13 300 franchi per la stima bassa delle imposte (variazioni comprese tra 10 800 e 15 600 franchi tra il primo e il terzo quartile) e a 16 400 franchi per la stima alta (variazioni comprese tra 13 000 e 18 600 franchi). In Consiglio degli Stati gli importi corrispondenti sono leggermente più elevati (mediana a 14 000 fr. per la stima bassa, variazioni comprese tra 9300 e 17 000 fr.; mediana a 17 100 franchi per la stima alta, variazioni comprese tra 13 000 e 20 700 fr.), situazione di nuovo riconducibile al reddito diretto lordo leggermente più elevato percepito dai consiglieri agli Stati. Le differenze tra i parlamentari si spiegano, oltre che per i diversi redditi diretti lordi, anche per il tempo che i deputati dichiarano di dedicare alle altre attività parlamentari.

Reddito diretto totale (netto e lordo)

La figura 5 presenta il reddito diretto lordo totale dei parlamentari, il reddito netto prima della detrazione delle imposte e due redditi diretti netti totali dopo la detrazione delle imposte (uno per ciascuna stima dell'onere fiscale – bassa e alta). In Consiglio nazionale, il *reddito diretto lordo* totale

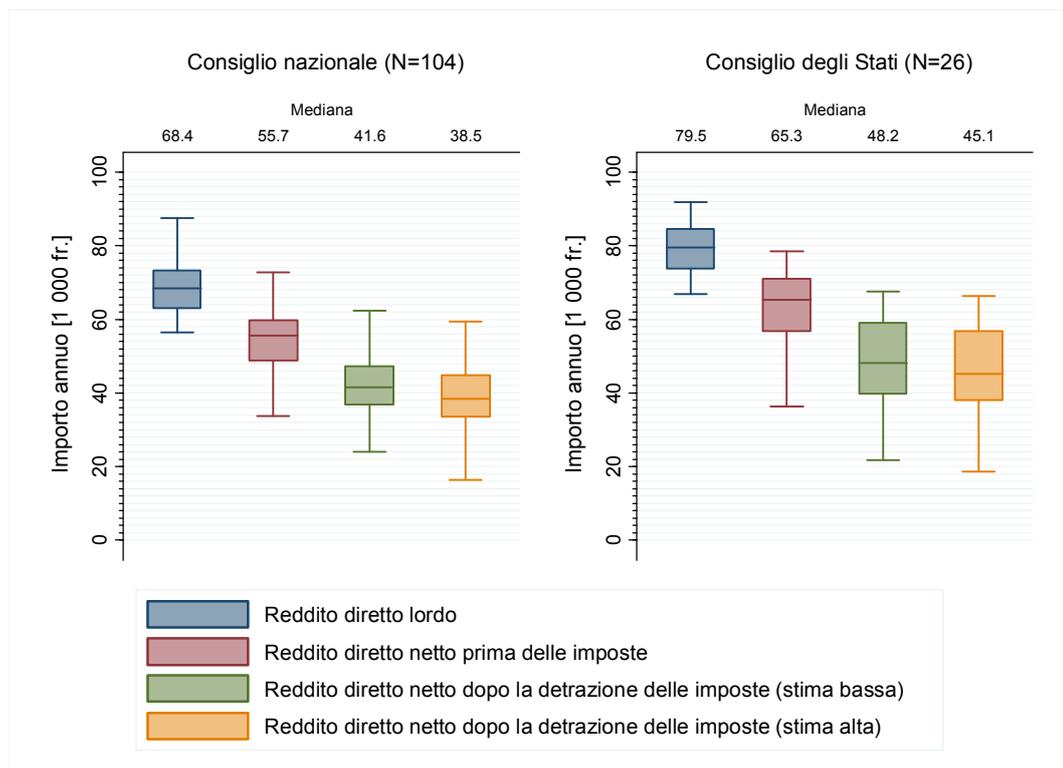
¹⁷ Questa scelta è stata fatta per motivi pratici, segnatamente per evitare di speculare sul reddito di un'eventuale altra persona parte dell'economia domestica.

¹⁸ Per i parlamentari che non hanno risposto a questa domanda (N=16), abbiamo applicato il tasso mediano di coloro che hanno risposto.

¹⁹ Le stime si basano sulle tabelle d'imposizione fiscale pubblicate dall'UST per ogni capoluogo. Le aliquote sono quelle in vigore nel 2014 e comprendono le imposte federali, cantonali, comunali e di culto. Per queste ultime, sono state scelte le parrocchie con il maggior numero di membri nel Comune in questione. Sono state inoltre tenute in considerazione tutte le deduzioni legali applicabili senza giustificativo. Inoltre, abbiamo anche applicato una deduzione massima di 10 100 franchi per i contributi ai partiti. Quest'importo corrisponde alla deduzione massima ammessa per l'imposta federale diretta. La maggior parte dei Cantoni autorizzano deduzioni inferiori per le loro imposte dirette. Di conseguenza le stime riportate si basano su uno scenario fiscale favorevole ai parlamentari.

mediano ammonta a 68 400 franchi e, per la metà dei parlamentari più vicini alla mediana, questo reddito varia tra 63 100 e 73 400 franchi. In Consiglio degli Stati la mediana ammonta a 79 500 franchi e questo reddito varia tra 73 700 e 84 600 franchi tra il primo e il terzo quartile. Questi importi si riducono però in modo significativo quando si prendono in considerazione gli oneri che riducono il reddito lordo. Così, se si detraggono i contributi sociali e i contributi ai partiti, il *reddito diretto netto* mediano ammonta a 55 700 franchi in Consiglio nazionale (variazioni comprese tra 48 800 e 59 800 fr. attorno alla mediana) e a 65 300 in Consiglio degli Stati (variazioni comprese tra 56 600 e 71 000 franchi). Dopo la detrazione delle imposte, nel caso più favorevole (imposte basse) il reddito diretto netto mediano ammonta a 40 300 franchi in Consiglio nazionale (da 35 900 a 46 000 fr.) e a 47 000 franchi in Consiglio degli Stati (da 38 700 a 58 200 fr.). Nel caso più sfavorevole (imposte alte), il reddito diretto netto mediano ammonta a 37 700 franchi (da 32 300 a 43 600 fr.) in Consiglio nazionale e a 44 400 franchi (da 36 700 a 55 900 fr.) in Consiglio degli Stati. Questi risultati mostrano che considerare esclusivamente il reddito diretto lordo dei parlamentari porta a sovrastimare gli importi realmente a loro disposizione. Infine vanno ribadite le forti variazioni esistenti, in seno a ciascuna Camera, tra i singoli parlamentari.

Figura 5. Reddito diretto lordo e stime del reddito diretto netto



I risultati presentati sino ad ora non tengono conto delle indennità versate ai presidenti di commissione. Quest'omissione è dovuta al fatto che non è possibile distinguere con chiarezza i presidenti delle commissioni dagli altri parlamentari. Le presidenze durano di norma due anni e durante la 49ª legislatura diversi parlamentari hanno ricoperto la carica di presidente di commissione ma sono stati anche semplici parlamentari. Inoltre, soprattutto in Consiglio degli Stati, è abbastanza frequente che un parlamentare sia contemporaneamente presidente di una commissione e membro di un'altra commissione.

Per fornire comunque informazioni sulla retribuzione dei presidenti di commissione abbiamo calcolato l'importo delle diarie versate per anno per remunerare la funzione di presidente in seno ad ogni commissione tematica e ad ogni delegazione internazionale. Questi importi indicano la retribuzione lorda di cui avrebbe beneficiato potenzialmente un parlamentare se avesse presieduto per un anno tutte le sedute della sua commissione.

In Consiglio nazionale la mediana delle diarie percepite dai presidenti delle commissioni tematiche è di 18, pari a un importo di circa 8000 franchi (con variazioni comprese tra 14 e 24, ossia tra 6300 e 10 700 fr., tra il primo e il terzo quartile). In Consiglio degli Stati la mediana è di 12, pari a un importo di 5300 franchi (con variazioni comprese tra 9 e 15, ossia tra 4000 e 6600 fr.). La situazione è più eterogenea per quel che concerne le delegazioni internazionali. Il numero di sedute presiedute all'anno varia da 7 a 75 (mediana di 18), in funzione dell'importanza della delegazione. Di conseguenza anche gli importi lordi versati variano notevolmente – tra 3100 e 33 000 franchi (mediana di 7900 fr.).

1.4.3 Reddito parlamentare indiretto

Per misurare l'importo totale del reddito indiretto in questa sottosezione è analizzato di volta in volta lo scarto tra le spese effettive sostenute e gli importi versati per le seguenti indennità di rimborso spese²⁰:

- 1) indennità per spese di personale e materiale;
- 2) indennità per vitto;
- 3) indennità di pernottamento;
- 4) 2/3 dell'indennità di percorso.

Indennità per spese di personale e materiale

Per stimare la differenza tra l'importo delle indennità per spese di personale e di materiale e le spese effettivamente sostenute ci basiamo sulle risposte fornite dai parlamentari al questionario della citata inchiesta. Le domande da 21 a 23 erano incentrate sul comportamento in materia di assunzione di collaboratori personali. 64 parlamentari (il 47 % delle risposte) hanno dichiarato di aver assunto uno o più collaboratori durante la 49^a legislatura. Pertanto, stando ai nostri risultati, poco più della metà dei parlamentari rinuncia ad assumere un collaboratore parlamentare, atteggiamento che si constata in entrambe le Camere. Inoltre, il grado d'occupazione dei collaboratori personali è inferiore al 30 per cento per i due terzi dei parlamentari (68 %) che ricorrono a questa possibilità. Come indica il box plot a sinistra nella figura 6, le grandi variazioni in termini di grado di occupazione, associate alla diversità delle funzioni che esercitano questi collaboratori, si traducono – nelle due Camere – in grandi differenze tra i parlamentari per quel che concerne le spese di personale effettivamente sostenute.

Le domande da 24 a 28 riguardavano invece le spese per il materiale (informatico o altro) e per l'eventuale locazione di uffici e altre spese connesse con il lavoro parlamentare. Per queste ultime spese, abbiamo chiesto ai parlamentari di indicarci il tipo di spese sostenute in modo da poter filtrare le spese che non erano legate al lavoro parlamentare in senso stretto.

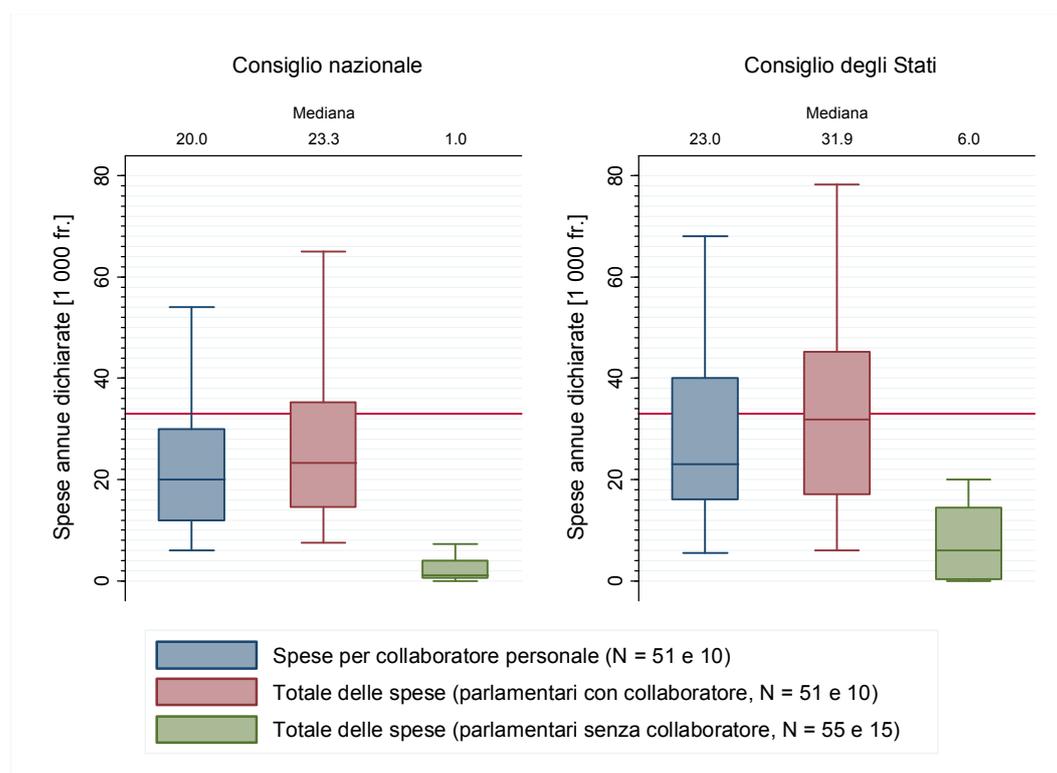
Queste spese rappresentano un importo molto meno elevato rispetto alla spesa per il personale. I box plot al centro e a destra nella figura 6 presentano gli importi delle spese annuali totali (senza distinguere

²⁰ Non siamo in possesso di dati che consentano di valutare l'adeguatezza dell'indennità per vitto e pernottamento all'estero.

tra spese per il personale e spese per il materiale) per i parlamentari con e senza collaboratore personale, per ciascuna Camera. Mentre tutti parlamentari senza collaboratore traggono un reddito indiretto cospicuo grazie ai 33 000 franchi dell'indennità annua (rappresentata nella figura 6 da una linea rossa), la situazione dei parlamentari con collaboratore è molto meno omogenea. Tra di loro, oltre la metà (nelle due Camere) spende meno di quanto riceve, mentre gli altri (ossia il 38 %) spendono più di quanto ricevono. I consiglieri agli Stati con collaboratore dichiarano più spesso una spesa che supera l'importo dell'indennità rispetto ai loro omologhi della Camera bassa. Tuttavia questa constatazione va presa con una certa prudenza visto il numero esiguo di consiglieri agli Stati con collaboratore (10). Si constata inoltre che, nelle due Camere, le variazioni verso l'alto sono importanti: le spese dichiarate possono talvolta raggiungere importi di oltre due volte superiori all'indennità ricevuta.

In altri termini, l'indennità per le spese di personale e di materiale può sembrare sia molto elevata sia molto bassa a seconda di come i deputati organizzano il proprio lavoro parlamentare, o in altre parole, a seconda dell'assunzione o meno di un collaboratore.

Figura 6. Spese effettive annuali per il personale e il materiale

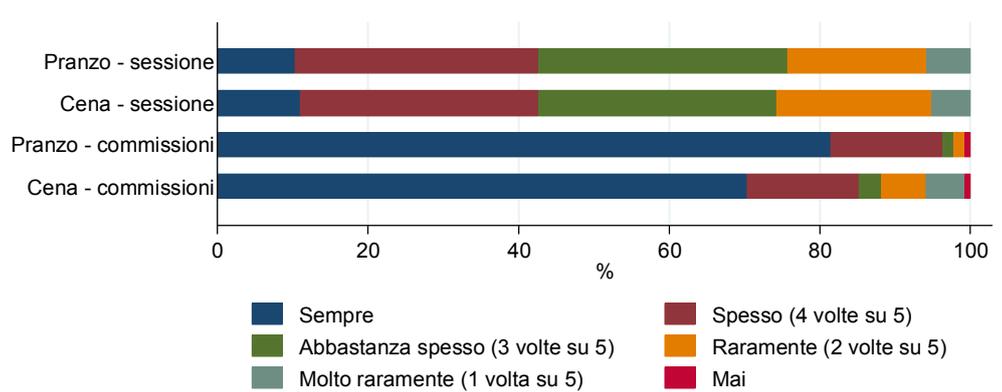


Da parte loro i parlamentari valutano in modo abbastanza critico l'indennità per le spese di personale e di materiale. Nel quadro della nostra inchiesta (domanda 36), li abbiamo invitati a pronunciarsi sul carattere «appropriato», «insufficiente» o «troppo elevato» delle diverse forme d'indennità e di retribuzione che percepiscono. Tra le indennità di rimborso spese, quella per il personale e il materiale è stata quella maggiormente considerata insufficiente (cfr. figura 12): se il 50 per cento dei parlamentari che hanno partecipato all'inchiesta la considera «appropriata», quasi il 40 per cento la giudica «insufficiente».

Indennità per vitto

Per avere un quadro più chiaro dell'impiego effettivo dell'indennità per vitto abbiamo interrogato i parlamentari sulle loro spese medie per pasto (pranzo e cena separatamente, invitati inclusi) e sulla frequenza con cui hanno mangiato a loro spese durante le sessioni e le giornate di seduta delle commissioni (domande da 11 a 16). Abbiamo volontariamente trattato separatamente sessioni e commissioni in quanto è probabile che le prime offrano maggiori opportunità di consumazioni gratuite (ad es. aperitivi o pasti offerti da un'organizzazione) rispetto alle seconde. I risultati confermano questa ipotesi iniziale (figura 7)²¹.

Figura 7. Frequenza dei pasti pagati dai parlamentari (N=136)



Solo una piccolissima minoranza dei parlamentari (meno del 10 %) ha dichiarato di avere «sempre» mangiato a proprie spese (a pranzo o a cena) durante le sessioni; oltre la metà lo ha invece fatto solo tre volte su cinque o anche meno. La situazione cambia radicalmente se si considerano le giornate di commissione dove gran parte dei parlamentari sostiene di mangiare sempre a proprie spese (80 % a pranzo e 70 % la sera). Il reddito indiretto potenzialmente generato dall'indennità per vitto è pertanto più elevato in relazione alle sessioni che alle sedute di commissione.

Il primo box plot della figura 8 presenta la spesa media per giorno (pranzo e cena) dichiarata dai parlamentari. Le variazioni sono importanti, con importi minimi e massimi che oscillano da 40 a 210 franchi. Tuttavia la maggior parte dei parlamentari dichiara una spesa tra 90 e 140 franchi, con una mediana situata a 105 franchi, ovvero 10 franchi in meno dell'indennità per vitto prevista (linea rossa nella figura 8). La situazione cambia poco se si pondera questa spesa sulla base della frequenza con cui ogni parlamentare ha dichiarato di mangiare a proprie spese durante le sedute commissionali²².

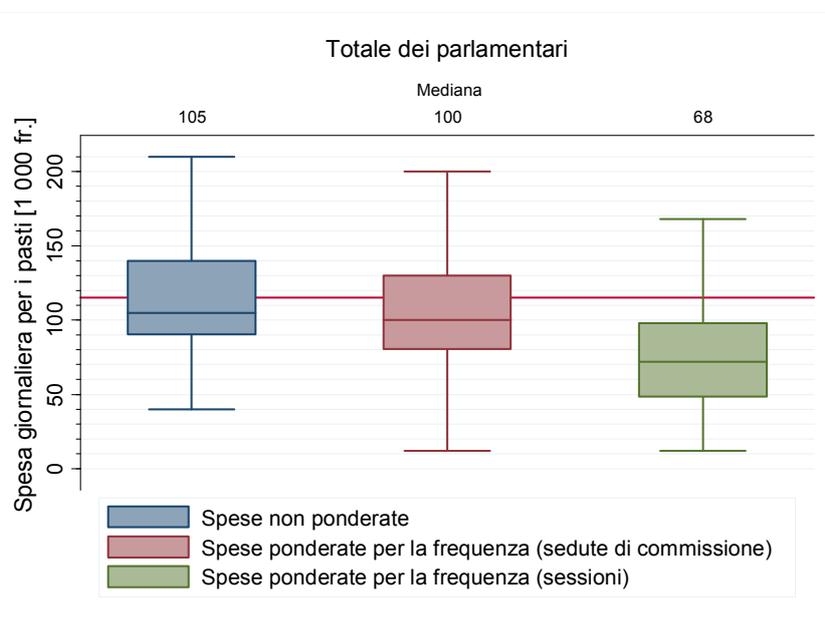
Le spese effettive ponderate si riducono invece drasticamente durante le giornate di sessione. In questi casi oltre il 75 per cento dei parlamentari indica di aver speso meno di quanto ricevuto come indennità per vitto. La mediana della distribuzione si situa a 72 franchi; oltre la metà dei parlamentari ha quindi

²¹ Abbiamo rinunciato a fare una distinzione tra Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati in quanto non vi sono differenze degne di nota tra le due Camere.

²² Abbiamo moltiplicato le spese dichiarate per ogni pasto (pranzo e cena) per la frequenza d'utilizzo dell'indennità. Ad esempio, per un parlamentare che ha indicato di pranzare a proprie spese quattro volte su cinque, abbiamo considerato solo l'80 per cento della spesa dichiarata a pranzo.

tratto un reddito indiretto di almeno 43 franchi al giorno grazie all'indennità per vitto (risultanti dalla sottrazione dell'importo mediano di 72 fr. dall'indennità per vitto di 115 fr.).

Figura 8. Spese effettive per pasto, con e senza ponderazione (N=129)



La valutazione dei parlamentari sulle indennità per vitto va un po' nello stesso senso (domanda 36): se la maggior parte di chi ha risposto la ritiene «appropriata», quasi il 20 per cento la considera «troppo elevata».

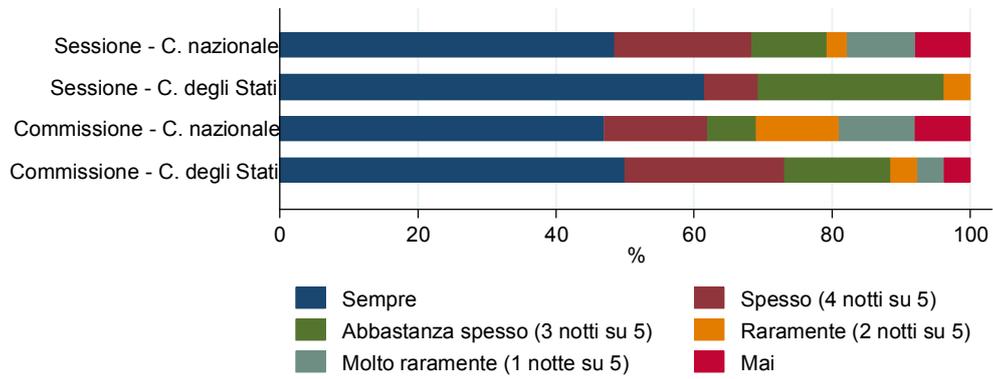
Indennità di pernottamento

Per valutare se l'importo versato come indennità di pernottamento è adeguato rispetto alle spese effettive abbiamo chiesto ai parlamentari di fornirci cinque informazioni (domande da 17 a 20):

- 1) se durante la 49^a legislatura hanno beneficiato d'indennità di pernottamento;
- 2) con quale frequenza avevano pernottato fuori domicilio durante le sessioni;
- 3) con quale frequenza avevano pernottato fuori domicilio durante le sedute delle commissioni;
- 4) se avevano pernottato in albergo o in un appartamento in locazione;
- 5) quale era il costo per notte (albergo) o annuale (locazione) della soluzione di pernottamento scelta.

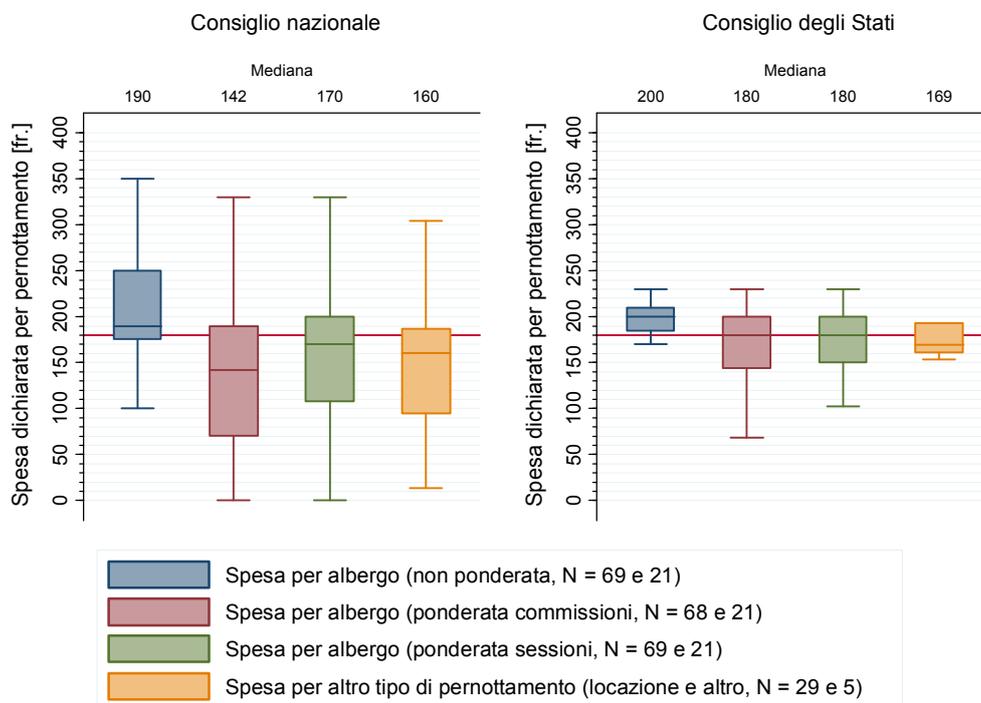
Nella nostra inchiesta, nove parlamentari hanno dichiarato di non aver diritto all'indennità di pernottamento in quanto abitano a Berna o comunque nei pressi della città. Come mostra la figura 9, solo la metà circa degli altri parlamentari (60 % nel caso dei consiglieri agli Stati durante le sessioni) ha «sempre» pernottato fuori domicilio durante i periodi di sessione o di commissione. È altresì vero che 30% de parlamentari (40% nel caso dei consiglieri nazionali durante i periodi di commissione) ha generalmente dormito almeno due volte su cinque al proprio domicilio.

Figura 9. Frequenza con la quale i parlamentari pernottano fuori domicilio (N=100 per il Consiglio nazionale e 26 per il Consiglio degli Stati)



Il 70 per cento dei consiglieri nazionali e l'81 per cento dei consiglieri agli Stati ha pernottato in albergo, gli altri hanno preferito optare per la locazione di un appartamento o per un'altra soluzione analoga. La figura 10 presenta la spesa per pernottamento dichiarata dai parlamentari, questa stessa spesa ponderata in base alla frequenza con cui hanno dichiarato di dormire fuori domicilio durante i periodi di sessione e di commissione, nonché la spesa annuale dei parlamentari che hanno scelto di prendere in locazione un appartamento, divisa per il numero totale di notti trascorse fuori dal proprio domicilio (senza distinguere tra periodi di sessione e di commissione).

Figura 10. Spese per i pernottamenti, con e senza ponderazione



Se si ponderano i risultati sulla base della frequenza dei pernottamenti fuori domicilio, la maggior parte dei parlamentari (di entrambe le Camere) riceve un'indennità di pernottamento superiore alle spese effettive. Esistono tuttavia forti variazioni tra un parlamentare e l'altro in materia di spese effettive dichiarate. In effetti, mentre per alcuni parlamentari l'indennità di pernottamento genera un reddito

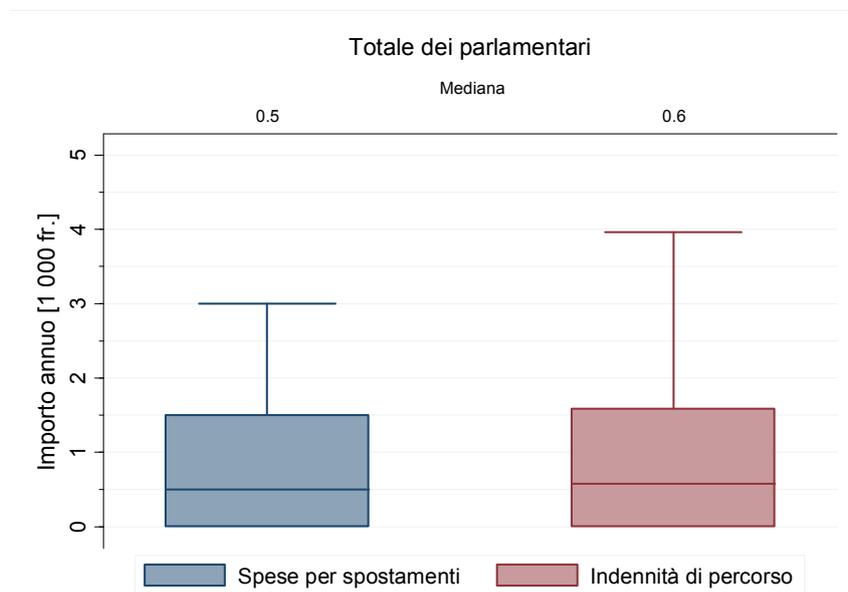
indiretto, per altri risulta insufficiente – e per alcuni deputati le spese non coperte dall'indennità possono superare i 100 franchi a notte.

I parlamentari stessi non hanno un parere uniforme su quest'indennità (domanda 36): i due terzi di coloro che hanno risposto al questionario la ritengono «appropriata», mentre quasi il 30 per cento la considera «insufficiente».

Indennità di percorso e indennità forfettaria corrispondente al prezzo dell'abbonamento generale

Per quel che concerne il rimborso delle spese legate agli spostamenti vanno distinte due categorie di parlamentari: da un lato coloro che ricevono un abbonamento generale FFS (AG) di 1ª classe e un'indennità di percorso corrisposta sulla base della durata del viaggio tra il loro domicilio e Berna e, dall'altro, coloro cui è versato un importo in contanti pari al prezzo (preferenziale) fatturato dalle FFS per questo abbonamento e, se del caso, un'indennità di percorso. Dato che questa seconda categoria riguarda pochi parlamentari (9 di coloro che hanno risposto al questionario), la figura 11 si concentra sulla prima categoria raffrontando le spese per gli spostamenti dichiarate con l'importo dell'indennità di percorso ricevuta. A prescindere dalla grande varietà dei singoli casi, si constata che l'indennità di percorso tende a raggiungere importi equiparabili a quelli delle spese dichiarate da questi parlamentari. Tuttavia, la correlazione tra spese dichiarate e indennità ricevute è debole ($R^2 = 0.26$). Questo significa che i parlamentari che ricevono più indennità non sono necessariamente quelli che dichiarano più spese.

Figura 11. Indennità di percorso e spese effettive per gli spostamenti (N=127)

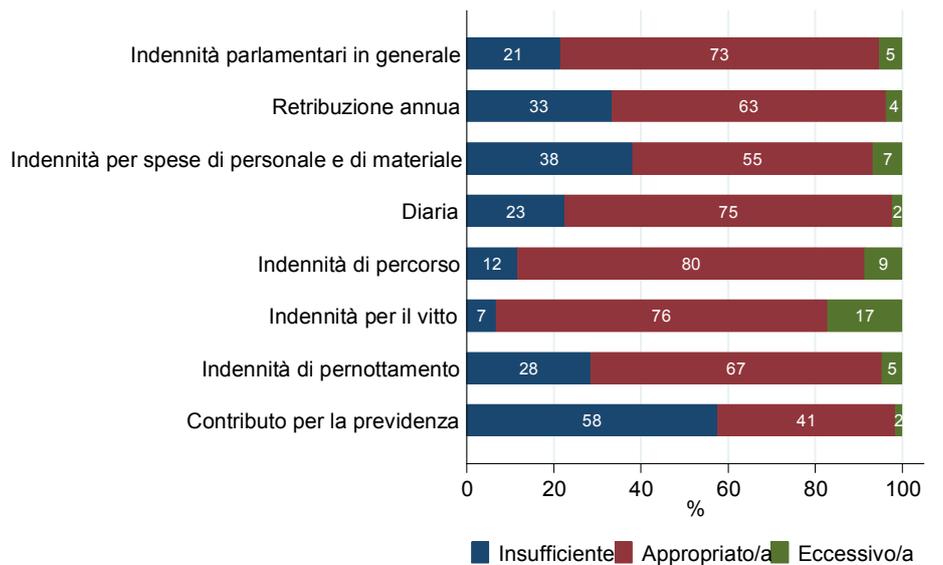


Valutazione da parte dei parlamentari del sistema di indennizzo in senso ampio

Come già menzionato nella nostra inchiesta abbiamo chiesto ai parlamentari di valutare il sistema di indennizzo in senso ampio e le sue differenti componenti. La figura 12 presenta l'insieme delle risposte a questa domanda (domanda 36). La maggior parte dei risultati è già stata discussa nelle sezioni precedenti. Resta da osservare che le indennità parlamentari in generale sono state giudicate «appropriate» da un'ampia maggioranza dei parlamentari che hanno risposto al questionario (solamente il 21 % le ritiene globalmente «insufficienti» e il 5 % globalmente «troppo elevate»). Lo

stesso vale per le due principali retribuzioni: la retribuzione annua è considerata «appropriata» dal 63 per cento dei parlamentari che hanno partecipato all'inchiesta (il 33 % la giudica «insufficiente»); la diaria è ritenuta «appropriata» dal 75 per cento dei partecipanti (solamente il 23 % la ritiene «insufficiente»). Si rileva invece una forte insoddisfazione per quanto concerne il contributo per la previdenza che è ritenuto «insufficiente» da circa il 60 per cento dei parlamentari che ha risposto al questionario. La nostra inchiesta non permette tuttavia di determinare se questa insoddisfazione riguarda l'importo del contributo o le regole che definiscono le modalità di versamento ai parlamentari.

Figura 12: Valutazione da parte dei parlamentari del sistema di indennizzo (N = 136)



1.4.4 Reddito indiretto e reddito parlamentare netto

Quest'ultima sottosezione presenta una stima del reddito indiretto ottenuto dai parlamentari a partire da ogni indennità e una stima del reddito parlamentare netto. Nella figura 13 osserviamo che la maggior parte del reddito indiretto proviene dall'indennità per spese di personale e di materiale, in particolare per i parlamentari che non assumono un collaboratore personale. Tra i parlamentari che assumono un collaboratore, i consiglieri nazionali ottengono più spesso un reddito indiretto grazie a questo tipo di indennità rispetto ai loro colleghi del Consiglio degli Stati. Le altre indennità di rimborso spese generano un reddito indiretto molto meno cospicuo.

La figura 14 raffronta l'importo totale delle indennità forfettarie di rimborso spese ricevute dai parlamentari con l'importo totale delle spese dichiarate. Si constata che i parlamentari ricevono importi elevati sotto forma di rimborsi spese forfettari (mediane da 53 000 a 54 000 fr. in Consiglio nazionale e da 56 000 a 60 000 fr. in Consiglio degli Stati). Tuttavia una parte abbastanza importante di questi importi è impiegata per coprire le spese legate all'esercizio del mandato. In Consiglio nazionale la mediana di queste spese è di 40 400 franchi per un parlamentare con un collaboratore (variazioni comprese tra 30 700 e 54 300 fr. tra il primo e il terzo quartile) e di 19 200 franchi per un parlamentare senza collaboratore (variazioni comprese tra 15 100 a 23 400 fr.). Le spese sono ancora più elevate in Consiglio degli Stati: mediana di 58 100 franchi per un parlamentare con un collaboratore (variazioni comprese tra 41 500 e 67 000 fr.) e di 27 400 franchi per un parlamentare senza collaboratore (variazioni comprese tra 23 300 e 42 900 fr.). Tra i parlamentari (di entrambe le Camere) con collaboratore, osserviamo inoltre

che le spese totali dichiarate variano fortemente da un parlamentare all'altro, variazioni che dipendono dall'importo speso per questo collaboratore (in funzione del suo grado d'occupazione)²³.

Figura 13. Reddito indiretto per tipo di indennità forfettarie di rimborso spese

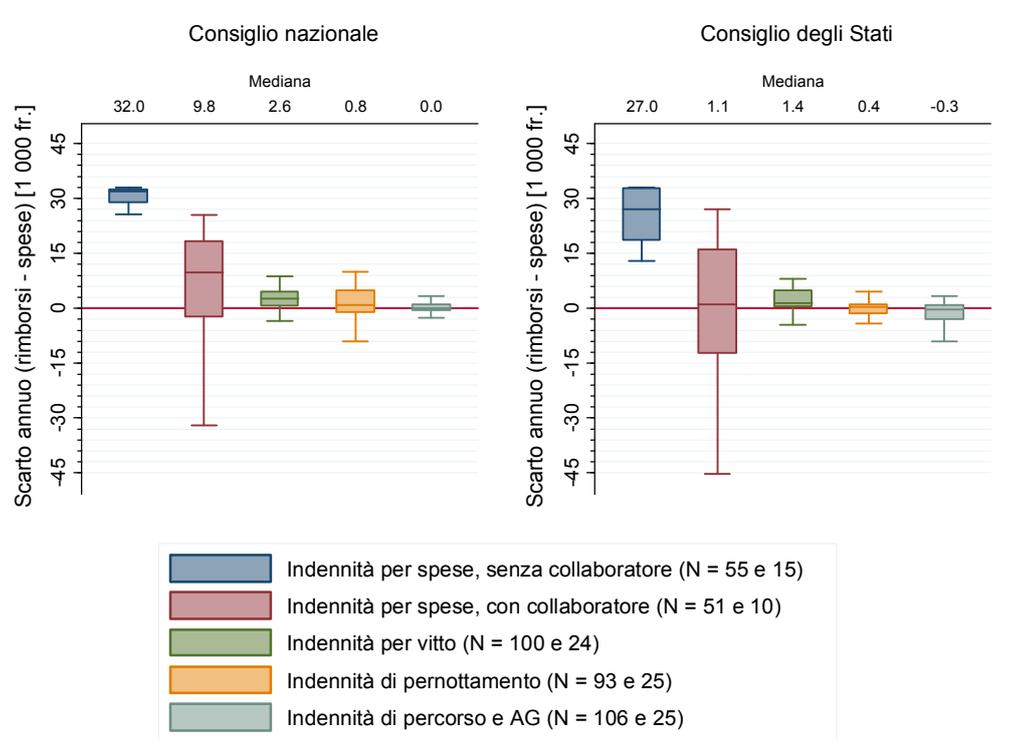
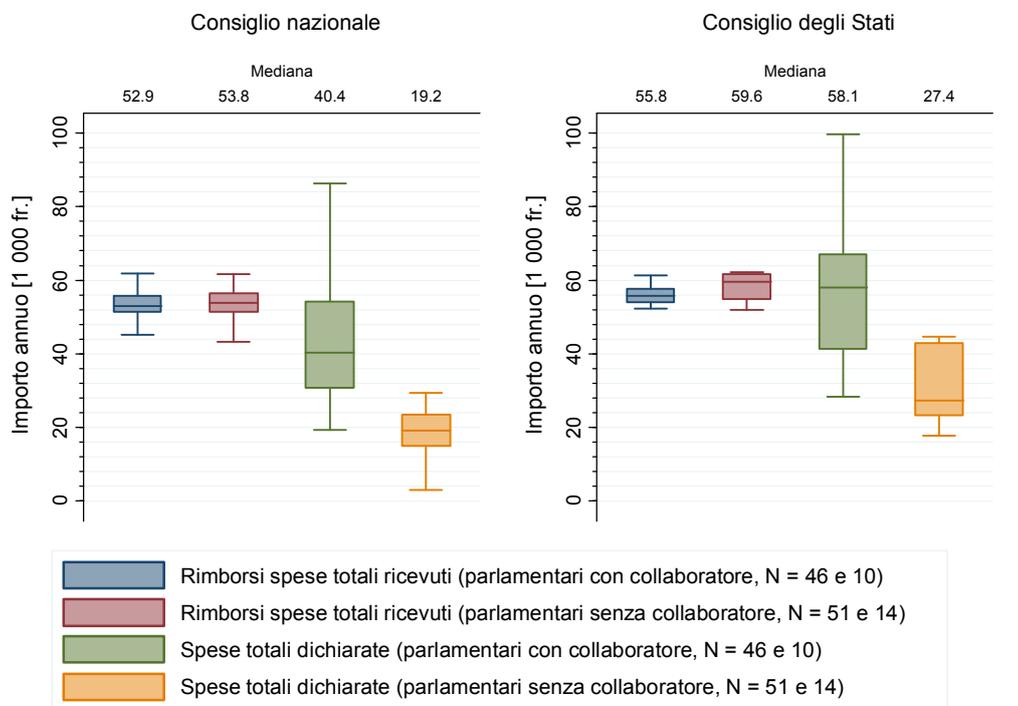


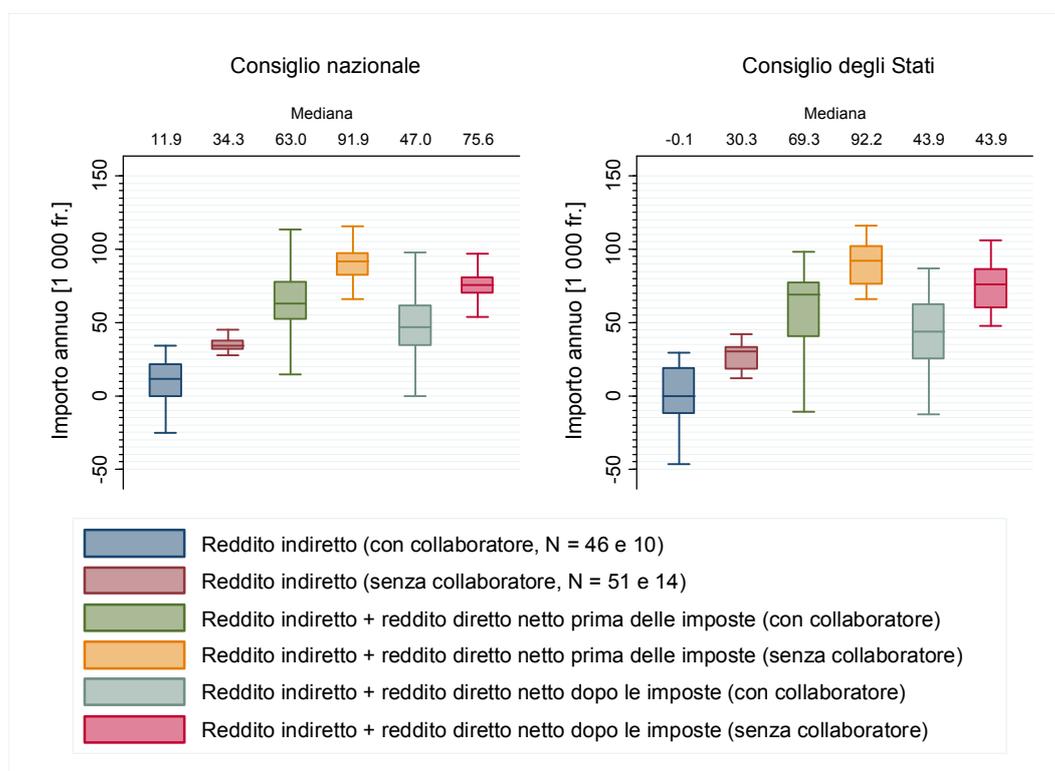
Figura 14: Totale dei rimborsi spese forfettari versati e totale delle spese dichiarate



²³ Per il Consiglio nazionale abbiamo proceduto anche a una comparazione di genere raffrontando il reddito indiretto ottenuto grazie ad ogni indennità dai parlamentari uomini e dalle loro colleghe donne. Anche in questo caso non abbiamo osservato differenze degne di nota.

Infine la figura 15 presenta l'importo totale del reddito indiretto per i parlamentari con e senza collaboratore come pure questi stessi importi dopo aver addizionato il reddito diretto netto (prima e dopo la detrazione delle imposte)²⁴ calcolato nella sottosezione 1.4.2. A tal proposito possono essere formulate diverse constatazioni. Anzitutto il *reddito indiretto* varia in modo significativo tra un parlamentare e l'altro, soprattutto tra i parlamentari con un collaboratore. Tra questi ultimi il reddito indiretto totale varia da -200 a +21 800 franchi per la metà dei parlamentari più vicini alla mediana (11 900 fr.) in Consiglio nazionale e da -12 200 a +18 900 fr. in Consiglio degli Stati (mediana di -100 fr.). Per i parlamentari senza collaboratore il reddito indiretto totale varia poco in Consiglio nazionale (tra 32 300 e 37 900 fr., mediana di 34 300 fr.), mentre in Consiglio degli Stati la variazione è più marcata (tra 18 300 e 33 600 fr., mediana di 30 300 fr.).

Figura 15. Reddito indiretto, reddito diretto netto e reddito parlamentare



L'aggiunta del reddito indiretto al reddito diretto netto genera naturalmente un aumento del reddito disponibile per la maggior parte dei parlamentari. Tuttavia il risultato più notevole sono le grandi variazioni esistenti tra i redditi dei parlamentari, in particolare per quelli che hanno assunto un collaboratore (queste forti variazioni si manifestano graficamente con box plot di forma più allungata). La mediana del *reddito parlamentare prima della detrazione delle imposte* ammonta a 63 000 franchi per i consiglieri nazionali con collaboratore (variazioni comprese tra 52 200 e 77 900 fr. tra il primo e il terzo quartile) e a 91 900 franchi per i consiglieri nazionali senza collaboratore (variazioni comprese tra 82 200 e 97 300 fr.). La mediana del *reddito parlamentare prima della detrazione delle imposte* è di 69 300 franchi per i consiglieri agli Stati (variazioni comprese tra 40 500 e 77 300 fr.) e di 92 200 fr. per i consiglieri agli Stati senza collaboratore (variazioni comprese tra 76 600 e 102 100 fr.).

²⁴ Per semplificare la presentazione qui ci siamo limitati allo scenario con una stima alta delle imposte.

Il *reddito parlamentare dopo la detrazione delle imposte* è logicamente inferiore. La mediana di questo importo per i consiglieri nazionali con un collaboratore è di 47 000 franchi (tra 34 700 e 61 900 fr.) e di 75 600 franchi per quelli senza collaboratore (tra 69 800 e 81 000 fr.). La mediana del reddito parlamentare dopo la detrazione delle imposte è di 43 900 franchi per i consiglieri agli Stati con un collaboratore (tra 25 500 e 62 800 fr.) e di 76 100 franchi per quelli senza collaboratore (tra 60 100 e 86 500 fr.).

A questo stadio i risultati ci inducono a concludere che il sistema attuale di indennizzo *stricto sensu*, basato sostanzialmente sulle indennità forfettarie di rimborso spese, permette ai parlamentari di effettuare scelte molto differenti, in particolare per quel che concerne l'assunzione o meno di un collaboratore. Da queste differenti scelte risultano in definitiva situazioni molto diverse a livello di reddito percepito per l'attività parlamentare.

1.5 VOLUME DEL LAVORO PARLAMENTARE

Quante ore sono dedicate al lavoro in seno agli organi dell'Assemblea federale e alla preparazione dei lavori parlamentari?

1.5.1 Definizioni e metodologia

Il lavoro parlamentare *in senso stretto* è composto dal lavoro svolto durante le sedute di organi dell'Assemblea federale e dal lavoro di preparazione per queste sedute. Se si aggiunge il lavoro dedicato ad altre attività direttamente legate al mandato parlamentare (segnatamente le relazioni con i partiti, i media, gli elettori e il pubblico) si ottiene il lavoro parlamentare *in senso ampio*.

Il volume di lavoro durante una seduta è stato determinato grazie ai dati sulla durata delle sedute forniti per questo studio dai Servizi del Parlamento²⁵ mentre il volume del lavoro preparatorio è stato calcolato a partire dalle risposte al questionario della nostra inchiesta:

- 1) Per la preparazione delle *sedute camerali* abbiamo chiesto ai parlamentari di stimare il numero di ore, per settimana di sessione, dedicate in media allo studio dei dossier, alla preparazione dei rapporti e ad altri interventi orali nel plenum, alla presentazione di proposte o di interventi parlamentari come anche alla preparazione di qualsiasi altra attività connessa alla sessione parlamentare (domanda 4). Questo numero di ore è stato moltiplicato per il numero di settimane di sessione al fine di ottenere il volume di lavoro annuale (in ore).
- 2) Per la preparazione delle *sedute di commissione*, sottocommissione e delegazione di vigilanza abbiamo chiesto ai parlamentari di stimare il numero di ore dedicate alla preparazione di una seduta ipotetica di quattro ore e questo per la (o le) commissione(i) e delegazione(i) delle quali erano membri (domande da 5a a 5c). Il tempo di preparazione annuale è stato ottenuto moltiplicando un quarto di questa stima per la durata totale (effettiva) in ore di seduta di ogni commissione o delegazione interessata.

²⁵ Per le sedute all'estero delle delegazioni internazionali, in assenza di dati dei Servizi del Parlamento, abbiamo ipotizzato un volume di lavoro di 8 ore al giorno. Per determinare le ore di lavoro di ogni parlamentare abbiamo sommato la durata di tutte le sedute alle quali ciascun parlamentare ha partecipato in via ufficiale. La nostra misura non corrisponde quindi necessariamente alla presenza effettiva alle sedute.

- 3) Per la preparazione delle *sedute del proprio gruppo parlamentare* abbiamo chiesto ai deputati di indicarci quanto tempo hanno dedicato in media alla preparazione di una seduta del gruppo parlamentare di cui fanno parte (domanda 5d). Il tempo di preparazione annuale è stato poi ottenuto moltiplicando queste stime per il numero effettivo di incontri.
- 4) Infine, per la preparazione delle attività (in Svizzera e all'estero) svolte nel quadro delle *delegazioni internazionali* abbiamo chiesto ai parlamentari di stimare il tempo dedicato in media all'anno a questa attività (domanda 5e).

Per una maggiore accuratezza abbiamo anche chiesto ai parlamentari che hanno occupato la carica di presidente di commissione, di delegazione o di gruppo di distinguere il tempo dedicato alla preparazione in qualità di membro da quello in qualità di presidente.

Infine, a partire dalle risposte al nostro questionario, abbiamo anche stimato il tempo di lavoro dedicato alle attività direttamente legate all'esercizio del mandato parlamentare. Questo dato permette di stimare il lavoro parlamentare in senso ampio. In particolare abbiamo chiesto ai parlamentari di stimare il numero di ore dedicate, nel corso di una settimana di lavoro «normale», alle cinque attività seguenti (domanda 31):

- 1) partecipazione alle riunioni del partito a livello nazionale, cantonale o comunale;
- 2) attività politiche al di fuori del Parlamento, ad esempio nel quadro delle campagne di votazione, dei comitati di iniziativa o delle raccolte di firme;
- 3) relazioni con il pubblico al di fuori delle campagne elettorali (manifestazioni pubbliche, dibattiti, conferenze, gestione della corrispondenza e delle reti sociali ecc.);
- 4) presenza mediatica (trasmissioni, interviste, redazione di articoli ecc.);
- 5) attività di rappresentanza e di promozione (celebrazioni, sedute d'informazione, visite di imprese o di altre organizzazioni ecc.).

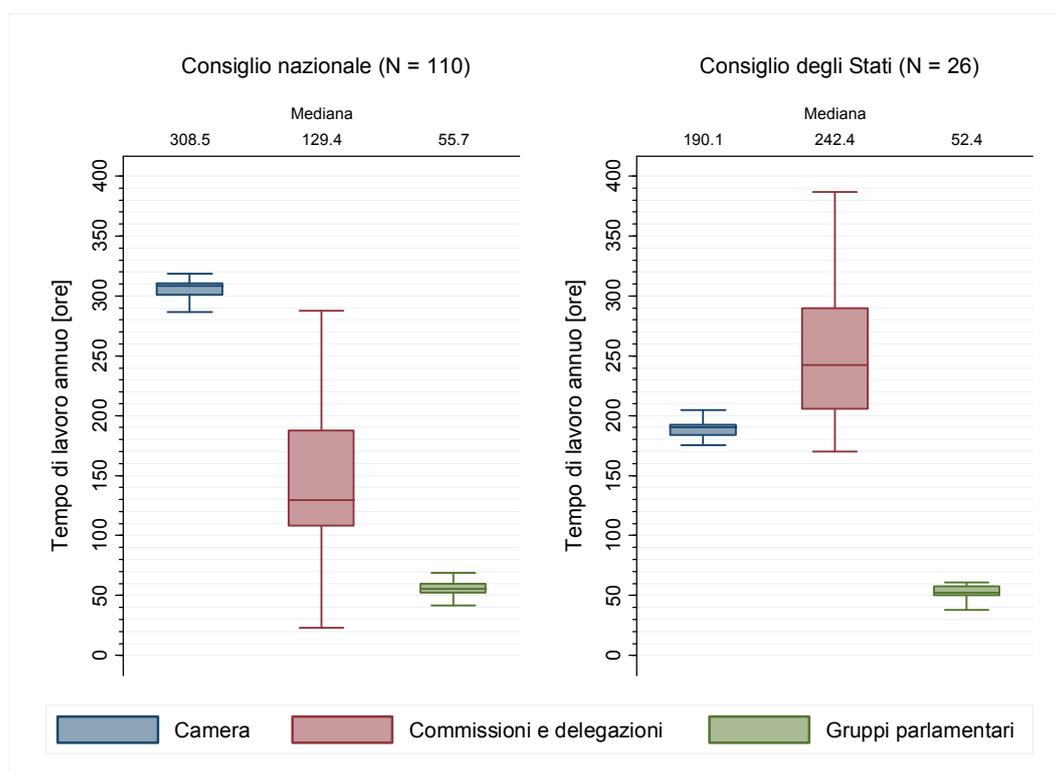
Il volume di lavoro dedicato alle attività direttamente legate al mandato è stato calcolato moltiplicando per 48 la somma di tutte le ore dichiarate da ogni parlamentare per una settimana tipo. Presupponiamo quindi che i parlamentari si ritagliano un periodo di quattro settimane di vacanza – o per lo meno senza attività politiche – all'anno.

1.5.2 Lavoro durante le sedute di organi dell'Assemblea federale

La figura 16 illustra il tempo che i parlamentari hanno dedicato alle sedute delle Camere, delle commissioni (sottocommissioni e delegazioni di vigilanza e internazionali incluse) e del proprio gruppo parlamentare. Si osservano differenze sostanziali tra le Camere per quel che concerne la ripartizione del tempo di lavoro dei parlamentari tra i diversi tipi di seduta.

Innanzitutto, nella misura in cui le sedute del Consiglio degli Stati sono generalmente più brevi di quelle del Consiglio nazionale, non è sorprendente constatare che i consiglieri agli Stati trascorrono molte meno ore all'anno in seduta camerale (mediana di 190 ore) rispetto ai loro colleghi della Camera bassa (mediana di 305 ore). D'altro canto, in ogni Camera, il tempo dedicato alle sedute camerale non varia molto tra un parlamentare e l'altro. Questo risultato è anche logico in quanto le sedute delle sessioni hanno la stessa durata per tutti. Le differenze restanti osservate sono dovute alle assenze dei parlamentari.

Figura 16. Lavoro in seno a organi dell'Assemblea federale, per tipo di seduta



In secondo luogo la figura 16 mostra che i consiglieri agli Stati dedicano molto più tempo alle sedute commissionali (o di delegazione) rispetto ai consiglieri nazionali. Mentre la mediana del tempo passato in commissione è di 129 ore per i consiglieri nazionali (variazioni comprese tra 108 e 188 ore tra il primo e il terzo quartile), questa stessa mediana è di 242 ore per i consiglieri agli Stati (variazioni comprese tra 206 e 290 ore). Questa differenza è dovuta principalmente al fatto che i senatori sono membri di un maggior numero di commissioni. Di conseguenza, in Consiglio degli Stati i parlamentari trascorrono in generale più tempo in seduta commissionale che in seduta camerale; in Consiglio nazionale avviene invece il contrario.

Detto ciò, osserviamo pure grandi differenze tra le due Camere per quanto concerne il tempo trascorso in commissione. Se consideriamo i valori minimi e massimi, le ore di lavoro in commissione variano da un minimo di 23 a un massimo di 550 (cifra non rappresentata nella figura 16 in quanto si tratta di un valore estremo) in Consiglio nazionale e da 170 a 387 in Consiglio degli Stati.

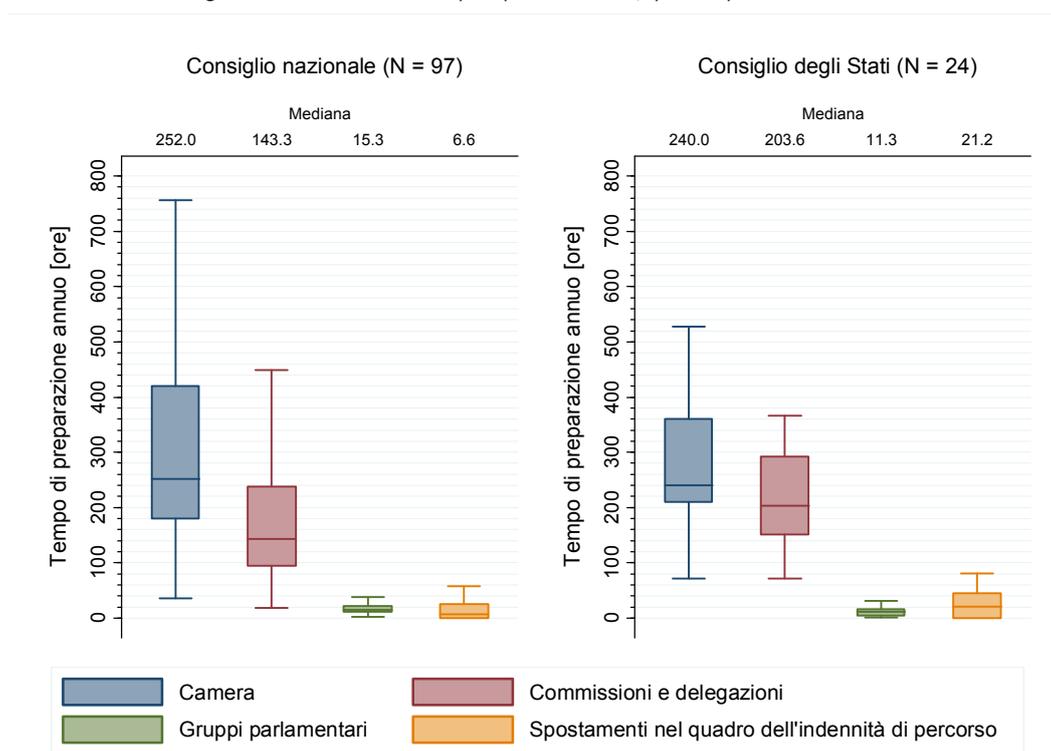
Infine il tempo dedicato alle sedute del proprio gruppo è – logicamente – di molto inferiore rispetto a quello impiegato per gli altri due tipi di attività. Dato che le sedute dei gruppi riguardano sia consiglieri nazionali sia consiglieri agli Stati²⁶, non sorprende nemmeno che il tempo trascorso nelle sedute del proprio gruppo sia simile tra le due Camere (circa una cinquantina di ore all'anno).

²⁶ A causa della mancanza di dati su questo aspetto, non abbiamo considerato le brevi sedute di gruppo riservate ai consiglieri agli Stati.

1.5.3 Lavoro di preparazione delle sedute

La figura 17 indica il tempo che i parlamentari stimano di dedicare alla preparazione delle sedute delle Camere, delle commissioni (sottocommissioni e delegazioni di vigilanza e internazionali incluse) e dei gruppi parlamentari di cui fanno parte. Inoltre, presenta il tempo di spostamento annuo che rientra nella categoria dell'indennità di percorso ai sensi dell'OLI, ossia il tempo necessario per percorrere i tragitti tra il domicilio e il luogo della seduta quando questi superano la durata di un'ora e mezza.

Figura 17. Lavoro di preparazione, per tipo di seduta



Il tempo impiegato per la *preparazione* delle sedute camerale varia in modo più marcato rispetto al tempo necessario per la preparazione delle sedute commissionali. La mediana di questo tempo di preparazione è di 252 ore per i consiglieri nazionali (con variazioni comprese tra 180 e 420 ore tra il primo e il terzo quartile). Nel Consiglio degli Stati la mediana è invece di 240 ore (con variazioni comprese tra 210 e 360 ore). Se si paragona il tempo di preparazione con il tempo trascorso nelle sedute delle Camere, si constata che il tempo di preparazione costituisce tra il 95 per cento e il 238 per cento del tempo trascorso in seduta (mediana del 143 %) per i consiglieri nazionali e tra il 151 per cento e il 292 per cento (mediana del 204 %) per i consiglieri agli Stati. In altre parole, i consiglieri nazionali e – in maggior misura – i consiglieri agli Stati dedicano nettamente più tempo alla preparazione delle sedute camerale che alla partecipazione alle sedute stesse.

La mediana del tempo per la *preparazione* delle sedute *commissionali* ammonta a 143 ore in Consiglio nazionale (con variazioni comprese tra 95 e 238 ore tra il primo e il terzo quartile) e a 204 ore in Consiglio degli Stati (con variazioni comprese tra 151 e 292 ore). Vi è dunque una differenza meno marcata tra le due Camere per quanto concerne il tempo di preparazione delle sedute commissionali rispetto al tempo

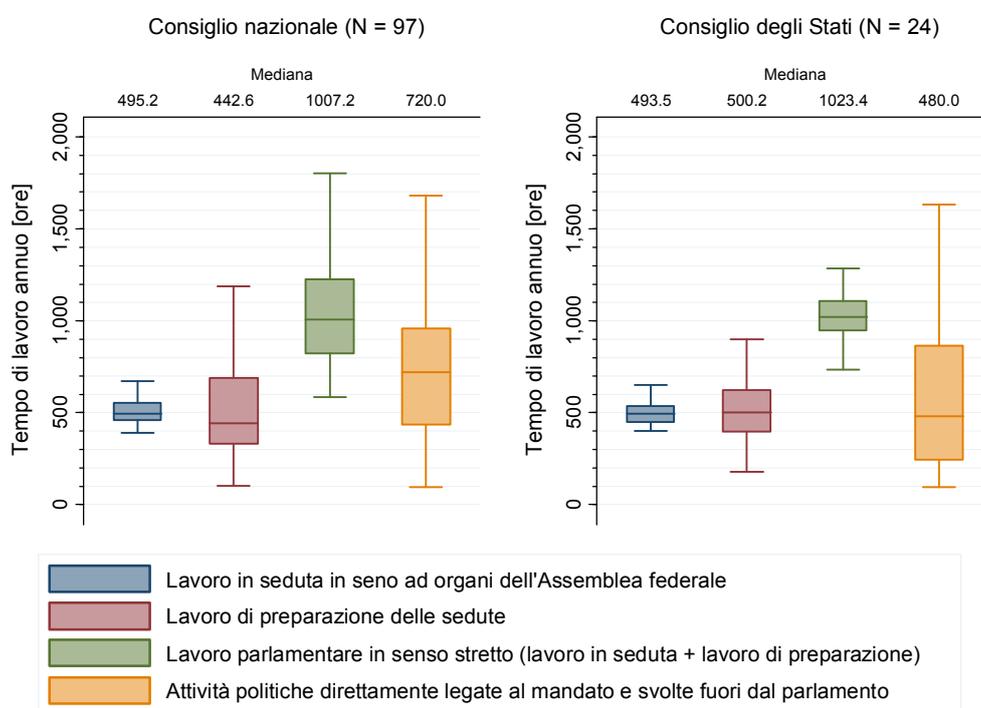
trascorso in commissione²⁷. Se esprimiamo questo tempo di preparazione in proporzione al tempo trascorso nelle sedute commissionali, risulta che il tempo di preparazione corrisponde al 63 – 136 per cento del tempo trascorso in seduta (mediana dell'88 %) per i consiglieri nazionali e al 53 – 115 per cento (mediana del 75 %) per i consiglieri agli Stati. Contrariamente a quanto abbiamo osservato nel paragrafo precedente per la preparazione delle sedute delle Camere, il tempo di preparazione delle sedute commissionali è più simile al tempo trascorso in commissione.

Paragonati al tempo di preparazione delle sessioni e delle sedute commissionali, il tempo di preparazione delle sedute del gruppo e il tempo necessario per gli spostamenti che rientrano nella categoria dell'indennità di percorso sono piuttosto insignificanti. La mediana del tempo di preparazione annuo per le sedute del gruppo si situa a 15 ore in Consiglio nazionale e a 11 ore in Consiglio degli Stati. Infine, per numerosi parlamentari il tempo per gli spostamenti summenzionati è uguale a zero, ma è elevato per pochi di essi in base al loro luogo di domicilio.

1.5.4 Lavoro parlamentare in senso stretto e attività direttamente legate al mandato

La figura 18 presenta il tempo totale dedicato annualmente al lavoro in seduta, al lavoro di preparazione e alla somma di questi due importi, ossia al *lavoro parlamentare in senso stretto*. Come già segnalato nella sezione precedente, anche in questo caso appare chiara la maggiore variazione, tra parlamentari, del tempo di preparazione rispetto al tempo di presenza in seduta.

Figura 18. Lavoro parlamentare in senso stretto e altre attività



Durante la 49^a legislatura, la mediana del tempo annuo trascorso nelle *sedute* di organi dell'Assemblea federale è stata di 495 ore per i consiglieri nazionali (con variazioni comprese tra 460 e 552 ore tra il primo e il terzo quartile) e di 494 ore per i consiglieri agli Stati (con variazioni comprese tra 447 e 537

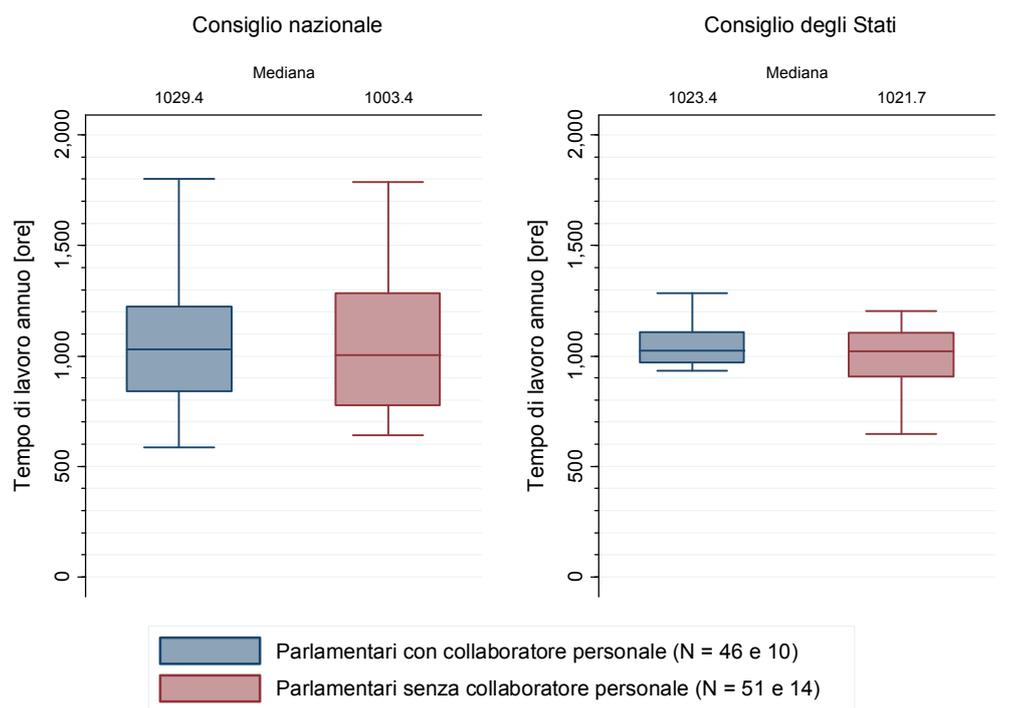
²⁷ Questo è dovuto al fatto che, per la seduta di una stessa commissione, tendenzialmente i consiglieri nazionali hanno indicato un tempo di preparazione generalmente superiore a quello indicato dai consiglieri agli Stati. Non siamo in grado di determinarne i motivi.

ore). Come già menzionato (sottosezione 1.5.2), i consiglieri agli Stati trascorrono più tempo nelle sedute commissionali rispetto ai consiglieri nazionali, mentre questi ultimi passano più tempo nelle sedute camerali, di modo che il tempo di lavoro parlamentare negli organi dell'Assemblea federale è in definitiva molto simile nelle due Camere²⁸.

Conformemente ai risultati parziali discussi in precedenza, i consiglieri agli Stati dedicano complessivamente più tempo alla *preparazione* delle sedute (camerali e commissionali) rispetto ai loro colleghi del Consiglio nazionale. La mediana del tempo dedicato alla preparazione delle sedute è di 500 ore per i consiglieri agli Stati (con variazioni comprese tra 398 e 622 ore tra il primo e il terzo quartile) e di 443 ore per i consiglieri nazionali (con variazioni comprese tra 327 e 687 ore).

Se sommiamo il tempo di seduta al tempo di preparazione, la mediana del tempo dedicato al lavoro parlamentare *in senso stretto* è di 1007 ore in Consiglio nazionale (con variazioni comprese tra 824 e 1225 ore tra il primo e il terzo quartile) e di 1023 ore in Consiglio degli Stati (con variazioni comprese tra 944 e 1107 ore). Se esprimiamo questo tempo di lavoro in termini di tasso di attività annuo (per un tempo pieno di 42 ore settimanali e 48 settimane), la mediana del tasso di attività è del 50 per cento in Consiglio nazionale (con variazioni comprese tra il 41 e il 61 %) e del 51 per cento in Consiglio degli Stati (con variazioni comprese tra il 47 e il 55 %)²⁹.

Figura 19: Lavoro parlamentare in senso stretto con e senza collaboratore personale



²⁸ Per il Consiglio nazionale abbiamo pure paragonato il tempo di lavoro dei parlamentari in base al genere (cfr. allegato 3.1.3). Se da un lato le parlamentari dedicano al lavoro nelle sedute degli organi dell'Assemblea federale un tempo simile a quello dei loro colleghi uomini, dall'altro dichiarano un tempo di preparazione nettamente superiore (mediana di 600 ore per le donne contro 426 ore per gli uomini). Anche se in misura un po' meno marcata, questa differenza si riflette ovviamente anche nella durata totale del lavoro parlamentare in senso stretto (mediana di 1120 ore per le donne contro 967 ore per gli uomini).

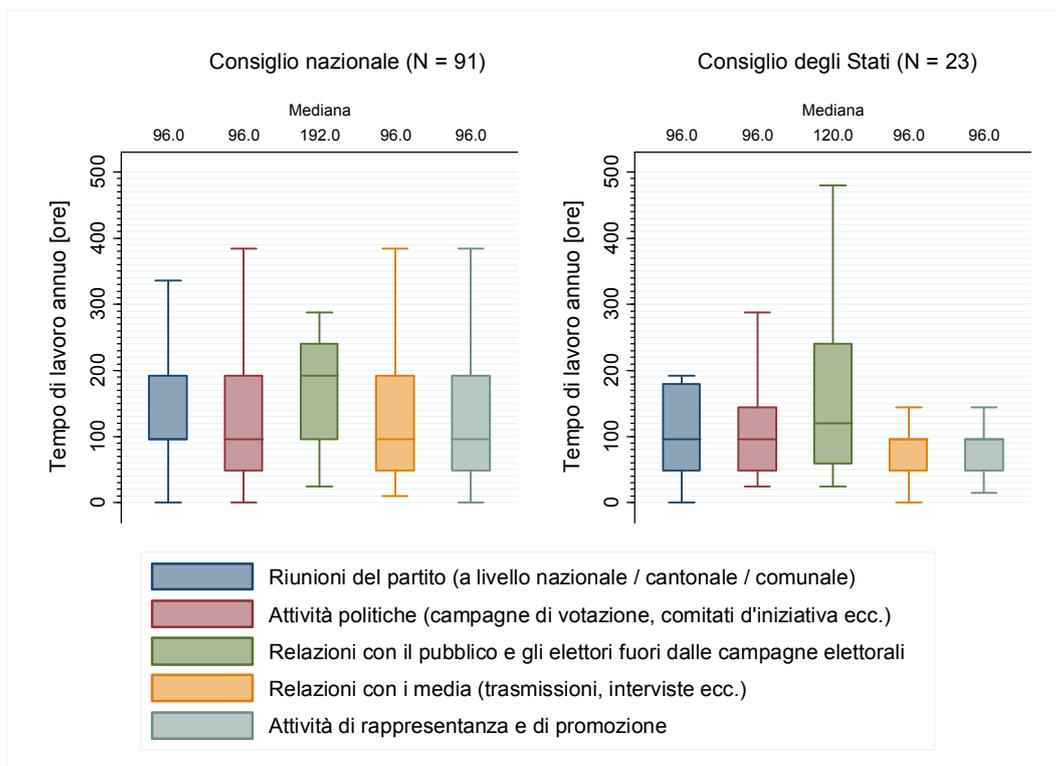
²⁹ Se si paragonano questi numeri con i tassi d'attività stimati dai parlamentari (domande 1 e 2), si constata che questa stima supera il volume di lavoro parlamentare in senso stretto che abbiamo calcolato in questa sezione: la mediana del tasso di attività dichiarato si situa al 70 per cento in Consiglio nazionale (con variazioni comprese tra il 57 e il 92% per la metà dei parlamentari al centro della distribuzione) e al 77 per cento in Consiglio degli Stati (con variazioni comprese tra il 66 e il 111 %).

Dato che l'assunzione di un collaboratore personale potrebbe potenzialmente sgravare i parlamentari di una parte del loro volume di lavoro (in particolare per quanto concerne il lavoro di preparazione), abbiamo paragonato anche il lavoro parlamentare in senso stretto dei deputati in funzione dell'assunzione o meno di un collaboratore personale (cfr. figura 19). È abbastanza sorprendente osservare che, in entrambe le Camere, non vi sono differenze significative del volume di lavoro tra le due categorie di parlamentari. Questo risultato indica che i parlamentari che assumono un collaboratore personale non impiegano questo aiuto per ridurre nettamente il loro volume di lavoro, ma piuttosto per potersi dedicare ad altri compiti in seno all'istituzione.

La figura 18 illustra anche la distribuzione del tempo totale che i parlamentari dichiarano di dedicare alle altre attività direttamente legate al loro mandato. Il volume di lavoro dichiarato varia notevolmente da un parlamentare all'altro e da una Camera all'altra. La mediana di questo lavoro supplementare si situa a 720 ore per i consiglieri nazionali (con variazioni comprese tra 432 e 960 ore tra il primo e il terzo quartile) e a 480 ore per i consiglieri agli Stati (con variazioni comprese tra 240 e 864 ore)³⁰. Espresse in termini di tasso di attività, queste cifre corrispondono a un'occupazione mediana del 36 per cento in Consiglio nazionale (con variazioni comprese tra il 21 e il 48 %) e un'occupazione del 24 per cento in Consiglio degli Stati (con variazioni comprese tra il 12 e il 43 %).

Se ora calcoliamo il tasso di attività dei parlamentari tenendo conto sia del volume di lavoro in senso stretto sia del volume di lavoro dedicato alle altre attività direttamente legate al mandato, otteniamo un'occupazione totale mediana dell'87 per cento in Consiglio nazionale (con variazioni comprese tra il 62 e il 109 %) e del 71 per cento in Consiglio degli Stati (con variazioni comprese tra il 61 e il 96 %).

Figura 20: Tempo dedicato alle attività direttamente legate al mandato, per tipo d'attività



³⁰ Anche in questo caso le donne dichiarano più ore di lavoro rispetto agli uomini (cfr. allegato 3.1.3).

La figura 20 illustra in sintesi la distribuzione delle ore dedicate a ognuna delle principali attività direttamente legate al mandato, in base alle risposte dei parlamentari al nostro questionario (cfr. sottosezione 1.5.1). Constatiamo che i parlamentari tendono a dedicare pressappoco lo stesso tempo a ognuna di queste attività (mediana di 96 ore all'anno, ossia 2 ore alla settimana). La sola eccezione riguarda le relazioni con il pubblico (box plot centrale), in particolare in Consiglio nazionale: per i consiglieri nazionali, la mediana del tempo dedicato a queste relazioni con il pubblico è il doppio (192 ore all'anno o 4 ore alla settimana) di quella delle altre attività; in Consiglio degli Stati la differenza tra le attività è meno marcata e la mediana del tempo dedicato al pubblico è meno elevata (120 ore all'anno o 2,5 ore alla settimana). Tuttavia, anche in questo caso le differenze tra i parlamentari sono molto marcate.

1.6 RETRIBUZIONE DEL LAVORO PARLAMENTARE IN SENSO STRETTO

A quanto ammonta il salario orario di un parlamentare prima e dopo la detrazione delle imposte?

1.6.1 Definizioni e metodologia

Per determinare il salario orario dei parlamentari, proponiamo due approcci. Il primo consiste nel paragonare l'importo di ogni indennità di retribuzione con il volume di lavoro corrispondente alle attività che tale indennità dovrebbe coprire secondo la LI. In particolare, si tratta di calcolare:

- 1) il rapporto tra l'importo delle diarie versate per retribuire la *presenza alle sedute della propria Camera* e il tempo di presenza a tali sedute;
- 2) il rapporto tra l'importo delle diarie versate per retribuire la *presenza alle sedute* di una *commissione* e il tempo di presenza a tali sedute;
- 3) il rapporto tra l'importo delle diarie versate per retribuire la *presenza alle sedute* del proprio *gruppo* e il tempo di presenza a tali sedute;
- 4) il rapporto tra l'importo della retribuzione annua e il volume di lavoro necessario per la *preparazione dell'attività parlamentare* che questa retribuzione dovrebbe remunerare.

Questo primo approccio ci permetterà di determinare se ci sono attività del lavoro parlamentare che il sistema retribuisce meglio o meno bene rispetto ad altre.

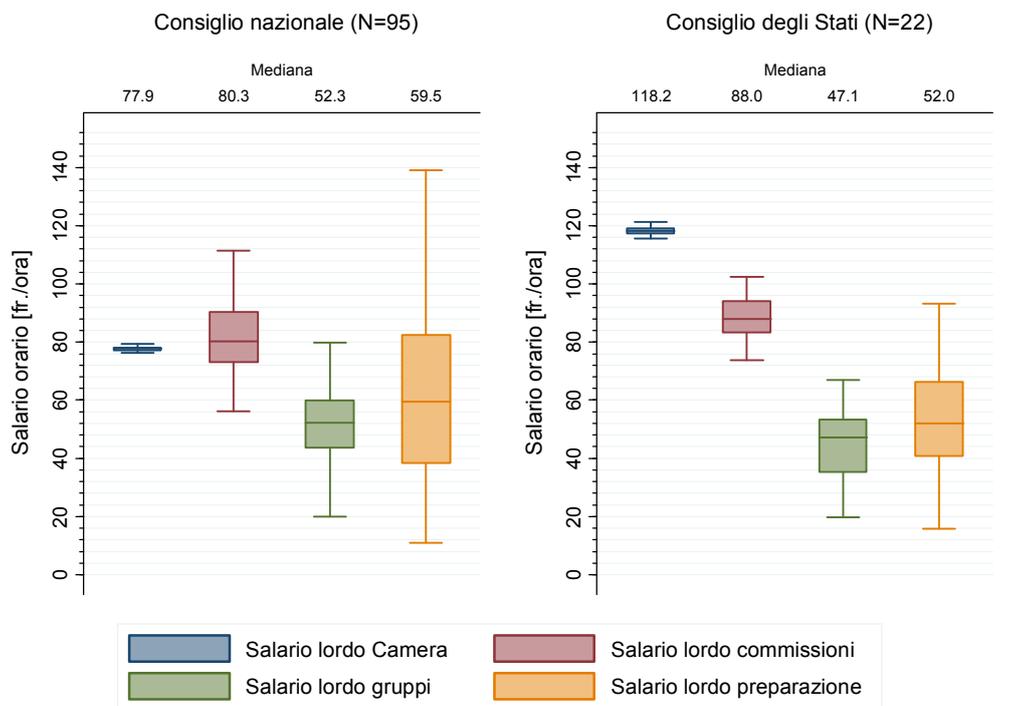
Il secondo approccio mira a determinare il *salario orario netto* dei parlamentari. Ai fini del presente studio facciamo corrispondere il salario orario netto al rapporto tra il reddito parlamentare (definito nella sottosezione 1.4.1) e le ore dedicate al lavoro parlamentare in senso stretto (illustrate nella sottosezione 1.5.1). È importante sottolineare che questa sezione calcola il salario orario effettivo dei parlamentari, ossia l'importo che hanno effettivamente percepito per ora di lavoro fornita, dopo la detrazione di tutti gli oneri (contributi sociali, contributi ai partiti e imposte) e di tutte le spese riconosciute dalla LI e dall'OLI. Nonostante il suo carattere informativo, questo salario non può essere paragonato ai salari del settore privato. Infatti, il calcolo proposto in questa sezione non tiene conto delle caratteristiche del sistema di indennizzo dei parlamentari – e delle differenze con il sistema in vigore nel settore privato. Ad esempio, il calcolo proposto non tiene in considerazione il trattamento privilegiato di cui beneficiano, in materia fiscale e di contributi sociali, le indennità di rimborso spese e gli importi versati per la previdenza. Questo limite sarà corretto nella Parte 2 del presente rapporto dove

sarà determinato un salario orario che si presti a un simile paragone con il settore privato. In particolare, a differenza del salario calcolato in questa parte, quello stimato nella Parte 2 corrisponderà al salario (incluso il secondo pilastro) che ogni parlamentare guadagnerebbe se i suoi redditi fossero sottoposti alle stesse condizioni applicate nel settore privato.

1.6.2 Retribuzione lorda per tipo d'attività

La figura 21 mostra il livello dei *salari orari lordi* versati per la presenza alle sedute degli organi dell'Assemblea federale e per i lavori preparatori. All'interno di ogni Camera, il salario orario per la presenza alle sedute *camerali* è molto simile tra un parlamentare e l'altro. Il salario orario diverge invece sensibilmente tra una Camera e l'altra: è più elevato in Consiglio degli Stati (mediana di 118 fr.) rispetto al Consiglio nazionale (mediana di 78 fr.). Questa differenza è dovuta al fatto che, come abbiamo visto in precedenza, la durata delle sedute del Consiglio degli Stati è nettamente inferiore rispetto a quella delle sedute del Consiglio nazionale.

Figura 21. Salario orario lordo, per tipo d'attività



Anche il salario orario per la presenza alle sedute in *commissione* è più elevato in Consiglio degli Stati che in Consiglio nazionale (rispettivamente mediana di 88 fr. e mediana di 80 fr.) ma la differenza è notevolmente più ridotta rispetto alle sedute camerali. Inoltre, i salari orari variano in modo nettamente maggiore tra consiglieri nazionali (valore minimo di 56 fr. e massimo di 112 fr.) che non tra consiglieri agli Stati (valore minimo di 74 fr. e massimo di 103 fr.). Questo risultato è dovuto al fatto che i consiglieri nazionali sono più spesso membri di una sola commissione. La durata, più o meno lunga, delle sedute di una determinata commissione influisce in modo marcato sul salario orario; quest'ultimo è infatti più basso per un parlamentare membro di una commissione le cui sedute sono più lunghe rispetto a chi fa parte di una commissione con sedute più corte. Quest'effetto non si riscontra in Consiglio degli Stati, i

cui membri fanno parte di più commissioni simultaneamente, provocando un effetto di livellamento dell'incidenza delle commissioni specifiche.

Contrariamente a quanto avviene per le sedute camerali e commissionali, il salario orario mediano relativo alle *sedute dei gruppi* e alla *preparazione dei lavori parlamentari* è leggermente più elevato in Consiglio nazionale che in Consiglio degli Stati – tuttavia in entrambe le Camere risulta inferiore al salario orario relativo alle sedute camerali e commissionali. La mediana del salario orario relativo alle sedute del proprio gruppo è di 52 franchi in Consiglio nazionale e di 47 franchi in Consiglio degli Stati³¹. La mediana del salario orario relativo ai lavori preparatori è di circa 60 franchi in Consiglio nazionale e di 52 franchi in Consiglio degli Stati. Paragonando questa retribuzione a quella del lavoro in commissione, si constata una differenza di 20 franchi in Consiglio nazionale e di oltre 35 franchi in Consiglio degli Stati.

Notiamo inoltre che il salario orario per i lavori preparatori varia considerevolmente tra i parlamentari, in particolare in Consiglio nazionale (valore minimo di 11 franchi, massimo di 139 franchi; in Consiglio degli Stati valore minimo di 16 franchi, massimo di 93 franchi). Questa variazione è dovuta soprattutto al fatto che i parlamentari ricevono esattamente lo stesso importo per la preparazione dei lavori parlamentari, indipendentemente dal numero e dalla durata delle sedute che devono preparare.

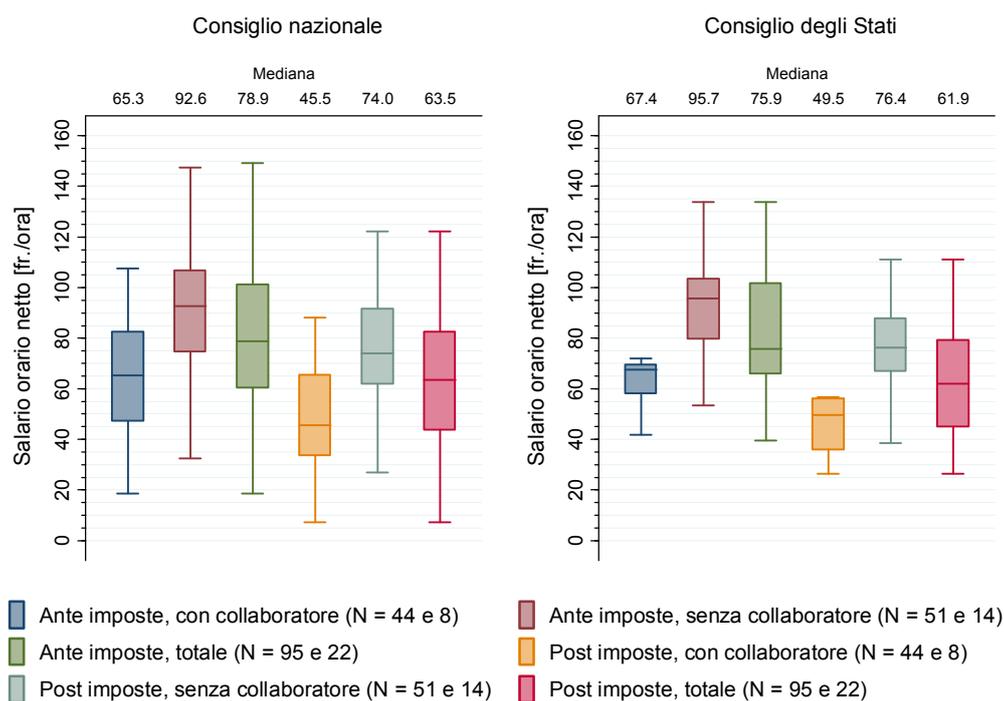
1.6.3 Salario orario netto dei parlamentari

La figura 22 presenta l'importo del salario orario netto dei parlamentari. Per semplificare il rapporto, ci concentriamo sul salario orario ottenuto utilizzando il reddito diretto netto basato su una stima alta delle imposte (cfr. sottosezione 1.4.2). Tuttavia, questi salari divergono solo in modo marginale (circa 3 fr. all'ora) dai salari calcolati a partire da una stima bassa delle imposte. Inoltre, tenuto conto delle differenze di reddito netto constatate nella sottosezione 1.4.3 tra parlamentari con o senza collaboratore personale, abbiamo calcolato anche i salari orari distinti per queste due categorie di parlamentari. Rammentiamo infine che questi salari orari si riferiscono solo alla parte di lavoro parlamentare retribuita dal sistema di indennizzo in senso ampio (cfr. sottosezione 1.5.1).

La figura 22 mostra che i salari orari netti sono abbastanza simili nelle due Camere, con leggere oscillazioni (tra 2 e 4 fr. all'ora) a favore di una o dell'altra Camera in funzione del tipo di salario (prima o dopo la detrazione delle imposte) e della categoria di parlamentare (con o senza collaboratore). La mediana del salario netto prima della detrazione delle imposte è di 79 franchi all'ora in Consiglio nazionale (64 fr. dopo le imposte) e di 76 franchi all'ora in Consiglio degli Stati (62 fr. dopo le imposte). Tuttavia, esistono forti variazioni all'interno delle due Camere tra parlamentari con e senza collaboratore. In Consiglio nazionale, il salario mediano prima della detrazione delle imposte è di 93 franchi all'ora per i parlamentari senza collaboratore (74 fr. dopo le imposte) e di 65 franchi all'ora per i parlamentari con collaboratore (46 fr. dopo le imposte). Differenze simili si osservano anche in Consiglio degli Stati dove il salario mediano prima della detrazione delle imposte si attesta a 96 franchi all'ora per i parlamentari senza collaboratore (76 fr. dopo delle imposte) e a 67 franchi all'ora per i parlamentari con un collaboratore (50 fr. dopo le imposte).

³¹ Il salario orario relativamente basso per la presenza alle sedute del proprio gruppo può essere in parte riconducibile al fatto che talvolta le sedute del gruppo capitano lo stesso giorno delle sedute commissionali. In questo caso, il sistema contabilizza la diaria unicamente per la seduta commissionale. Allo stesso modo, se una seduta commissionale combacia con una seduta della Camera, la diaria è contabilizzata unicamente per la seduta camerale. Queste sovrapposizioni concernono maggiormente i consiglieri agli Stati a causa del maggior numero di sedute commissionali alle quali devono partecipare.

Figura 22. Salario orario netto dei parlamentari federali



Tuttavia, il dato forse più interessante sono le forti variazioni esistenti tra parlamentari indipendentemente dalla categoria considerata (cfr. l'estensione del box plot in quasi tutte le categorie della figura 22)³². Le differenze sono ancora più marcate se si considerano i casi estremi non rappresentati nella figura 22. A queste condizioni è estremamente difficile ipotizzare una retribuzione oraria unica valida per la funzione di parlamentare federale. Questa constatazione giustifica un'analisi più approfondita della retribuzione dei salari dei parlamentari (e della sua distribuzione) rispetto a quella dei salari delle varie professioni del settore privato. Questa analisi sarà l'oggetto della Parte 2 del presente rapporto.

³² I salari dei consiglieri agli Stati con collaboratore fanno eccezione a questa regola ma solamente a causa del basso numero di parlamentari appartenenti a questa categoria.

PARTE 2

PARAGONE DEL REDDITO PARLAMENTARE CON QUELLO DEL SETTORE PRIVATO

Questa seconda parte del rapporto si prefigge di raffrontare il reddito dei parlamentari con quello degli impiegati del settore privato. A tal fine illustreremo innanzitutto le differenze e le caratteristiche dei sistemi d'indennizzo e di previdenza dei parlamentari e quelli del settore privato (sezione 2.1). In seguito, presenteremo la metodologia utilizzata per effettuare questo raffronto come anche i risultati che ne sono conseguiti (sezione 2.2). I dettagli relativi alla metodologia impiegata per effettuare le analisi sopraccitate sono riportati nelle sezioni 3 e 3.2 dell'allegato.

2.1 DESCRIZIONE DELLE DIFFERENZE TRA I SISTEMI DI INDENNIZZO E DI PREVIDENZA

Come descrivere e spiegare le differenze esistenti tra i sistemi di indennizzo e di previdenza dei parlamentari e tra quelli del settore privato?

Bali legali

La retribuzione e le condizioni di lavoro dei parlamentari sono disciplinate nella legislazione federale, segnatamente nella LI e nella relativa ordinanza OLI, mentre l'economia privata gode di una libertà contrattuale che le permette di determinare liberamente salari e condizioni di lavoro, nel rispetto del quadro giuridico applicabile. Questo comprende il Codice delle obbligazioni (CO), la legge sul lavoro (LL), cinque ordinanze relative alla LL (OLL 1 - 5) e la giurisprudenza in materia. In alcuni casi, i rapporti di lavoro possono pure basarsi su un contratto collettivo di lavoro (CCL) o su un accordo salariale negoziato al di fuori del CCL. Ad optare per la prima soluzione è il 35 per cento dell'economia privata, il 3 per cento ricorre alla seconda opzione.

Durata della relazione contrattuale

I parlamentari sono eletti per un mandato di quattro anni. Nel settore privato esistono invece vari tipi di contratto. Il 96 per cento degli impiegati ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, il restante 4 per cento ha invece un contratto a tempo determinato. Il primo tipo di contratto ha il vantaggio di offrire una certa sicurezza durante i periodi di malattia o di congedo maternità, ma la relazione contrattuale può essere disdetta unilateralmente (nel rispetto dei termini legali di disdetta). Il secondo tipo di contratto garantisce invece una sicurezza dell'impiego durante il periodo contrattuale, ma che si limita però a questo lasso di tempo.

Determinazione dell'importo della retribuzione

Nel settore privato, la retribuzione è fissata liberamente ad eccezione dei casi in cui esiste un contratto collettivo di lavoro o un accordo salariale. La maggior parte degli economisti sono concordi nel sostenere che essa dipende dalla produttività, dunque dal capitale umano. Pertanto, una persona con più diplomi

e più anziana – dunque con più esperienza– sarà in genere meglio retribuita. Per questo motivo, i salari effettivi per una stessa professione possono essere molto variabili.

La retribuzione dei parlamentari è stabilita in base a criteri fissi e identici per tutti i parlamentari. Le modalità esatte sono descritte nella LI, nell'OLI e nella sezione 1.2 del presente studio.

Forme di retribuzione e d'imposizione – settore privato

Nel settore privato, la retribuzione si compone di più elementi. Innanzitutto, l'impiegato riceve una retribuzione finanziaria che può essere calcolata in base al numero di ore di lavoro (circa il 93 % dei contratti nel settore privato) oppure in base al compito o su commissione (ca. il 7 %). Può inoltre avere diritto a prestazioni puntuali come premi d'assunzione o indennità di partenza, premi di fedeltà o di anzianità di servizio oppure mance e altri bonus. Tutte queste retribuzioni sono fiscalmente imponibili e da esse vengono detratti i contributi sociali.

L'impiegato può anche avere diritto a prestazioni in natura (benefici accessori). In genere, queste prestazioni sono monetizzate e oggetto di imposizione fiscale, ad esempio l'alloggio di servizio, i beni di consumo, l'uso privato di un veicolo di servizio (imposizione fiscale parziale) ecc. Tuttavia, alcune prestazioni in natura non sono soggette a imposta, in particolare l'abbonamento ai trasporti pubblici, un parcheggio, gli assegni Reka, i regali (inferiori a 500 fr./evento), l'utilizzo privato di apparecchiature di lavoro (cellulare, computer ecc.), i biglietti per eventi culturali ecc.

Infine, l'impiegato ha anche diritto a dei rimborsi spese e ad altre indennità. Le spese effettive non sono né fiscalmente imponibili né soggette ai contributi sociali se sono rimborsate su presentazione di un giustificativo (spese di pernottamento, inviti di clienti, utilizzo dei trasporti pubblici ecc.). Le indennità forfettarie non sono in genere autorizzate e devono essere dichiarate come reddito, ad eccezione delle spese per gli imprevisti (fino a 20 fr./giorno) e dei forfait per il vitto (30 fr./pasto principale) a condizione che l'impiegato sia effettivamente in viaggio.

Forme di retribuzione e di imposizione – similitudini e differenze

Il sistema di retribuzione del settore privato e quello di indennizzo dei parlamentari condividono alcuni aspetti comuni. Infatti, i parlamentari e gli impiegati del settore privato possono farsi rimborsare le spese professionali su presentazione di un giustificativo senza che queste siano imponibili o soggette ai contributi sociali. È quanto accade ad esempio per le spese informatiche, le spese di parcheggio o i danni arrecati al veicolo privato usato a scopo professionale. Inoltre, gli impiegati tenuti a viaggiare per ragioni professionali possono farsi pagare un abbonamento generale senza che questo sia considerato un reddito in natura. Infine, come i parlamentari, hanno diritto a sussidi di formazione non imponibili e possono beneficiare di un contributo per la formazione continua o per una riqualifica professionale.

I sistemi di retribuzione presentano però anche delle differenze concernenti la quota del reddito imponibile e soggetta ai contributi sociali. In effetti i parlamentari beneficiano di indennità forfettarie di rimborso spese che, in questa forma, non sarebbero deducibili dal reddito nel settore privato. In primo luogo ricevono un'indennità forfettaria per il vitto di 115 franchi al giorno mentre nel settore privato un impiegato in viaggio di servizio percepisce al massimo un'indennità forfettaria di 60 franchi al giorno. In secondo luogo, la maggior parte dei parlamentari beneficia anche di un'indennità forfettaria di pernottamento di 180 franchi, mentre nel settore privato un simile pagamento è deducibile dal reddito

solo su presentazione di giustificativi. In terzo luogo, per le spese di viaggio, i parlamentari possono ricevere l'equivalente monetario di un AG se vi rinunciano, mentre nel settore privato potrebbero essere dedotte dal reddito solo le spese effettive giustificate. Infine, i parlamentari ricevono un'indennità di 33 000 franchi all'anno a copertura delle spese di personale e di materiale. Anche per queste indennità i parlamentari possono trattenere la quota non spesa come reddito non imponibile fiscalmente e non soggetto ai contributi sociali.

Al di là delle questioni legate all'imposizione, le indennità forfettarie concesse ai parlamentari sono diverse rispetto ai rimborsi spesa accordati nel settore privato. In questo caso è il datore di lavoro a stabilire l'importo massimo delle spese rimborsate, le spese di materiale (ad es. affitto di locali) e l'impiego di personale d'assistenza. In altre parole è il datore di lavoro a decidere il livello di confort lavorativo che desidera offrire ai suoi impiegati, sia sul piano materiale sia a livello di risorse umane, senza che questo si ripercuota sulla loro retribuzione. Invece, il parlamentare è libero di spendere le sue indennità forfettarie come lo desidera ma questa scelta ha un impatto diretto sulla sua retribuzione.

Previdenza

Per quanto riguarda i contributi al 1° pilastro (AVS/AI/IPG), i deputati sono assoggettati allo stesso tasso legale applicato nel settore privato, pari al 10,25 per cento del reddito soggetto ai contributi sociali. I parlamentari sono inoltre tenuti a versare i contributi all'assicurazione contro la disoccupazione. In entrambi i casi, la partecipazione del datore di lavoro ammonta alla metà del totale.

Per i contributi al 2° pilastro il sistema al quale sono soggetti i parlamentari si discosta da quello in uso nel settore privato. In effetti, diversamente da quanto avviene di norma nell'economia privata, la Confederazione e i parlamentari partecipano in modo definito alla previdenza senza tenere conto dell'età e della retribuzione effettiva. La Confederazione fissa i contributi al 16 per cento dell'importo limite superiore previsto dalla legislazione (84 600 fr. nel 2014) e ne finanzia i tre quarti. Tuttavia, la previdenza professionale non viene più versata per i parlamentari che hanno raggiunto l'età del pensionamento. Nel presente studio, il caso dei deputati pensionati è stato ignorato poiché marginale (solo il 5 % dei versamenti al 2° pilastro non è stato effettuato).

I parlamentari che non sono affiliati a un istituto di previdenza del 2° pilastro possono versare la metà del contributo a un istituto di previdenza individuale vincolata (pilastro 3a) e il saldo a un istituto di previdenza. Le eventuali conseguenze finanziarie associate all'impossibilità di versare il totale della somma a un istituto del 2° pilastro esulano dal contesto della presente ricerca e non sono state analizzate. Lo stesso dicasi per le eventuali differenze delle prestazioni offerte dalle casse pensioni alle quali sono affiliati i parlamentari e gli impiegati del settore privato.

Nel settore privato, l'importo minimo legale dipende dal salario e dell'età. Concretamente, la quota di salario compresa tra 21 150 e 84 600 franchi deve essere assicurata con un contributo in funzione dell'età dell'impiegato (art. 16 LPP)³³. Il contributo del datore di lavoro deve essere almeno uguale alla somma dei contributi dell'impiegato (art. 66 cpv. 1 LPP). Queste disposizioni stabiliscono dunque gli importi minimi ma gli impiegati e i datori di lavoro possono anche versare contributi maggiori. Ad esempio, i datori di lavoro possono assicurare parti di salario al di sotto o al di sopra del salario coordinato oppure contribuire a più della metà dei versamenti. In pratica, nel 2010 quasi il 33 per cento

³³ 7 % tra 25 e 34 anni, 10 % tra 35 e 44 anni, 15 % tra 45 e 54 anni, 18 % tra 55 e 65 anni.

delle imprese versava una partecipazione superiore alla quota obbligatoria del 2° pilastro (64 % delle imprese con più di 250 impiegati)³⁴.

2.2 PARAGONE DELLE REMUNERAZIONI DEI PARLAMENTARI CON IL SETTORE PRIVATO

Quali categorie di persone che esercitano un'attività lucrativa nel settore privato percepiscono una retribuzione paragonabile a quella dei parlamentari? In cosa consiste il loro lavoro rispetto a quello dei parlamentari?

2.2.1 Popolazione di riferimento e base di dati

Popolazione di riferimento

La scelta del settore privato come popolazione di riferimento per valutare e paragonare la retribuzione dei parlamentari fa parte del capitolato d'onori del presente studio. Questa scelta ha il vantaggio di includere salari meno soggetti alle rigidità tipiche del settore pubblico e dunque più vicini all'equilibrio tra la domanda e l'offerta.

La popolazione di riferimento è formata unicamente da *impiegati* del settore privato. I lavoratori indipendenti non sono stati inclusi nel calcolo per motivi legati alla qualità dei dati disponibili. Benché alcune professioni siano esercitate per lo più da indipendenti, appare logico pensare che per una determinata professione e un determinato servizio, la retribuzione sia paragonabile. Infatti, se così non fosse, per le società sarebbe impossibile impiegare professionisti del settore o per gli impiegati sarebbe sempre svantaggioso lavorare per conto proprio.

Base di dati

Il calcolo della retribuzione nel settore privato poggia sui dati della RSS del 2014; la RSS è una rilevazione svolta ogni due anni dall'Ufficio federale di statistica su un campione di 1,6 milioni d'impiegati in Svizzera. Dato che le imprese sono tenute a parteciparvi, il sondaggio ha il vantaggio di offrire una base di dati particolarmente rappresentativa.

I dati relativi al settore pubblico, agli apprendisti, agli stagisti e agli impiegati che hanno superato l'età del pensionamento o che non hanno ancora raggiunto la maggiore età sono stati esclusi dalla base di dati.

2.2.2 Calcolo dei salari orari rettificati dei parlamentari

Il salario orario rettificato corrisponde a una retribuzione standardizzata che garantisce la comparabilità tra i parlamentari e gli impiegati del settore privato. Il suo calcolo è diverso dalla retribuzione oraria calcolata nella prima parte del rapporto. Le principali differenze sono le seguenti:

1. La retribuzione dei parlamentari comprende tutti i redditi, tutte le prestazioni in denaro nonché la quota non spesa delle indennità forfettarie di rimborso spese.

³⁴ UST, Rilevazione dei complementi salariali (fringe benefits), 2010

La quota non spesa delle indennità forfettarie corrisponde alla differenza tra il totale delle indennità versate e il totale delle spese (rilevate in base alle risposte al questionario). Vi sono tuttavia due eccezioni degne di nota: da un lato le indennità forfettarie per il vitto sono limitate in base alle stesse regole applicate nel settore privato (30 fr./pasto) e il saldo è considerato un reddito, dall'altro le spese di pernottamento sono limitate all'importo dell'indennità forfettaria (180 fr./pernottamento).

2. Il calcolo della retribuzione tiene conto degli eventuali vantaggi fiscali derivanti dall'esenzione fiscale delle indennità non spese.

Il vantaggio fiscale corrisponde alla differenza tra l'imposizione effettiva e l'imposizione che sarebbe applicata se il parlamentare fosse soggetto alle stesse regole del settore privato, ossia se fosse tassato anche sulle indennità non spese.

3. La partecipazione della Confederazione al 2° pilastro è inclusa nel reddito.
4. Il salario dei parlamentari è stato diminuito per tener conto delle vacanze concesse nel settore privato.

Le ore di lavoro riportate nella RSS sono superiori alle ore effettivamente lavorate a causa delle vacanze. Per poter paragonare i salari orari è necessario dividere il salario orario dei parlamentari per un coefficiente (uguale a 1+1/12).

5. Il tempo trascorso in viaggio è considerato come tempo di lavoro. Per i parlamentari che utilizzano i trasporti pubblici, sono considerati tempo di viaggio solo i primi 45 minuti di tragitto; oltre questa durata consideriamo che il tempo trascorso in viaggio può essere utilizzato per svolgere del lavoro di preparazione.

Il riassunto del calcolo è descritto nella sottosezione 2.2.3. La metodologia completa figura nell'allegato 3.2.2.

2.2.3 Riassunto del calcolo dei salari orari rettificati

Settore privato

$$REDDITO = RETRIBUZIONE + TREDICESIMA + BONUS \\ + INDENNITÀ LAVORO DISAGIATO + 1^{\circ} E 2^{\circ} PILASTRO$$

$$SALARIO ORARIO RETTIFICATO = \frac{REDDITO}{ORE CONTRATTUALI ANNUALI}$$

RETRIBUZIONE: retribuzione annua al netto dei contributi sociali.

1° E 2° PILASTRO: comprende la partecipazione dell'impiegato al 1° pilastro (6,225 % del *REDDITO*). Il 2° pilastro include la quota dell'impiegato e del datore di lavoro. Quest'ultimo non è indicato nella RSS ed è stato stimato in base all'economia nel suo insieme.

Parlamentari

$$\text{REDDITO} = [\text{RETRIBUZIONE} + (\text{INDENNITÀ} - \text{ONERI}) + \text{1° E 2° PILASTRO} + \text{VANTAGGIO FISCALE}] \cdot \text{COMPENSAZIONE VACANZE}$$

$$\text{RETRIBUZIONE} = \text{INDENNITÀ ANNUA} + \text{DIARIE} + \frac{1}{3} \text{INDENNITÀ DI PERCORSO}$$

$$\text{VANTAGGIO FISCALE} = (\text{IMPOSIZIONE SIMULATA DEL REDDITO}) - (\text{IMPOSIZIONE EFFETTIVA})$$

$$\text{ORE ANNUALI TOTALI} = \text{ORE DI PRESENZA} + \text{TEMPO DI PREPARAZIONE}$$

$$\text{SALARIO ORARIO RETTIFICATO} = \frac{\text{REDDITO}}{\text{ORE ANNUALI TOTALI}}$$

REDDITO: reddito annuale totale.

RETRIBUZIONE: reddito al netto dei contributi sociali imponibile (retribuzione annua + diarie + indennità per il presidente + indennità per il relatore + 1/3 indennità di percorso).

INDENNIZZO: compensazione forfettaria non imponibile (contributo alle spese + indennità per il vitto + indennità di pernottamento + 2/3 indennità di percorso + spese di viaggio [se in contanti]).

ONERI: spese effettive riportate nel questionario. Eccezione, le indennità forfettarie per il vitto sono limitate a 30 fr./pasto nel settore privato, il resto è considerato reddito. Questo onere è stato fissato a tale importo.

1° E 2° PILASTRO: comprende la partecipazione dell'impiegato al 1° pilastro (6,225 % della *RETRIBUZIONE*). Il 2° pilastro include la quota dell'impiegato e del datore di lavoro che contribuiscono rispettivamente per $\frac{1}{4} \times 84\,600 \text{ fr.} \times 16\% = 3384 \text{ fr./anno}$ e $\frac{3}{4} \times 84\,600 \text{ fr.} \times 16\% = 10\,152 \text{ fr./anno}$.

COMPENSAZIONE VACANZE: le ore di lavoro riportate nella RSS sono superiori alle ore effettivamente lavorate a causa delle vacanze. Per poter paragonare i salari orari, occorre dividere i salari orari dei parlamentari per un coefficiente (uguale a $1 + \frac{1}{12}$).

IMPOSIZIONE SIMULATA DEL REDDITO: imposizione stimata per una persona che risiede nel capoluogo del Cantone in cui è stata eletta e sottoposta alle stesse regole del settore privato (imposizione su *RETRIBUZIONE + INDENNITÀ - ONERI*).

IMPOSIZIONE EFFETTIVA: imposizione stimata per un parlamentare che risiede nel capoluogo del Cantone in cui è stato eletto (imposizione unicamente sulla variabile *RETRIBUZIONE*).

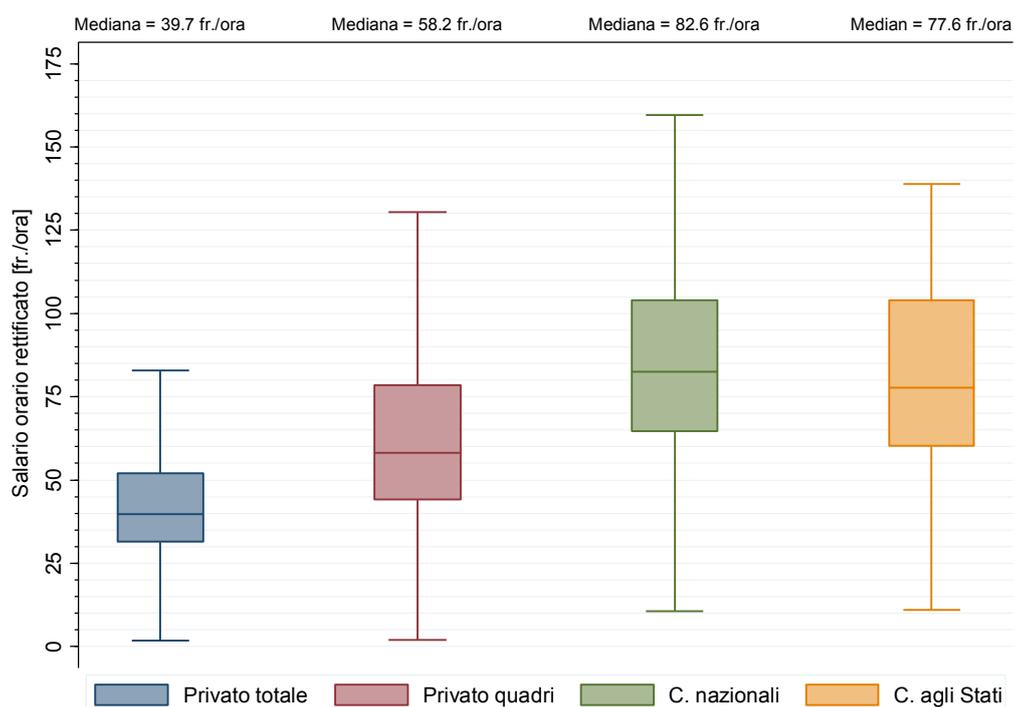
Le operazioni necessarie al calcolo del salario orario rettificato dei parlamentari e del settore privato sono descritte più in dettaglio nell'allegato 3.2.

2.2.4 Paragone con l'economia privata

Importo del salario orario rettificato

La figura 23 illustra una panoramica della distribuzione del salario orario rettificato nel settore privato e tra i parlamentari. Questo salario orario diverge da quello presentato nella figura 22 per quanto concerne i punti trattati nella sottosezione 2.2.1 e nell'allegato 3.2. Tra i parlamentari variano le retribuzioni in modo marcato. È tuttavia possibile osservare che il centro della distribuzione (mediana) è più elevato rispetto al settore privato, anche se si considerano solo i quadri. I salari orari rettificati dei consiglieri nazionali sono leggermente superiori e meno omogenei rispetto a quelli dei consiglieri agli Stati.

Figura 23: Salario orario rettificato per tipo di popolazione



2.1.2 Tipo di retribuzione e di previdenza professionale

La presente sottosezione mira a distinguere la quota salariale e i redditi chi vi si aggiungono dai contributi sociali pagati dall'impiegato e dal datore di lavoro.

Occorre ricordare che le analisi che seguono si basano sui parlamentari che hanno risposto all'inchiesta mediante il questionario. I dettagli del calcolo figurano nella tabella 8 (allegato 3.2.4).

Tabella 3: Composizione delle retribuzioni medie nel settore privato

Settore privato				
	Totale		Quadri	
	Quota [%]	Quota [fr./ora]	Quota [%]	Quota [fr./ora]
Salario netto	80,0 %	31,8	78,4 %	45,6
1° pilastro + AD ³⁵ dipendente	5,6 %	2,2	5,6 %	3,3
2° pilastro dipendente	5,7 %	2,2	6,4 %	3,7
2° pilastro datore di lavoro	8,7 %	3,5	9,6 %	5,6
Totale	100 %	39,7	100 %	58,2
N	1 152 963	1 152 963	219 686	219 686

Tabella 4: Composizione delle retribuzioni medie tra i parlamentari

Parlamento federale				
	Consiglieri nazionali		Consiglieri agli Stati	
	Quota [%]	Quota [fr./ora]	Quota [%]	Quota [fr./ora]
Salario netto	85,3 %	CHF 70,5	86,2 %	CHF 66,9
1° pilastro + AD ^[1] dipendente	4,4 %	CHF 3,7	4,5 %	CHF 3,5
2° pilastro dipendente	2,6 %	CHF 2,1	2,3 %	CHF 1,8
2° pilastro datore di lavoro	7,7 %	CHF 6,3	6,9 %	CHF 5,4
Totale	100 %	82,6	100%	77,6
N	109	109	26	26

La tabella 3 e la tabella 4 presentano le quote di ogni componente nella retribuzione totale media. Dai dati risulta che i parlamentari contribuiscono in modo nettamente inferiore al 2° pilastro rispetto agli impiegati nel settore privato.

2.2.5 Corrispondenza con professioni del settore privato

Procedura

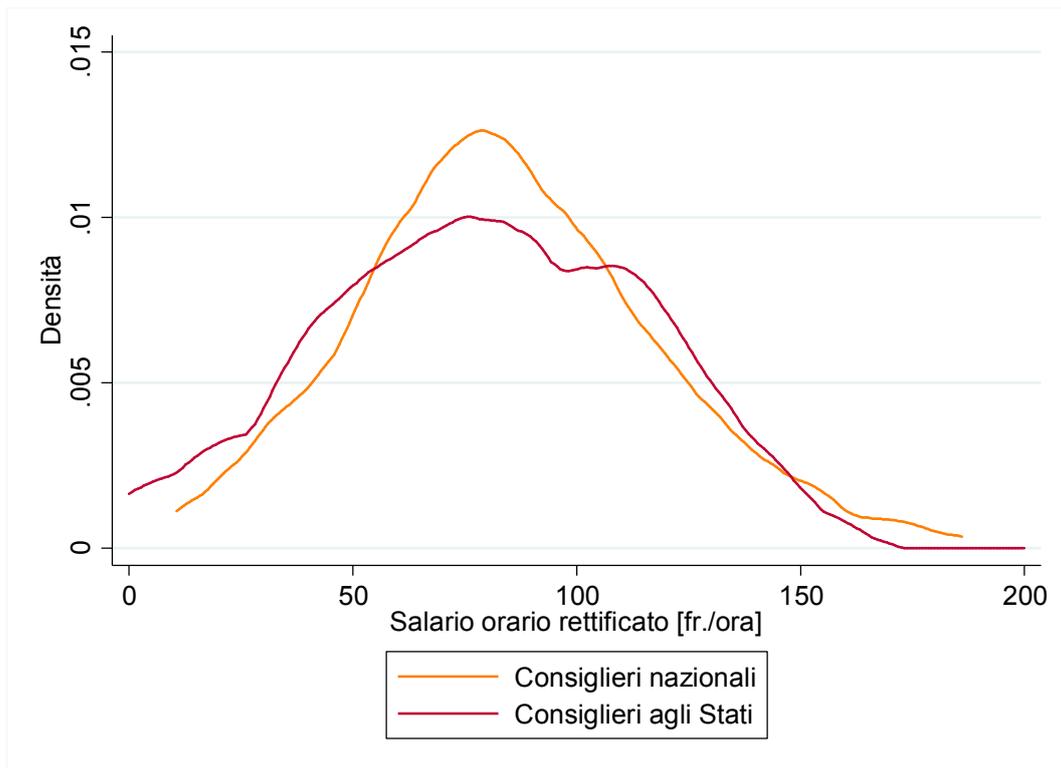
In un primo tempo si tratta di stabilire se esiste una differenza tra i salari orari rettificati dei consiglieri nazionali e tra quelli dei consiglieri agli Stati. Da un test effettuato mediante la statistica d'Anderson-Darling è emerso che le distribuzioni sono simili ³⁶ (cfr. allegato 3.2.5). La figura 24 illustra questo risultato e la somiglianza di queste due distribuzioni.

³⁵ Assicurazione contro la disoccupazione.

³⁶ Dal punto di vista formale, la somiglianza non può essere statisticamente dimostrata. Tuttavia, il test effettuato non permette di scartare l'ipotesi secondo cui le due distribuzioni sono identiche ($\alpha > 5\%$). Possiamo dunque concludere che le distribuzioni sono simili.

Di conseguenza, per la successiva procedura di abbinamento, abbiamo scelto di raggruppare le due distribuzioni. Per identificare le professioni del settore privato con redditi paragonabili a quelli dei parlamentari, sono state create categorie di professioni per ogni codice *ISCO a 2 cifre*³⁷ e ogni livello gerarchico. Per meglio precisare questi gruppi, sono state mantenute solo le persone attive nel settore d'attività modale (maggioritario) di ciascun gruppo. Nei casi in cui i dati erano sufficienti, le distribuzioni dei redditi sono state in seguito paragonate a quelle di ogni categoria di professione privata costituita, ossia un totale di quasi 250 categorie.

Figura 24: Distribuzione dei salari orari rettificati dei parlamentari



Questo calcolo è stato effettuato anche utilizzando la statistica d'Anderson-Darling che misura la distanza tra le distribuzioni (i dettagli del calcolo figurano nell'allegato 3.2.5).

Abbinamento

Sono state selezionate le tre professioni con la distribuzione più simile a quella dei parlamentari. Le loro funzioni di densità sono illustrate nella figura 25. Questo grafico descrive la distribuzione delle retribuzioni: l'ordinata (asse verticale) rappresenta la frequenza con cui viene osservata una retribuzione dell'ascisse (asse orizzontale).

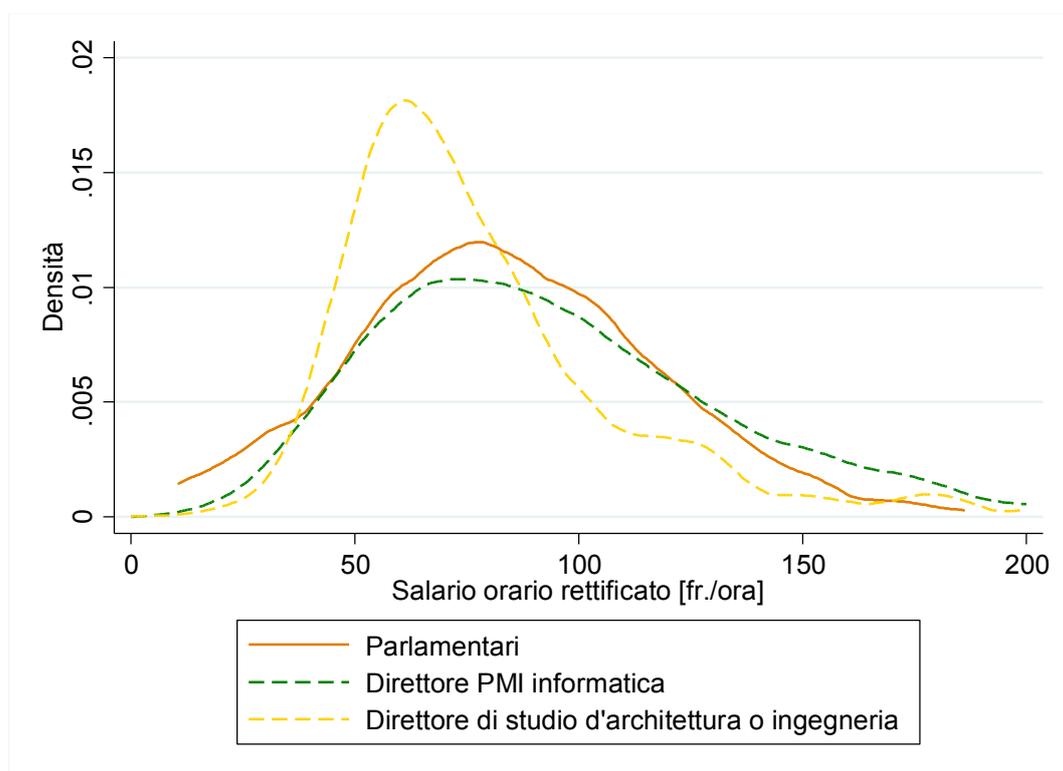
Una professione che inizialmente era stata abbinata ha dovuto essere scartata perché considerata troppo eterogenea (specialisti della salute, codice isco 22). Riunisce in effetti professioni della salute molto diverse come medico, infermiere, ostetrico, medico di medicina complementare e fisioterapista. I dettagli relativi alle altre due professioni sono riassunti nella tabella 5.

³⁷ <http://www.ilo.org/public/french/bureau/stat/isco/index.htm>.

La professione che più si avvicina in termini di distribuzione è quella di un direttore di una piccola impresa nel settore informatico (codice isco 11). Nella maggior parte dei casi, si tratta di una piccola impresa con meno di 20 impiegati che fornisce servizi di programmazione informatica o consulenza. L'età mediana di questi direttori è di 47 anni e il loro salario mediano lordo ammonta a 14 400 franchi al mese, compresa la tredicesima e i premi, per un contratto di 42 ore a settimana.

La figura 25 mostra che la distribuzione sopraccitata è molto simile alla distribuzione dei salari orari rettificati dei parlamentari. Questo significa non solo che queste due popolazioni hanno retribuzioni medie paragonabili, ma anche che altri indicatori come la mediana, la moda e i quartili sono simili.

Figura 25: Professioni del settore privato abbinate



Il secondo abbinamento è decisamente meno vicino alla distribuzione dei redditi dei parlamentari ma rimane comunque molto simile in confronto ad altre professioni del settore privato. Si tratta del direttore di un ufficio di architettura o ingegneria, con in genere meno di 20 impiegati. In questa professione, la principale attività esercitata non è legata alla funzione di direzione ma rimane in relazione all'attività dell'impresa, ossia nella maggior parte dei casi la fornitura di servizi d'architettura e d'ingegneria edilizia. La retribuzione mediana è di 11 475 franchi al mese per una settimana di 42 ore, comprese le prestazioni salariali accessorie.

Tabella 5: Descrizione delle professioni abbinate

Abbinamento n. 1

<i>Equivalente</i>	<i>Direttore di una piccola impresa nel settore informatico</i>	
Salario mensile mediano	14 400 franchi	
Salario lordo per un equivalente a tempo pieno a 42 ore alla settimana, compresi tredicesima e bonus, escluso il 2° pilastro del datore di lavoro		
Professione	Direttore (codice isco 11)	
Esempi	Direttori Quadri superiori e quadri di direzione	
Livello gerarchico	Quadro superiore	
Dimensione dell'impresa	Molto piccola (<20)	70 %
	Piccola (20-50)	19 %
Settore d'attività	Programmazione, consulenza e altre attività informatiche	
Esempi	Programmazione informatica	49 %
	Consulenza informatica	43 %
Età mediana	47 anni	

Abbinamento n. 2

<i>Equivalente</i>	<i>Direttore di un ufficio d'architettura o d'ingegneria</i>	
Salario mensile mediano	11 475 franchi	
Salario lordo un equivalente a tempo pieno a 42 ore alla settimana, compresi tredicesima e bonus, escluso il 2° pilastro del datore di lavoro		
Professione	Specialista nelle scienze e nell'ingegneria (codice isco 21)	
Esempi	Architetto Ingegnere	
Livello gerarchico	Quadro superiore	
Dimensione dell'impresa	Molto piccola (<20)	74 %
	Piccola (20-50)	21 %
Settore d'attività	Studio d'architettura	43 %
	Studio d'ingegneria edile e tecniche edilizie	20 %
Età mediana	47 anni	

3 ALLEGATI

3.1 METODOLOGIA E DATI DELLA PARTE 1

3.1.1 Inchiesta presso i parlamentari

L'inchiesta mediante questionario si è svolta tra i parlamentari federali dal 17 novembre 2016 al 17 gennaio 2017. Sono stati invitati a compilare un questionario (on line o in versione cartacea) i 263 parlamentari rimasti in carica almeno un anno parlamentare durante la 49^a legislatura. Le domande riguardavano il volume del loro lavoro parlamentare, gli oneri e le spese effettive relative a questo lavoro. La versione integrale del questionario è disponibile nell'allegato 3.3.

Sono stati impiegati vari mezzi per garantire un tasso di risposta soddisfacente. Il tasso di risposta è stato del 52 per cento (136 parlamentari) – un risultato relativamente elevato per un'inchiesta di questo tipo – ed è stato leggermente superiore nel Consiglio degli Stati (57 %) rispetto al Consiglio nazionale (51 %). Inoltre, i parlamentari che sono ancora in carica hanno partecipato in misura maggiore rispetto a coloro che hanno lasciato il Parlamento alle fine della 49^a legislatura (56 % contro 42 %). Questa differenza non rappresenta un problema poiché non vi sono ragioni di pensare che ci siano grandi differenze nelle risposte di queste due categorie di parlamentari.

Abbiamo anche registrato variazioni considerevoli nel tasso di risposta da un gruppo parlamentare all'altro (figura 26)³⁸, ma disponiamo comunque di un numero sufficiente di risposte singole per ogni gruppo. Tra l'altro, dalle analisi supplementari che abbiamo svolto non scaturiscono differenze di peso delle risposte tra i gruppi, eccetto per quanto riguarda l'assunzione di un collaboratore e le ore dedicate alle attività direttamente legale al mandato.

Figura 26. Tasso di risposta all'inchiesta per partito

Gruppo	Questionari inviati			Numero di risposte			Tasso di risposta		
	CN	CS	Totale	CN	CS	Totale	CN	CS	Totale
UDC	62	6	68	17	3	20	27,4	50,0	29,4
PSS	50	11	61	35	6	41	70,0	54,5	67,2
PLR	34	11	45	17	6	23	50,0	54,5	51,1
PPD	32	13	45	18	8	26	56,3	61,5	57,8
Verdi	17	2	19	9	2	11	52,9	100	57,9
PBD	10	1	11	6	1	7	60,0	100	63,6
PVL	12	2	14	8	0	8	66,7	0	57,1
Totale	217	46	263	110	26	136	50,7	56,5	51,7

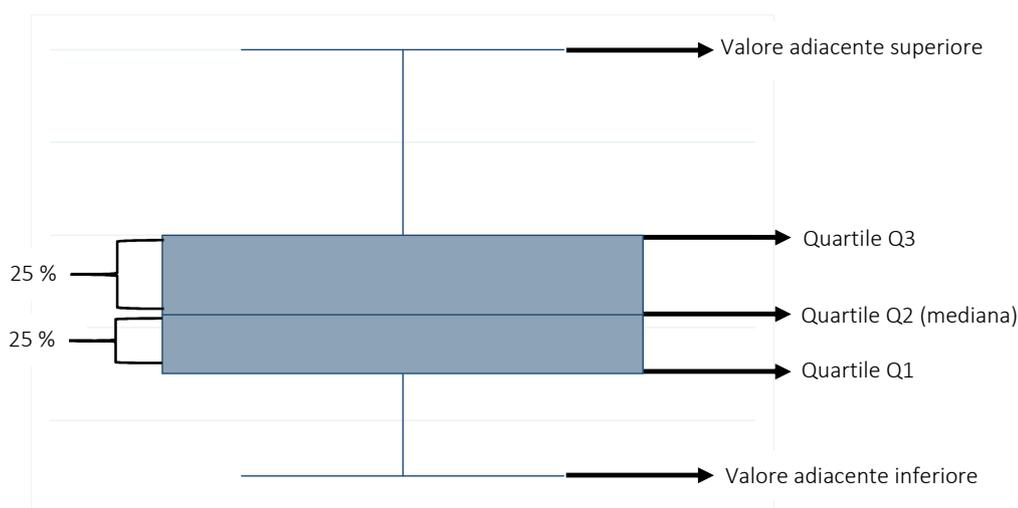
³⁸ Il tasso di risposta più elevato da parte dei parlamentari del gruppo socialista spiega in buona parte il tasso di risposta nettamente più elevato osservato tra le parlamentari donne (64 %, 47 risposte) rispetto agli uomini (47 %, 89 risposte), dato che le donne sono proporzionalmente più numerose nel PSS che nei partiti di destra.

Per verificare che i 136 parlamentari che hanno risposto alla nostra inchiesta siano ben rappresentativi dei parlamentari in carica durante la 49ª legislatura, abbiamo anche paragonato gli importi delle retribuzioni e delle indennità versate agli uni e agli altri. Da questo paragone scaturiscono risultati molto simili tra i due gruppi.

3.1.2 Come leggere i box plot

I box plot (o diagrammi a scatola e baffi) sono utilizzate per riassumere, in forma grafica, la distribuzione dei risultati (o più precisamente delle frequenze) di una variabile. Utilizzano cinque misure (cfr. figura 27): il primo, il secondo e il terzo quartile (Q1, Q2 e Q3) di una distribuzione come anche il minimo e il massimo. Per una determinata variabile, il primo quartile (Q1) indica il valore al di sotto del quale si situa il 25 per cento di tutti i valori osservati. Il secondo quartile (Q2) equivale alla mediana e indica il valore al di sotto del quale si situa il 50 per cento dei valori osservati. In altre parole, la mediana corrisponde al valore che si situa a metà della distribuzione. Infine, il terzo quartile (Q3) indica il valore al di sotto del quale si situa il 75 per cento dei valori osservati. Di conseguenza, la distanza tra i quartili Q1 e Q3 rappresenta la fascia entro la quale si situa il 50 per cento dei valori osservati più vicini alla mediana.

Figura 27. Esempio di box plot



Il minimo e il massimo determinano la lunghezza dei «baffi» inferiori e superiori. Il minimo è calcolato sottraendo dal valore del quartile Q1 una volta e mezza lo scarto tra i quartili Q1 e Q3, mentre il massimo si ottiene aggiungendo una volta e mezza questo stesso scarto al valore del quartile Q3. I due baffi contengono tutti i valori che non fanno parte del 50 per cento dei valori più vicini alla mediana ma che sono tuttavia superiori al minimo o inferiori al massimo. Il valore adiacente superiore del diagramma corrisponde al valore più alto di quelli inferiori al massimo, mentre il valore adiacente inferiore corrisponde al valore più basso tra quelli che sono più alti del minimo. Questi valori detti adiacenti permettono di escludere dalla rappresentazione grafica i valori estremi, valori che di conseguenza sono stati ignorati nella nostra analisi.

Paragonando i diagrammi, ci si concentra soprattutto su due aspetti. Da un lato si raffrontano le tendenze centrali misurate con la mediana e con l'intervallo interquartile. Quando queste tendenze centrali sono sufficientemente diverse da un diagramma all'altro, si può concludere che i valori di una variabile tendono a essere più elevati (o più bassi) di quelli di un'altra variabile. Dall'altro, si paragona la

dispersione delle variabili, misurata dalla dimensione della scatola e dei baffi, allo scopo di determinare se una variabile è estremamente concentrata attorno alla mediana oppure estremamente dispersa. Nell'ambito del presente studio, una forte concentrazione significa che i parlamentari non si distinguono affatto gli uni dagli altri su una determinata variabile, mentre una forte dispersione denota grandi differenze da un parlamentare all'altro.

3.1.3 Tempo di lavoro dichiarato in base al genere

Figure 28. Lavoro parlamentare in senso stretto e altre attività, in base al genere

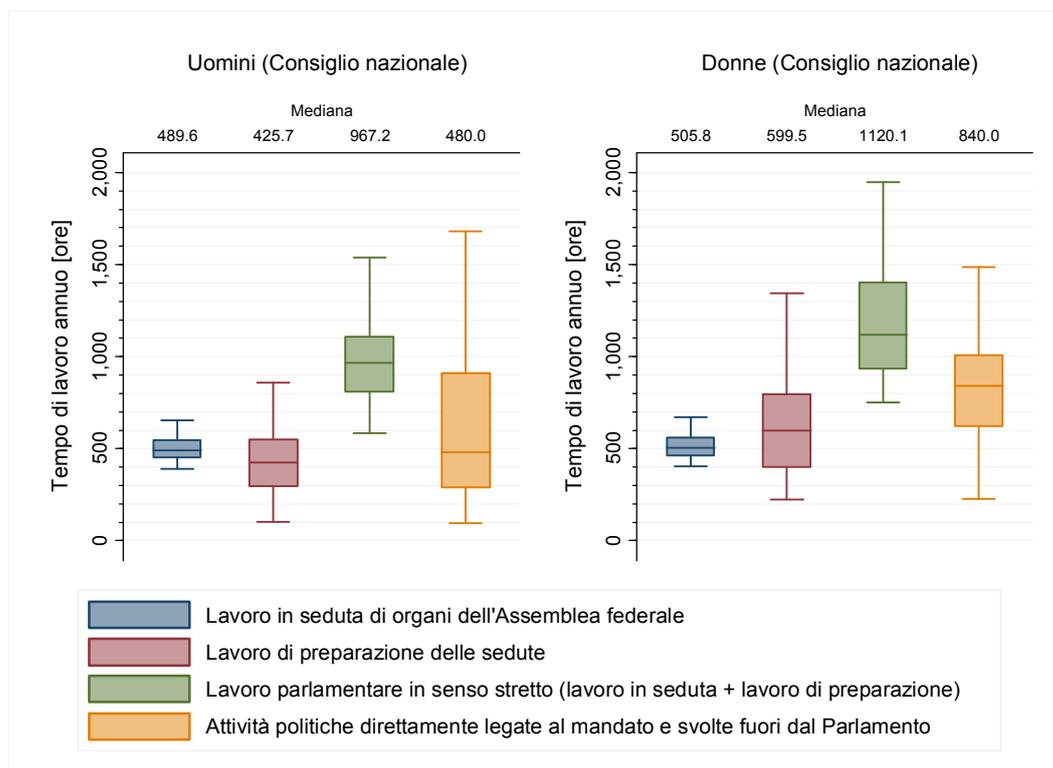


Figura 28 - Uomini

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Lavoro in seduta	507,46	391,13	452,44	489,56	547,90	653,15
Lavoro di preparazione	506,58	100,65	297,02	425,70	549,79	859,17
Lavoro parlamentare	1036,94	585,60	811,00	967,18	1107,94	1538,78
Attività direttamente legate al mandato	638,40	96,00	288,00	480,00	912,00	1680,00

Figura 28 - Donne

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Lavoro in seduta	515,66	403,43	461,54	505,77	560,65	671,06
Lavoro di preparazione	652,61	222,40	402,05	599,51	796,79	1344,75
Lavoro parlamentare	1185,62	750,76	932,23	1120,09	1402,18	1947,28
Attività direttamente legate al mandato	941,31	226,00	624,00	840,00	1008,00	1488,00

3.1.4 Statistiche descrittive relative ai box plot

Figura 3 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Camera	23,44	22,00	23,17	24,07	24,20	24,35
Commissioni	12,91	1,03	7,70	11,61	15,78	27,17
Gruppi	2,75	0,66	2,05	2,92	3,41	4,51
Distanza	1,60	0,00	0,00	0,66	2,21	5,22
Complemento agli assegni familiari	1,25	0,00	0,00	0,00	1,85	4,29
Relatori	0,68	0,05	0,22	0,44	0,90	1,91

Figura 3 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Camera	22,48	21,56	22,11	22,44	22,77	27,17
Commissioni	23,43	14,96	17,27	22,38	28,76	35,97
Gruppi	2,39	0,22	1,76	2,53	2,97	4,07
Distanza	2,48	0,00	0,00	1,69	2,97	7,24
Complemento agli assegni familiari	0,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Relatori	1,47	0,22	0,76	1,26	2,31	3,39

Figura 4 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Contributi sociali	2,62	1,89	2,26	2,51	2,88	3,61
Contributi ai partiti	11,77	0,00	7,50	10,50	15,00	25,00
Imposte – stima bassa	13,29	5,16	10,76	13,34	15,57	26,55
Imposte – stima alta	15,98	5,16	12,96	16,40	18,55	26,55
Totale – stima bassa	27,68	13,90	21,91	26,68	32,98	45,60
Totale – stima alta	30,36	15,64	23,97	29,54	36,03	48,68

Figure 4 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Contributi sociali	3,29	2,55	2,97	3,32	3,64	4,10
Contributi ai partiti	12,82	2,00	7,50	10,35	15,00	22,00
Imposte – stima bassa	14,32	6,69	9,26	13,95	17,02	25,56
Imposte – stima alta	16,87	6,69	13,02	17,11	20,72	25,60
Totale – stima bassa	30,43	18,11	22,72	27,86	36,83	54,28
Totale – stima alta	32,98	18,69	24,39	30,64	40,23	56,56

Figura 5 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Reddito diretto lordo	69,25	56,51	63,13	68,42	73,37	87,56
Reddito diretto netto prima delle imposte	54,87	33,76	48,77	55,67	59,77	72,82
Reddito diretto netto dopo la detrazione della stima bassa delle imposte	41,58	24,07	36,78	41,57	47,29	62,28
Reddito diretto netto dopo la detrazione della stima alta delle imposte	38,89	16,33	33,39	38,49	44,81	59,34

Figura 5 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Reddito diretto lordo	79,39	66,92	73,71	79,55	84,55	91,83
Reddito diretto netto prima delle imposte	63,27	36,37	56,64	65,29	70,98	78,53
Reddito diretto netto dopo la detrazione della stima bassa delle imposte	48,96	21,75	39,78	48,18	59,11	67,54
Reddito diretto netto dopo la detrazione della stima alta delle imposte	46,40	18,70	37,88	45,14	56,79	66,29

Figura 6 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Spese per collaboratore	21,94	6,00	12,00	20,00	30,00	54,00
Totale delle spese (parlamentari con collaboratore)	26,91	7,50	14,60	23,25	35,25	65,00
Totale delle spese (parlamentari senza collaboratore)	2,75	0,00	0,50	1,05	4,00	7,33

Figura 6 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Spese per collaboratore	28,55	5,50	16,00	23,00	40,00	68,00
Totale delle spese (parlamentari con collaboratore)	37,95	6,00	17,00	31,89	45,25	78,30
Totale delle spese (parlamentari senza collaboratore)	7,14	0,00	0,25	6,00	14,50	20,00

Figura 8 – Insieme dei parlamentari

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Spese non ponderate	118,02	40,00	90,00	105,00	140,00	210,00
Spese ponderate in funzione della frequenza (commissione)	108,53	12,00	80,00	100,00	130,00	200,00
Spese ponderate in funzione della frequenza (sessioni)	77,30	12,00	48,00	72,00	98,00	168,00

Figura 10 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Spesa per l'albergo (non ponderata)	215,71	100,00	175,00	190,00	250,00	350,00
Spesa per l'albergo (ponderata commissioni)	136,97	0,00	70,00	142,00	190,00	330,00
Spesa per l'albergo (ponderata sessioni)	152,84	0,00	108,00	170,00	200,00	330,00
Spesa per affitto e altro	152,79	13,00	95,00	161,00	187,00	304,00

Figura 10 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Spesa per l'albergo (non ponderata)	210,71	170,00	185,00	200,00	210,00	230,00
Spesa per l'albergo (ponderata commissioni)	165,52	68,00	144,00	180,00	200,00	230,00
Spesa per l'albergo (ponderata sessioni)	173,76	102,00	150,00	180,00	200,00	230,00
Spesa per affitto e altro	186,68	154,00	161,00	170,00	193,00	193,00

Figura 11 – Insieme dei parlamentari

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Spese di viaggio	1,64	0,00	0,00	0,50	1,50	3,00
Indennità di percorso	1,26	0,00	0,00	0,57	1,59	3,96

Figura 13 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Contributo (senza collaboratore)	30,25	25,67	29,00	31,95	32,50	33,00
Contributo (con collaboratore)	6,09	-32,00	-2,25	9,75	18,40	25,50
Indennità per il vitto	2,02	-5,80	0,49	2,57	4,50	8,74
Indennità di pernottamento	1,51	-9,02	-0,98	0,84	4,94	10,00
Indennità di percorso e AG	0,11	-2,49	-0,50	0,00	1,15	3,28

Figura 13 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Contributo (senza collaboratore)	25,86	13,00	18,50	27,00	32,75	33,00
Contributo (con collaboratore)	-4,95	-45,30	-12,25	1,11	16,00	27,00
Indennità per il vitto	2,08	-4,58	0,40	1,41	4,99	8,05
Indennità di pernottamento	0,07	-4,09	-1,32	0,44	1,09	4,54
Indennità di percorso e AG	-1,67	-8,94	-3,04	-0,34	0,98	3,38

Figura 14 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Indennità totali ricevute (parlamentari con collaboratore)	53,01	45,14	51,22	52,95	55,78	61,91
Indennità totali ricevute (parlamentari senza collaboratore)	53,88	43,29	51,18	53,83	56,46	61,64
Spese totali (con collaboratore)	43,88	19,41	30,69	40,35	54,27	86,28
Spese totali (senza collaboratore)	18,51	3,03	15,06	19,20	23,42	29,41

Figura 14 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Indennità totali ricevute (parlamentari con collaboratore)	56,10	52,27	53,99	55,75	57,75	61,39
Indennità totali ricevute (parlamentari senza collaboratore)	58,35	52,02	54,97	59,64	61,71	62,21
Spese totali (con collaboratore)	61,78	28,29	41,45	58,10	66,97	99,62
Spese totali (senza collaboratore)	30,52	17,85	23,33	27,39	42,86	44,58

Figura 15 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Reddito indiretto (con collaboratore)	8,95	-25,23	-0,24	11,92	21,76	34,50
Reddito indiretto (senza collaboratore)	34,80	27,86	32,31	34,28	37,86	45,29
Reddito indiretto + reddito diretto netto prima delle imposte (con collaboratore)	62,12	14,97	52,20	63,02	77,88	113,65
Reddito indiretto + reddito diretto netto prima delle imposte (senza collaboratore)	91,08	66,09	82,15	91,92	97,32	115,65
Reddito indiretto + reddito diretto netto dopo le imposte (con collaboratore)	46,12	-0,25	34,66	46,96	61,90	97,83
Reddito indiretto + reddito diretto netto dopo le imposte (senza collaboratore)	74,71	53,89	69,80	75,60	81,01	96,94

Figura 15 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Reddito indiretto (con collaboratore)	-5,68	-46,53	-12,22	-0,11	18,94	29,46
Reddito indiretto (senza collaboratore)	27,83	12,12	18,31	30,34	33,56	42,27
Reddito indiretto + reddito diretto netto prima delle imposte (con collaboratore)	56,31	-10,86	40,45	69,27	77,29	98,35
Reddito indiretto + reddito diretto netto prima delle imposte (senza collaboratore)	91,08	65,93	76,63	92,22	102,05	116,20
Reddito indiretto + reddito diretto netto dopo le imposte (con collaboratore)	37,72	-12,77	25,45	43,91	62,76	87,05
Reddito indiretto + reddito diretto netto dopo le imposte (senza collaboratore)	75,38	48,00	60,12	76,09	86,50	105,87

Figura 16 – Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Camera	302,81	286,58	300,72	308,54	310,58	318,58
Commissioni e delegazioni	154,74	22,92	107,83	129,38	187,69	287,73
Gruppi parlamentari	55,30	41,63	51,85	55,69	59,76	68,72

Figura 16 – Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Camera	190,69	175,21	183,33	190,09	192,13	204,70
Commissioni e delegazioni	255,88	169,79	205,48	242,38	289,90	386,57
Gruppi parlamentari	52,78	37,83	49,71	52,40	57,76	61,00

Figura 17 - Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Camera	349,24	36,00	180,00	252,00	420,00	756,00
Commissioni e delegazioni	183,81	18,40	94,83	143,32	237,48	448,56
Gruppi parlamentari	21,46	2,50	10,00	15,33	22,00	38,00
Lunghi tragitti	18,88	0,00	0,00	6,56	25,00	58,00

Figura 17 - Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Consiglio	312,25	72,00	210,00	240,00	360,00	528,00
Commissioni e delegazioni	231,91	71,54	150,67	203,61	291,75	366,09
Gruppi parlamentari	12,07	0,75	5,13	11,25	16,50	31,67
Lunghi tragitti	29,87	0,00	0,00	21,19	44,63	80,44

Figura 18 - Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Lavoro in seduta	512,85	391,13	459,94	495,17	551,66	671,06
Lavoro di preparazione	554,51	100,65	327,11	442,56	687,74	1189,67
Lavoro parlamentare in senso stretto (lavoro in seduta + preparazione)	1086,25	585,60	824,17	1007,23	1224,85	1800,95
Lavoro direttamente legato al mandato (attività fuori dal Parlamento)	772,22	96,00	432,00	720,00	960,00	1680,00

Figura 18 - Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Lavoro in seduta	499,35	399,52	446,85	493,49	537,43	651,01
Lavoro di preparazione	556,23	178,01	397,51	500,16	621,95	898,79
Lavoro parlamentare in senso stretto (lavoro in seduta + preparazione)	1085,45	732,04	944,10	1023,37	1107,72	1283,87
Lavoro direttamente legato al mandato (attività fuori dal Parlamento)	609,39	96,00	240,00	480,00	864,00	1632,00

Figura 19 - Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Parlamentari con collaboratore personale	1095,68	585,60	835,87	1029,37	1224,85	1800,95
Parlamentari senza collaboratore personale	1077,74	639,39	774,37	1003,45	1284,96	1787,60

Figura 19 - Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Parlamentari con collaboratore personale	1093,53	932,41	967,18	1023,37	1107,94	1283,87
Parlamentari senza collaboratore personale	1079,68	646,29	903,32	1021,71	1105,59	1203,05

Figura 20 - Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Riunioni del partito	148,08	0,00	96,00	96,00	192,00	336,00
Attività politiche	136,20	0,00	48,00	96,00	192,00	384,00
Relazioni con gli elettori	203,73	24,00	96,00	192,00	240,00	288,00
Relazioni con i media	163,86	9,60	48,00	96,00	192,00	384,00
Attività di rappresentanza	130,57	0,00	48,00	96,00	192,00	384,00

Figura 20 - Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Riunioni del partito	135,60	0,00	48,00	96,00	180,00	192,00
Attività politiche	101,33	24,00	48,00	96,00	144,00	288,00
Relazioni con gli elettori	168,44	24,00	57,60	120,00	240,00	480,00
Relazioni con i media	114,55	0,00	48,00	96,00	96,00	144,00
Attività di rappresentanza	109,26	14,40	48,00	96,00	96,00	144,00

Figura 21 - Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Salario lordo Camera	77,68	76,23	77,30	77,91	78,19	79,37
Salario lordo commissioni	87,41	56,13	73,05	80,29	90,31	111,48
Salario lordo gruppi	50,93	19,99	43,55	52,29	59,81	79,91
Salario lordo preparazione	66,67	10,93	38,48	59,52	82,39	139,05

Figura 21 - Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Salario lordo Camera	117,42	115,52	117,12	118,20	119,16	121,21
Salario lordo commissioni	92,66	73,60	83,42	87,96	94,16	102,40
Salario lordo gruppi	44,05	19,81	35,17	47,06	53,21	66,99
Salario lordo preparazione	58,08	15,91	40,59	51,98	66,33	93,32

Figura 22 - Consiglio nazionale

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Prima delle imposte (con collaboratore)	65,52	18,51	47,16	65,35	82,73	107,62
Prima delle imposte (senza collaboratore)	92,49	32,40	74,76	92,60	106,88	147,29
Prima delle imposte (insieme)	80,00	18,51	60,41	78,93	101,24	149,28
Dopo le imposte (con collaboratore)	49,18	7,15	33,57	45,48	65,47	88,28
Dopo le imposte (senza collaboratore)	75,76	26,78	61,93	74,03	91,60	122,15
Dopo le imposte (insieme)	63,45	7,15	43,85	63,55	82,66	122,15

Figura 22 - Consiglio degli Stati

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Prima delle imposte (con collaboratore)	62,91	41,83	57,88	67,37	69,50	71,92
Prima delle imposte (senza collaboratore)	90,30	53,50	79,89	95,68	103,46	133,70
Prima delle imposte (insieme)	80,34	39,58	65,61	75,90	101,74	133,70
Dopo le imposte (con collaboratore)	45,77	26,32	35,94	49,55	56,11	56,67
Dopo le imposte (senza collaboratore)	74,44	38,42	67,10	76,44	88,00	111,02
Dopo le imposte (insieme)	64,01	26,32	44,83	61,88	79,31	111,02

3.2.1 Calcolo del salario orario rettificato nel settore privato

Retribuzione

La retribuzione calcolata comprende i contributi sociali, le indennità per lavoro di squadra, domenicale o notturno, 1/12 della tredicesima e 1/12 delle prestazioni aperiodiche (ad es. bonus).

I dati relativi al settore pubblico, agli apprendisti, agli stagisti e agli impiegati che hanno superato l'età del pensionamento o che non hanno ancora raggiunto la maggiore età sono stati esclusi dalla base di dati.

Partecipazione del datore di lavoro al 2° pilastro

Per il settore privato, la partecipazione del datore di lavoro al 2° pilastro è stata valutata in base ai conti finanziari delle casse pensioni forniti dall'UST³⁹. La stima è stata fatta con l'aiuto del personale dell'UST. Questi bilanci permettono di ottenere una buona approssimazione della quota media dei contributi sovraobbligatori rispetto alla quota sancita dalla LPP⁴⁰.

Da questo calcolo risulta che il 43,8 per cento del totale degli averi nelle casse di previdenza private proviene da versamenti obbligatori. I contributi obbligatori al 2° pilastro sono calcolabili in base ai dati della RSS ed è pertanto possibile dedurre il contributo sovraobbligatorio dell'impiegato. Il calcolo del contributo del datore di lavoro è stato effettuato partendo dall'ipotesi che esso sia proporzionale a quello dell'impiegato e rispetti la quota globale di contributo sovraobbligatorio. Nel caso in cui il datore di lavoro contribuisca in modo significativo alla quota *dell'impiegato* a favore della previdenza, ossia quando quest'ultima sommandovi il contributo stimato del datore di lavoro, è inferiore al minimo legale, la partecipazione del datore di lavoro è calcolata indipendentemente da quella dell'impiegato in modo da garantire che il rapporto sopraccitato sia rispettato in tutta l'economia.

3.2.2 Calcolo del salario orario rettificato dei parlamentari

Il salario orario rettificato è calcolato considerando tutte le fonti di reddito divise per il totale delle ore di lavoro effettuate. Pertanto, questo calcolo non distingue la fonte o la motivazione delle varie componenti della retribuzione e delle ore di lavoro effettuate. Le regole che definiscono ciò che viene considerato reddito e ciò che viene considerato tempo di lavoro si basano sulla legislazione applicabile al settore privato e sono descritte nella presente sezione.

La base di dati della Rilevazione svizzera della struttura dei salari rispetta le stesse regole di quelle applicabili per la compilazione del certificato di salario. Pertanto, le prestazioni in natura monetizzate come reddito sul certificato di salario sono riportate come tali nella rilevazione.

³⁹ https://www.pxweb.bfs.admin.ch/default.aspx?px_language=it.

⁴⁰ Emerge tuttavia un certo numero d'imprecisioni perché, nonostante siano considerati solo gli istituti di previdenza privati, vi ricorrono un certo numero di datori di lavoro pubblici. Per di più, gli istituti di previdenza collettivi, che sono riassicurati, hanno dovuto essere esclusi dal calcolo a causa dell'incompletezza dei loro conti finanziari.

Per i parlamentari, un reddito negativo di -44 franchi all'ora si scostava nettamente dagli altri dati, dato che il secondo salario più basso ammontava a 10,6 franchi all'ora. Abbiamo considerato poco verosimile che le spese di un deputato fossero superiori al totale dei suoi redditi. Questo risultato estremo è dunque stato attribuito a un errore nel rispondere al questionario e, per evitare una qualsiasi distorsione durante il paragone, è stato escluso dalle analisi.

Assistenza esterna

Il salario orario rettificato calcolato nell'ambito del presente studio comprende indirettamente i vantaggi legati a un eventuale finanziamento esterno di un servizio d'assistenza. Infatti, le risorse umane che non sono a carico del parlamentare alleggeriscono il suo onere e aumentano la sua retribuzione totale e oraria. Nei casi in cui tali risorse non hanno potuto essere misurate (in particolare quando sono state finanziate da enti esterni al Parlamento), sono comprese nel salario orario rettificato grazie a una riduzione del carico di lavoro che di riflesso fa aumentare la retribuzione oraria. Invece, quando le spese per il personale sono a carico del parlamentare, l'assunzione di un collaboratore si ripercuote sia sulla sua retribuzione totale sia sul suo carico lavorativo.

Indennità forfettarie di rimborso spese

I parlamentari ricevono un'indennità annua di 33 000 franchi a copertura delle spese di personale e di materiale. Nel settore privato, le spese effettive possono essere rimborsate senza limiti su presentazione di un giustificativo senza che questi rimborsi siano considerati dei redditi. Si considera che la parte di questa somma dichiarata come spesa nell'inchiesta svolta nel quadro del presente studio avrebbe potuto essere giustificata mediante delle fatture. Invece, la parte non spesa di questa somma, così come è stata dichiarata nel questionario, può essere conservata dal parlamentare ed è considerata come reddito. Lo stesso dicasi per i vantaggi fiscali e sociali legati all'esenzione fiscale di questa retribuzione (cfr. i dettagli del calcolo riportati più avanti). Al contrario, se le somme spese superano le indennità, il reddito stimato del parlamentare risulta ridotto in proporzione.

Per quanto concerne l'indennità per il vitto (115 fr. al giorno), l'importo che supera i 60 franchi per giorno di seduta, ovvero quello che supera il massimo di 30 franchi a pasto per cui si ha diritto a un rimborso forfettario, è considerato reddito (ossia 55 fr. al giorno). Lo stesso vale per il vantaggio fiscale e sociale che ne deriva. Poiché la somma forfettaria di 30 franchi a pasto è considerata un limite, l'importo che supera tale somma non viene dedotto dal reddito.

Tra le spese effettive comprovate da giustificativi, il rimborso per le spese di pernottamento non è limitato nel settore privato. Come per i contributi alle spese di personale e di materiale, si considera che le spese dichiarate avrebbero potuto essere giustificate. La quota non spesa e i vantaggi fiscali e sociali derivanti sono considerati un reddito. Alla pari del rimborso delle spese per il vitto, il reddito del parlamentare non è ridotto in caso di un eventuale superamento dell'importo concesso.

Nel settore privato, la messa a disposizione di un abbonamento generale non è considerata un reddito, ma deve essere dichiarata nel certificato di salario. Non è invece permesso il versamento del corrispettivo in contanti del valore di un abbonamento, come per i parlamentari che decidono di rinunciare a questa prestazione in natura; le spese di viaggio effettive possono essere rimborsate solo su presentazione di giustificativi. Si considera tuttavia che le spese dichiarate da questi deputati

avrebbero potuto essere giustificate. Pertanto, solo la quota non spesa e il vantaggio fiscale derivante sono considerati un reddito.

I risarcimenti per perdita di guadagno e i rimborsi spese sono parimenti considerati un reddito. È considerato allo stesso modo anche il vantaggio fiscale e sociale che deriva dall'esenzione fiscale del rimborso spese.

Vantaggi fiscali

I redditi non imponibili costituiscono un vantaggio fiscale. L'importo risparmiato dipende dal Cantone di residenza, ma anche dal tipo di nucleo familiare e dal suo reddito totale. Gli importi risparmiati sono stati calcolati in base alle tabelle d'imposizione che l'UST pubblica per ogni capoluogo. Gli scalini costituiscono salti di reddito che vanno da 2500 franchi a 50 000 franchi in base al reddito totale annuo della persona. Una proiezione lineare è stata utilizzata per tenere conto dei redditi tra uno scalino e l'altro. I tassi d'imposizione sono quelli in vigore nel 2014 e comprendono le imposte federali, cantonali, comunali e di culto. Per queste ultime sono state scelte le parrocchie con il maggior numero di membri nel Comune. Tra l'altro, sono state prese in considerazione tutte le deduzioni legali che possono essere ammesse senza giustificativo.

Per evitare speculazioni su dati relativi al reddito di un'eventuale altra persona presente nella stessa economia domestica, abbiamo considerato il caso di un parlamentare non sposato. Questa scelta metodologica ha soprattutto motivi pratici, ma sono stati studiati e misurati anche gli altri scenari (cfr. sottosezione 3.2.3).

Dato che il luogo di residenza non è conosciuto, abbiamo presupposto che fosse il capoluogo del Cantone di provenienza del parlamentare.

Il vantaggio fiscale dipende anche dal reddito generato al di fuori del lavoro di parlamentare ed è stimato in base al tasso di attività professionale dichiarato nel questionario e al luogo di residenza. Dai nostri risultati preliminari è emerso che questa variabile non aveva alcun impatto sostanziale sul calcolo del salario orario rettificato dei parlamentari (cfr. allegato 3.2.3). Per questo motivo, abbiamo scelto di considerare il caso in cui il parlamentare non ha un reddito professionale accessorio così da non dover eliminare i partecipanti all'inchiesta che non hanno risposto a questa domanda.

Abbiamo tuttavia testato l'ipotesi contraria prendendo in considerazione i tassi di occupazione per l'attività professionale riportati nel questionario. In assenza di dati sulla retribuzione oraria, sono stati calcolati tre scenari: il primo con la mediana svizzera calcolata in base alla RSS (80 980 fr. per un lavoro a tempo pieno di 42 ore a settimana), il secondo in base al 9° decile (140 931 fr., per un lavoro a tempo pieno) per prendere il caso di una retribuzione elevata e l'ultimo ipotizzando l'assenza di reddito accessorio. I risultati di queste analisi sono riportati nell'allegato 3.2.3.

Infine, abbiamo considerato che il vantaggio fiscale non poteva essere negativo, poiché se i parlamentari spendono una somma più elevata rispetto alle indennità esenti da imposte, non potrebbero dedurre il saldo dalla loro dichiarazione d'imposta.

Esenzione da contributi sociali

I contributi sociali come l'assicurazione contro la disoccupazione, l'assicurazione contro la perdita di guadagno e l'assicurazione invalidità sono assicurazioni obbligatorie le cui prestazioni dipendono direttamente dalla somma versata. Un'esenzione parziale da tali contributi non è dunque considerata un vantaggio finanziario. Invece, un'esenzione parziale dall'AVS è il più delle volte interessate poiché le prestazioni non dipendono dalla quota di reddito annuale superiore a 84'600 franchi.

Retribuzione del tempo trascorso in viaggio

Se si considera il legame con il Cantone per il quale lavora un parlamentare, i deputati devono essere equiparati a un impiegato di una succursale cantonale di un'impresa con sede a Berna. Il suo lavoro richiede che si rechi a intervalli regolari presso la sede di Berna. Pertanto si sposta durante il suo tempo di lavoro e riceve una retribuzione normale per la durata del viaggio. Il tempo per questi spostamenti è dunque considerato tempo di lavoro, alla stessa stregua del resto dell'attività parlamentare.

Per trattare la questione relativa al lavoro durante il tempo di viaggio è importante riferirsi agli usi del settore privato. Purtroppo questo dato non è noto ma sembra ragionevole supporre che l'impresa che fa viaggiare un impiegato durante le sue ore di lavoro si aspetti che questi lavori se le condizioni si prestano. Il Codice delle obbligazioni va in questo senso (obbligo di diligenza da parte del lavoratore, art. 321a CO). A volte il lavoro durante il viaggio è precisato nelle CCL per personale qualificato⁴¹. Durante un viaggio ferroviario in 1^a classe, è ragionevole considerare che le condizioni si prestino a tale lavoro. Nella presente ricerca, abbiamo considerato che i primi 45 minuti di un viaggio con i mezzi pubblici sono necessari per recarsi alla stazione e installarsi e non possono dunque essere utilizzati per lavorare. Al di là di questo tempo, si considera che il parlamentare è in condizioni sufficientemente buone per svolgere un lavoro, che si tratta di *un tempo di viaggio utilizzabile* e dunque questo periodo di tempo è dedotto dal tempo di preparazione dichiarato se quest'ultimo è superiore. Questa ipotesi ha pure il vantaggio di non contare due volte il lavoro effettuato durante il viaggio.

Prestazioni informatiche

La possibilità di utilizzare a scopo privato il materiale informatico fornito dalla Confederazione costituisce una prestazione in natura che non è considerata un reddito. Il parlamentare può anche scegliere di acquistare il proprio materiale e farselo rimborsare fino a un massimo di 9000 franchi per legislatura. Questi rimborsi sono concessi su presentazione di un giustificativo e non sono considerati un reddito.

Assegni per la formazione

I rimborsi delle spese legate alla formazione sono equiparati a indennità per spese e non sono compresi nel reddito lordo.

⁴¹ Cfr. ad es. http://www.sspta.ch/documents/RTT_f.pdf (in francese)

Vacanze

Il CO stabilisce che il datore di lavoro deve accordare al lavoratore almeno quattro settimane di vacanza pagate⁴². In caso di lavoro particolarmente breve o irregolare, la pratica ammette il versamento di una compensazione finanziaria in sostituzione delle vacanze. Nella RSS queste compensazioni, se esistono, sono aggiunte al salario senza che sia possibile distinguere questi dati. Nella stragrande maggioranza dei casi, le vacanze sono concesse senza che il tasso di attività dichiarato sia adeguato. Pertanto, nella base di dati della RSS, i salari orari sono sottovalutati (il tasso di attività contrattuale non è rispettato durante tutto all'anno).

Per questo motivo occorre procedere a un adeguamento al ribasso del salario orario dei parlamentari allo scopo di garantire la comparabilità. In mancanza di dati più precisi nella RSS abbiamo scelto di utilizzare la cifra dell'8,33 per cento che corrisponde all'indennità minima di 4 settimane prevista dalla legge [5].

Indennità per un viaggio all'estero

Abbiamo considerato che la chiave di ripartizione utilizzata per le indennità di vitto e pernottamento si applicasse anche all'estero. Pertanto, 154 dei 395 franchi possono essere considerati come un'indennità per vitto⁴³. Come in precedenza, è stata dedotta la somma massima forfettaria di 60 franchi. Il saldo, e il vantaggio fiscale che ne deriva, è contabilizzato come reddito.

Per quanto concerne le spese di pernottamento all'estero, le spese effettive non sono state rilevate nel questionario. Abbiamo dunque supposto che sia stata effettivamente spesa l'intera somma, ossia 241 dei 395 franchi.

Rimborso delle tasse di parcheggio e dei danni al veicolo

I rimborsi delle tasse di parcheggio e dei danni al veicolo coprono le spese sostenute dall'impiegato nell'ambito della sua attività professionale e durante le sue ore di lavoro effettive. Costituiscono pertanto indennità per spese e non sono comprese nel reddito.

Altre indennità

Gli eventuali assegni integrativi agli assegni famigliari, all'assicurazione maternità e al soccorso d'emergenza rappresentano retribuzioni marginali e non sono state considerate nel calcolo.

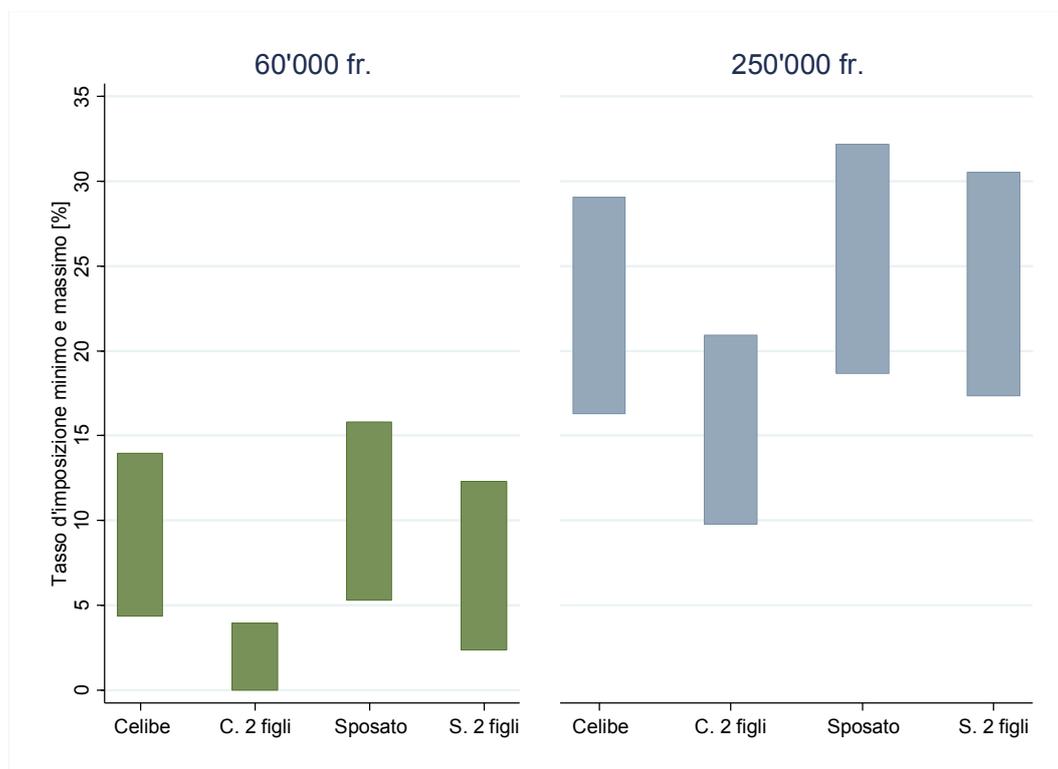
⁴² Ai lavoratori sino ai 20 anni compiuti, almeno cinque settimane (art. 329a cpv. 1 CO)

⁴³ $115 / (180 + 115) \times 395 \cong 154$

3.2.3 Configurazione familiare, redditi da attività accessoria e vantaggio fiscale

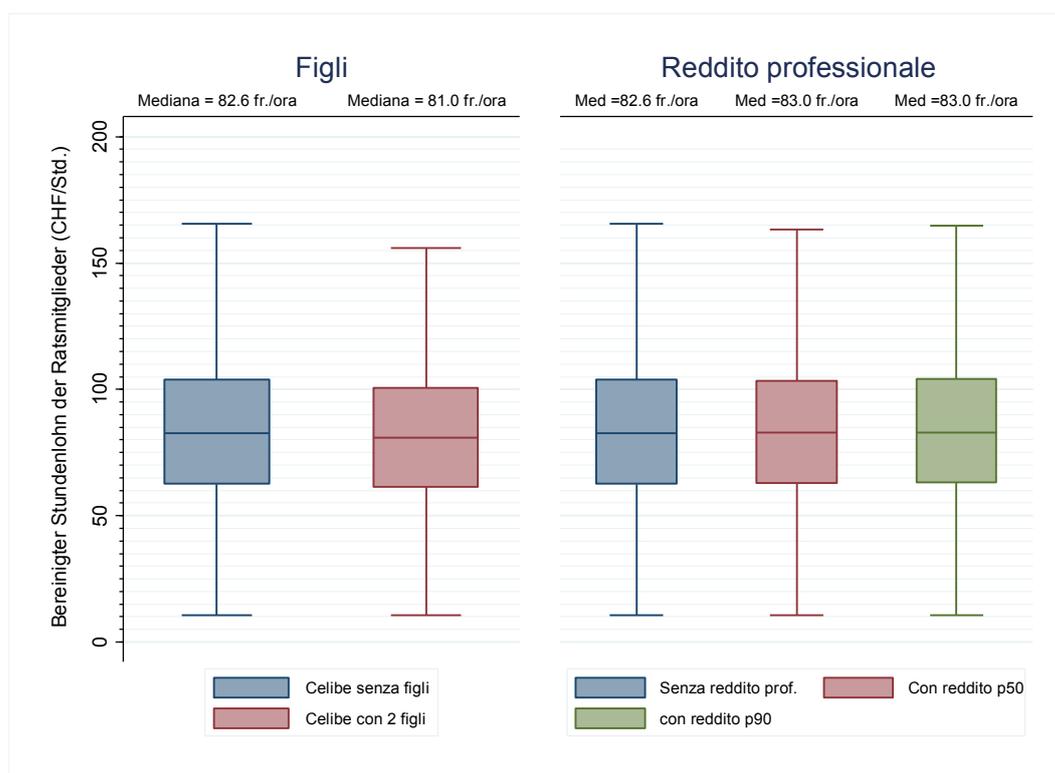
Abbiamo calcolato il tasso d'imposizione medio minimo (luogo di residenza con il tasso d'imposizione più basso) e massimo (luogo con il tasso più alto) per quattro configurazioni familiari: parlamentare non coniugato senza figli, non coniugato con due figli, coniugato senza figli e coniugato con due figli e per due redditi annui, uno moderato (60 000 fr./anno), ossia il minimo possibile per un parlamentare non coniugato, e uno molto elevato (250 000 fr. /anno). Nel caso di una persona coniugata, abbiamo ipotizzato che il coniuge guadagni un salario equivalente e contribuisca alla metà dell'onere fiscale. I risultati sono riportati nella figura 29.

Figura 29: Distribuzione dei tassi d'imposizione minimi e massimi in base alla configurazione familiare



La figura 29 illustra che i tassi d'imposizione minimi e massimi sono molto vicini per tutte le configurazioni familiari considerate, ad eccezione delle persone sole con figli. Questa configurazione familiare beneficia di un tasso d'imposizione medio nettamente più vantaggioso rispetto agli altri, sia nel caso di un reddito moderato sia di un reddito molto elevato.

Figura 30: Effetto dell'imposizione dei parlamentari e della retribuzione accessoria sul salario orario rettificato



Nella figura 30 di sinistra constatiamo che la differenza del tasso d'imposizione tra un parlamentare non coniugato senza figli e uno con due figli non influisce pressoché sull'importo calcolato del salario orario rettificato. Il salario è calcolato prima della detrazione delle imposte, la differenza tra le due distribuzioni corrisponde unicamente al vantaggio fiscale supplementare derivante dalla presenza di due figli.

Dalla figura 30 di destra risulta che il salario orario rettificato dei parlamentari non subisce cambiamenti significativi a causa delle differenze d'imposizione derivanti dall'importo del reddito da attività accessoria.

Riassumendo, dai risultati emerge che la fiscalità incide in misura ridotta sul calcolo del salario orario rettificato. Il salario calcolato per un parlamentare non coniugato senza figli e senza reddito da attività accessoria è molto simile a quello calcolato per le altre situazioni considerate sopra.

Tabella 6: Salario orario rettificato dei parlamentari in base allo statuto fiscale [fr./ora]

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Senza figli						
senza reddito prof.	81,1	10,5	62,3	82,6	104,0	165,5
reddito mediano	83,0	10,5	62,7	83,0	103,3	163,4
reddito elevato	83,5	10,5	62,9	83,0	104,2	164,7
Con figli						
senza reddito prof.	81,1	10,5	61,5	81,0	100,7	156,0

La tabella 6 presenta la media del salario orario rettificato dei parlamentari in base ai vari statuti fiscali come anche i dati necessari per la costruzione dei box plot figura 30.

3.2.4 Paragone con il reddito medio nel settore privato

La tabella 7 mostra la media del salario orario rettificato per il settore privato e per i parlamentari come anche i dati necessari alla costruzione dei box plot della figura 23.

Tabella 7: Paragone del salario orario rettificato [fr./ora]

	Media	V. adiacente inferiore	Quartile 1	Mediana	Quartile 3	V. adiacente superiore
Settore privato						
totale	45.8	1.9	31.3	39.7	51.9	100.8
quadri	67.3	2.3	44.0	58.2	78.5	142.5
Consiglieri						
nazionali	84.5	10.6	64.5	82.6	104.0	159.6
agli Stati	78.8	11.1	60.1	77.6	103.9	138.9

Le tabella 8 illustra in dettaglio gli elementi contabilizzati per ogni componente della retribuzione riportata nella tabella 3. La quota di ognuna di esse sul totale della retribuzione è determinata dal valore medio. Il salario orario corrispondente è calcolato moltiplicando il salario mediano per la frazione corrispondente.

Il calcolo del salario orario nel settore privato non include la retribuzione delle ore supplementari, poiché la RSS non fornisce informazioni su questo tipo di tempo supplementare lavorato.

Tabella 8: Calcolo della composizione dei salari medi

	Settore privato	Parlamentari
Salario netto	Salario lordo	Indennità annua
	Tredicesima	Diarie
	Ore suppl. remunerate	1/3 indennità di percorso
	Indennità di lavoro disagiato	Indennità non spese
	Bonus	Vantaggi fiscali derivanti dall'esenzione fiscale e sociale della quota di indennità non spesa (cfr. allegato metodologico 3.2.2)
AVS/AI/APG/AC	6.225 % < 148 200 fr.	6.225 % < 148 200 fr.
Impiegato	6.725 % > 148 200 fr.	6.725 % > 148 200 fr.
2° pilastro: impiegato	Contributi – 1° pilastro	$\frac{1}{4} \times 84\,600 \text{ fr.} \times 16\% = 3384 \text{ fr./anno}$
2° pilastro: datore di lav.	2° pilastro totale – 2° pilastro impiegato	$\frac{3}{4} \times 84\,600 \text{ fr.} \times 16\% = 10\,152 \text{ fr./anno}$

3.2.5 Procedura d'abbinamento

Il calcolo della distanza tra le distribuzioni basate sulla statistica d'Anderson-Darling poggia sulle funzioni di distribuzione cumulative. Gli scarti quadratici sono ponderati mediante una funzione che evita di concedere un'eccessiva importanza al centro della distribuzione. Poiché la statistica è una misura di distanza, più questa è bassa, più le due distribuzioni sono vicine. Concretamente il calcolo è definito dalla seguente formula:

$$A_{mn}^2 = \frac{m \cdot n}{N} \int_{-\infty}^{\infty} [P_k(x) - D_c(x)]^2 \cdot w(x) \cdot dH_N(x) \quad 3.1$$

dove $P_k(x)$ rappresenta la funzione di distribuzione cumulativa dei redditi del gruppo di professione $k \in (k_1, k_2, \dots, k_m)$. $D_c(x)$ rappresenta la funzione di distribuzione cumulativa del reddito dei parlamentari c . L'indice $c \in (c_1, c_n)$ designa rispettivamente i consiglieri nazionali e i consiglieri agli Stati. $n = 2$. $N = m + n$. $H_N(x)$ è la funzione di distribuzione combinata dei due gruppi paragonati e $w(x)$ è una funzione di ponderazione. $H_N(x)$ e $w(x)$ sono definiti nel modo seguente:

$$H_N(x) = \frac{(m \cdot P_k(x) + n \cdot D_c(x))}{N} \quad 3.2$$

$$w(x) = H_N(x) \cdot (1 - H_N(x)) \quad 3.3$$

La statistica d'Anderson-Darling ha il vantaggio di essere nel contempo solida ed eloquente [6] [7] [8]. Dato il suo aspetto non parametrico, non necessita che le popolazioni paragonate seguano una distribuzione statistica particolare ed è perfettamente adeguata sia per piccoli campioni sia per campioni di dimensioni non omogenee.

Per ragioni pratiche sono state considerate solo le categorie di professioni/gerarchie di cui si disponevano di più di 100 dati.

3.3 QUESTIONARIO SOTTOPOSTO AI PARLAMENTARI NEL QUADRO DELL'INCHIESTA

Il presente questionario fa parte di uno studio realizzato dall'Università di Ginevra su mandato della Delegazione amministrativa del Parlamento. L'obiettivo è conoscere meglio il volume di lavoro parlamentare e le relative spese. I risultati dell'inchiesta rispetteranno rigorosamente l'anonimato.

Vi preghiamo di rispondere alle domande seguenti riferendovi esclusivamente alla 49^a legislatura (2011–2015). Preghiamo inoltre le persone aventi esercitato la funzione di presidente o di vicepresidente di un Consiglio o di delegato della Delegazione amministrativa di riferirsi agli anni in cui **non** hanno esercitato una di queste funzioni.

1. Carico di lavoro in generale

D1 Durante la 49^a legislatura a quanto ammontava in media (settimane di vacanza escluse) il vostro carico di lavoro settimanale (attività politica e professionale) in ore?

- meno di 40 tra 40 e 50 tra 50 e 60
 tra 60 e 70 oltre 70

D2 In media e in termini percentuali, come era ripartito questo tempo di lavoro settimanale?

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------|
| - Lavoro parlamentare presso organi dell'Assemblea federale (sessione, sedute di commissioni, sedute del gruppo parlamentare) | <input style="width: 50px; height: 20px; border: 1px solid black;" type="text" value="%"/> |
| - Preparazione del lavoro parlamentare di cui sopra presso organi dell'Assemblea federale | <input style="width: 50px; height: 20px; border: 1px solid black;" type="text" value="%"/> |
| - Altre attività direttamente legate al vostro mandato parlamentare (ad es. partecipazione a dibattiti o conferenze, partecipazione a riunioni di partito, relazioni con i media) | <input style="width: 50px; height: 20px; border: 1px solid black;" type="text" value="%"/> |
| - Attività connesse ad altri mandati politici a livello cantonale o comunale | <input style="width: 50px; height: 20px; border: 1px solid black;" type="text" value="%"/> |
| - Vostra attività professionale | <input style="width: 50px; height: 20px; border: 1px solid black;" type="text" value="%"/> |

Attenzione: il totale deve corrispondere al 100%.

2. Volume di lavoro parlamentare

D3 Durante la 49^a legislatura avete presieduto una commissione, una delegazione o una sottocommissione?

Sì NO

Le domande seguenti concernono più specificatamente il lavoro di **preparazione** delle sedute plenarie e delle sedute delle commissioni. Si riferiscono al tempo che avete personalmente consacrato ai lavori preparatori senza considerare l'eventuale aiuto di un assistente parlamentare o di un'assistenza esterna.

D4 Durante la 49^a legislatura quanto tempo avete consacrato in media alla preparazione di **una settimana di sessione parlamentare** e delle attività che la riguardano?

(rispondete in ore o in frazioni di ora, ad es. 4.5 ore)

- Studio dei dossier	<input type="text" value="ore"/>
- Preparazione dei rapporti in qualità di relatore della commissione nel Plenum	<input type="text" value="ore"/>
- Preparazione di altri turni di parola nel Plenum	<input type="text" value="ore"/>
- Presentazione di proposte (di modifica o di non entrata in materia, mozioni d'ordine ecc.)	<input type="text" value="ore"/>
- Deposito di interventi (iniziative parlamentari, mozioni, postulati, interpellanze, domande)	<input type="text" value="ore"/>
- Preparazione di altre attività	<input type="text" value="ore"/>

Precisare le altre attività:

D5a Preparazione delle sedute delle **commissioni tematiche**. Nell'ipotesi in cui una seduta duri **4 ore**, quanto tempo avete consacrato alla **preparazione** di una seduta delle seguenti commissioni?

(rispondete in ore o in frazioni di ora, ad es. 1.5 ore ed esclusivamente per le commissioni o delegazioni che vi concernono)

	In qualità di membro	In qualità di presidente
Commissione della politica estera	ore	ore
Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni	ore	ore
Commissione degli affari giuridici	ore	ore
Commissione della sicurezza sociale e della sanità	ore	ore
Commissione della politica di sicurezza	ore	ore
Commissione delle istituzioni politiche	ore	ore
Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia	ore	ore
Commissione dell'economia e dei tributi	ore	ore
Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura	ore	ore

D5b Preparazione delle sedute delle commissioni o delegazioni di vigilanza. Nell'ipotesi in cui una seduta duri **4 ore**, quanto tempo avete consacrato alla preparazione di una seduta delle seguenti commissioni?

	In qualità di membro	In qualità di presidente
Commissione delle finanze o sottocommissione	ore	ore
Commissione della gestione o sottocommissione	ore	ore
Delegazione delle finanze	ore	ore
Delegazione delle Commissioni della gestione	ore	ore
Delegazione di vigilanza della NFTA	ore	ore

D5c Preparazione delle sedute delle altre commissioni. Nell'ipotesi in cui una seduta duri **4 ore**, quanto tempo avete consacrato alla **preparazione** di una seduta delle seguenti commissioni?

	In qualità di membro	In qualità di presidente
Commissione giudiziaria	ore	ore
Commissione dell'immunità	ore	ore
Commissione di redazione	ore	ore

D5d Preparazione delle sedute degli altri organi. Quanto tempo avete consacrato alla **preparazione** di una seduta degli organi seguenti?

	In qualità di Membro	In qualità di presidente
Ufficio di un Consiglio	ore	ore
Delegazione amministrativa	ore	ore
Gruppo parlamentare	ore	ore

D5e Nel caso in cui abbiate fatto parte di delegazioni internazionali o di delegazioni per le relazioni con i Parlamenti di altri Stati, potete indicare **una media annua delle ore** consacrate alla **preparazione** delle attività (commissioni e sottocommissioni comprese) di queste delegazioni?

	In qualità di Membro	In qualità di presidente
Delegazione AELS/UE	ore	ore
Unione interparlamentare	ore	ore
Assemblée parlementaire de la francophonie	ore	ore
Assemblea parlamentare dell'OSCE	ore	ore
Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa	ore	ore
Assemblea parlamentare della NATO	ore	ore
Delegazioni per le relazioni con i Parlamenti di altri Stati	ore	ore

3. Spese sostenute per il lavoro parlamentare (viaggi)

D6 Durante la 49ª legislatura avete utilizzato l'abbonamento generale FFS di 1ª classe?

- Sì (andare alla **D8**) NO (andare alla **D7**)

D7 Avete utilizzato altri abbonamenti per i trasporti pubblici (ad es. un abbonamento di percorso tra due città)?

- Sì NO

Se sì: costo annuo?

CHF

D8 Quali sono i mezzi di trasporto che avete principalmente utilizzato per recarvi dal vostro domicilio a Palazzo federale?

(selezionate almeno una risposta)

- Trasporti pubblici Auto privata Moto o scooter Taxi Altro

Precisare quali altri mezzi:

Se sì ritornare alla D6 o alla D7 -> D9a; se no -> Q9b.

D9a Senza considerare l'abbonamento per i trasporti pubblici, a quanto ammontavano le vostre spese di viaggio annue per il tragitto domicilio – Palazzo federale?

CHF

D9b In totale a quanto ammontavano le vostre spese di viaggio annue per il tragitto domicilio – Palazzo federale?

CHF

D10 Qual è la durata media del tragitto domicilio – Palazzo federale (andata semplice, da porta a porta)?

(rispondete in ore o in frazioni di ora, ad es. 2.5 ore)

ore

3. Spese sostenute per il lavoro parlamentare (vitto)

D11 Durante una sessione parlamentare di tre settimane con quale frequenza avete **pranzato** a vostre spese?

- Sempre
- Spesso (ca. 4 volte su 5)
- Abbastanza spesso (ca. 3 volte su 5)
- Raramente (ca. 2 volte su 5)
- Molto raramente (ca. 1 volta su 5)
- Mai

D12 Durante una sessione parlamentare di tre settimane con quale frequenza avete **cenato** a vostre spese?

- Sempre
- Spesso (ca. 4 volte su 5)
- Abbastanza spesso (ca. 3 volte su 5)
- Raramente (ca. 2 volte su 5)
- Molto raramente (ca. 1 volta su 5)
- Mai

D13 Nei giorni di una seduta di commissione con quale frequenza avete **pranzato** a vostre spese?

- Sempre
- Spesso (ca. 4 volte su 5)
- Abbastanza spesso (ca. 3 volte su 5)
- Raramente (ca. 2 volte su 5)
- Molto raramente (ca. 1 volta su 5)
- Mai

D14 Nei giorni di una seduta di commissione con quale frequenza avete **cenato** a vostre spese?

- Sempre
- Spesso (ca. 4 volte su 5)
- Abbastanza spesso (ca. 3 volte su 5)
- Raramente (ca. 2 volte su 5)
- Molto raramente (ca. 1 volta su 5)
- Mai

D15 Quanto avete speso in media per un pranzo (bevande e caffè inclusi) da solo o, se del caso, con degli invitati?

CHF

D16 Quanto avete speso in media per una cena (bevande e caffè inclusi) da solo o, se del caso, con degli invitati?

CHF

3. Spese sostenute per il lavoro parlamentare (pernottamento)

D17 Tenuto conto del vostro luogo di domicilio, avete beneficiato delle indennità di pernottamento?

- Sì (andare alla **D18**)
- NO (andare alla **D21**)

D18 Durante una **sessione parlamentare** di tre settimane quante volte avete dormito al vostro domicilio?

- Mai
- Molto raramente (ca. 1 notte su 5)
- Raramente (ca. 2 notti su 5)
- Abbastanza spesso (ca. 3 notti su 5)
- Spesso (ca. 4 notti su 5)
- Sempre

D19 Durante le sedute di commissione di due giorni quante volte avete dormito al vostro domicilio?

- Mai
- Molto raramente (ca. 1 notte su 5)
- Raramente (ca. 2 notti su 5)
- Abbastanza spesso (ca. 3 notti su 5)
- Spesso (ca. 4 notti su 5)
- Sempre

Se «sempre» ritornare alla D18 e alla D19 -> D21, altrimenti andare alla D20

D20 Quando eravate a Berna e non al vostro domicilio, pernottavate in

- un appartamento in locazione (-> D20a)
- albergo (-> D20b)
- altro (-> D20c)

D20a A quanto ammontavano in media le spese annue di locazione per questo appartamento?

CHF

D20b A quanto ammontava in media il pernottamento (una notte) in albergo?

CHF

D20c A quanto ammontavano in media le spese annue per l'alloggio?

CHF

3. Spese sostenute per il lavoro parlamentare (personale)

D21 Durante la 49ª legislatura avete assunto un assistente parlamentare?

- Sì (andare alla D22)
- NO (andare alla D24)

D22 Qual era il grado di occupazione di questa persona?

(indicate la percentuale cumulata se avete assunto più di una persona allo stesso tempo)

%

D23 Quanto avete speso in media annua per questa assistenza?

(indicate le spese annue cumulate se avete assunto più di una persona allo stesso tempo)

3. Spese sostenute per il lavoro parlamentare (materiale)

D24 Quanto avete speso in media all'anno per il materiale non informatico (ad es. materiale d'ufficio)?

D25 Avete sostenuto delle spese per materiale informatico in aggiunta al credito che vi era stato assegnato?

- SÌ (andare alla **D25a**) NO (andare alla **D26**)

D25a A quanto ammontavano in totale queste spese supplementari (**per tutta la legislatura**)?

D26 Avete sostenuto spese di telecomunicazione (connessione Internet fissa, connessione Internet mobile e abbonamenti di telefonia) in aggiunta a quanto vi è stato rimborsato dai Servizi del Parlamento?

- SÌ (andare alla **D26a**) NO (andare alla **D27**)

D26a A quanto ammontavano queste spese supplementari (in media mensile)?

D27 Avete affittato uno o più uffici?

- SÌ (andare alla **D27a**) NO (andare alla **D28**)

D27a Quanto avete speso in media annua per la loro locazione?

D28 Avete sostenuto altre spese dovute all'esercizio del vostro mandato parlamentare?

- SÌ (andare alla **D28a**) NO (andare alla **D29**)

D28a Precisate quali spese e indicate il costo totale annuo.

		CHF

4. Assistenza esterna

D29 Durante la 49^a legislatura, oltre all'assistente parlamentare e al sostegno fornito dai Servizi del Parlamento, avete beneficiato di altre forme di sostegno (assistenza a livello amministrativo, collaboratori scientifici, uffici) da parte del vostro partito, di un'associazione, di un'impresa, di un servizio pubblico ecc.?

Sì NO

Se sì: potete stimarne l'ammontare?

	Ammontare
Assistenza a livello amministrativo	<input type="text" value="CHF"/>
Collaboratori scientifici	<input type="text" value="CHF"/>
Uffici	<input type="text" value="CHF"/>
Altro	<input type="text" value="CHF"/>

Precisare gli altri sostegni:

--

6. Contributi statuari

D32 Durante la 49^a legislatura qual è l'importo annuo che avete versato al vostro partito?

CHF

D33 Durante la 49^a legislatura qual è l'importo annuo che avete versato al vostro gruppo parlamentare?

CHF

D34 Durante la 49^a legislatura qual è l'importo annuo che avete versato ad altre associazione aventi un legame con il vostro mandato?

CHF

7. Valutazione

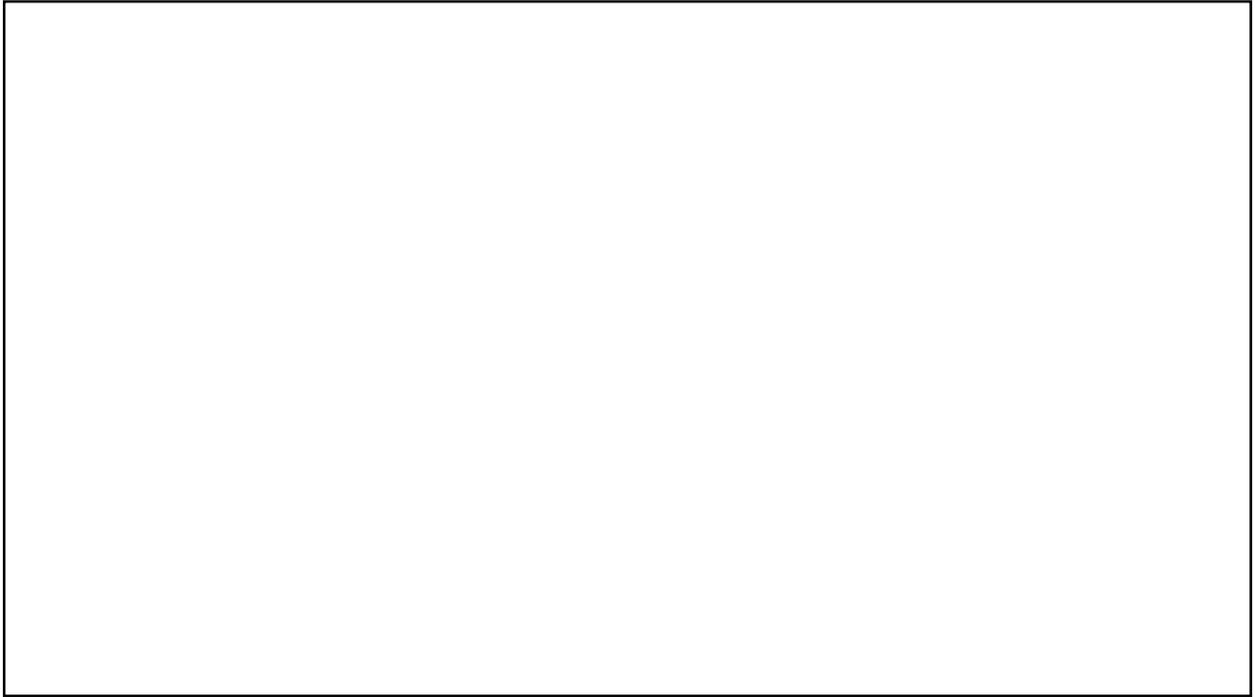
D35 Secondo voi, tenuto conto dell'attività professionale esercitata in parallelo, il mandato di parlamentare federale costituisce:

- un impegno «normale» un impegno pesante un impegno molto pesante

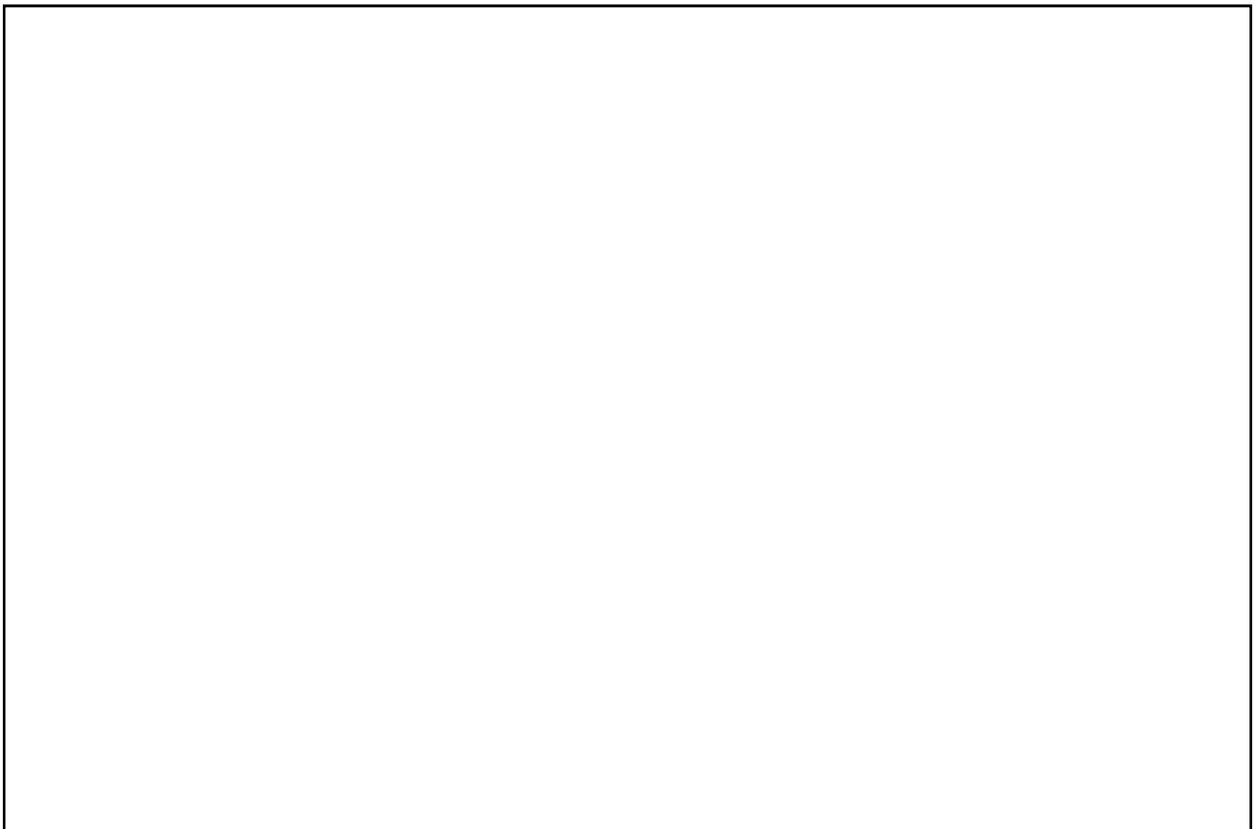
D36 Come considerate le indennità in qualità di parlamentare?

	Troppo elevata	Appropriata	Insufficiente
Indennità in generale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indennità annua per la preparazione dei lavori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indennità per spese di personale e di materiale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Diaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indennità per il vitto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Contributo per la previdenza professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>Se vi riguarda:</i>			
Indennità per i presidenti delle commissioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indennità per i relatori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indennità di percorso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Indennità di pernottamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D35 Avete delle osservazioni da formulare in merito al sistema di retribuzione?

A large, empty rectangular box with a black border, intended for the respondent to provide observations on the remuneration system.

Siete arrivati alla fine del questionario. Avete altri commenti o critiche?

A large, empty rectangular box with a black border, intended for the respondent to provide any final comments or criticisms.

Vi ringraziamo per la vostra collaborazione.

BIBLIOGRAFIA

- [1] C. Hood and B. Peters, *Reward for high public office: Asian and Pacific rim states*, London: Routledge, 2003.
- [2] R. Kelly and L. Maer, *Members' pay and allowances: Arrangements in other parliaments*, London: House of Commons, 2009.
- [3] H. Z'graggen, *Die Professionalisierung von Parlamenten im historischen und internationalen Vergleich*, Bern: Haupt, 2009.
- [4] M. Van der Hulst, *The parliamentary mandate - a global comparative study*, Geneva: Inter-Parliamentary Union, 2000.
- [5] G. Aubert, "Le droit des vacances : quelques problèmes pratiques," in *Journée 1990 de droit du travail et de la sécurité sociale*, Zürich, Schulthess, 1990, pp. 111-135.
- [6] S. C. D. Engmann, "Comparing distributions : The two-sample Anderson-Darling test as an alternative to the kolmogorov-Smirnoff test," *Quantitative Methods Inquires*, 2011.
- [7] F. W. Scholz and M. A. Stephens, "K-Sample Anderson-Darling Tests," *Journal of the American Statistical Association*, pp. 918-924, 1987.
- [8] J. Zhang, *Powerful Goodness-of-Fit and Multi-Sample Tests*, Toronto, Ontario: National Library of Canada, 2001.